Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

I fascisti francesi autori dell'attentato all'Assemblea

In 8ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella pagina sportiva:

Come la squadra del Manchester United divenne campione

ANNO XXXV NUOVA SERIE - N. 38

VENERDI' 7 FEBBRAIO 1958

IL GOVERNO MESSO IN MINORANZA ALLA CAMERA SU UN EMENDAMENTO DEL COMUNISTA DI MAURO

Strappati altri 27 miliardi per i pensionati elevando il minimo a 6.500 e 9.500 al mese

Zoli interviene personalmente per respingere il minimo di 10.000 lire al mese proposto dalla C.G.I.L. e tenta successivamente invano di annullare gli aumenti votati dalla Camera - Gli interventi dei compagni Novella e Santi nella discussione della legge

Il compleanno dell'on. Fanfani

L'onorevole Fanfani compiva ieri cinquant'anni. Più che legittimo che intorno a lui si riunissero all'ora del *cocktail* maggiorenti e deputati della DC, chi per festeggiarlo sinceramente chi soltanto per farsi notare dal potente segretario del partito nei giorni in cui si decidono le candidature alle elezioni. La festicciuola aveva raccolto in una bella compagnia gli uomini che hanno imposto una politica sulla condanna alla fame di milioni di pensionati. Ebbene, per ironia della sorte, le famiglie italiane che dal voto della Camera si attendevano il sospirato pezzo di pane in più devono proprio al festino organizzato per Fanfani l'unico solido e tutt'altro che disprezzabile risultato che la loro lunga battaglia e la tenace lotta dei parlamentari comunisti e socialisti sono riusciti a strappare agli ostinati dinieghi del governo. Per festeggiare Fanfani, infatti, molti d.c. sono usciti dall'aula e solo per questo si è riusciti a far approvare lo emendamento del comunista Di Mauro, che strappa 27 miliardi al governo e anticipa di un anno il secondo scatto delle pensioni, portando i minimi a 6.500 e a 9.500 lire a seconda della categoria. Senza questa provvidenziale festicciuola, i deputati aclisti e cislini avrebbero continuato a votare contro i pensionati insieme con i rappresentanti della destra economica che siedono sui loro medesimi banchi. E infatti, finita la festa, sono rientrati in aula a bocciare tutti gli altri emendamenti delle sinistre; come del resto avevano fatto prima del *cocktail*, quando la Camera, con un margine ristrettissimo aveva respinto l'emendamento fondamentale proposto dai deputati comunisti e socialisti della CGIL, quello che mirava a dare ai pensionati un minimo di 10.000 lire al mese. I deputati cislini e delle ACLI avevano disciplinatamente votato per Zoli e per Fanfani; le destre monarchiche e fasciste, che per pura demagogia avevano presentato emendamenti identici a quelli delle sinistre, avevano alla fine preferito squagliarsi, cioè votare ancora una volta per il governo. Era stata respinta a questo modo la proposta che per tanti anni i pensionati di tutta Italia avevano sentito risuonare dalla voce commossa del compagno Giuseppe Di Vittorio, che ieri veramente sembrava ancora viva nell'aula di Montecitorio negli accenti di coloro che hanno raccolto e portano avanti la sua gloriosa eredità.

Ricordate? Quando Egli parlava di voi, pensionati italiani, l'accoratezza, la pietà, lo sdegno vibravano nelle sue parole esprimendo il pensiero, il dolore e le speranze delle mille e mille famiglie operaie e contadine che avevano animato la sua vita di combattente.

A tutto questo i democristiani e i loro nuovi alleati continuavano a dire di no. I cinquant'anni dell'on. Fanfani li hanno costretti, loro malgrado, a dire di sì. Ma a questo punto, quando gli ordini di scuderia li hanno richiamati tutti, compreso il festeggiato, al loro dovere di nemici dei pensionati italiani, i democristiani hanno dato alla Camera una nuova prova non solo del loro odio contro ogni rivendicazione sociale, ma del loro disprezzo del Parlamento. Essi hanno infatti creduto di poter annullare con un nuovo colpo di maggioranza il voto che l'assemblea aveva espresso poche ore prima. Prima Zoli e poi lo stesso Fanfani si sono messi a strillare come aquile, che toccava alla Camera trovare i maggiori fondi necessari, che il governo e la D.C. se ne sarebbero lavate d'ora in poi le mani.

La scenata è durata un quarto d'ora. Poi si sono dovuti rassegnare, e il costruttivo lavoro dei deputati di sinistra alla commissione Finanze e tesoro convocata d'urgenza, ha fatto il resto. Ma tuttavia è durata quanto basta per dipingere agli italiani, e ai pensionati prima di tutto, l'animo col quale il partito di maggioranza guarda ai loro problemi. Nessuno scrupolo ha il governo quando si tratta di prendere impegni per l'installazione di basi di missili nel nostro paese, ciascuna delle quali costerà 100 milioni di dollari, 62 miliardi e mezzo di lire, come ha documentato Togliatti nel suo recente discorso alla Camera. Nessuno scrupolo quando si tratta — lo ha proposto la direzione democristiana nella sua ultima riunione, quasi dando un ordine al governo — di sgravare gli agrari di buona parte degli oneri sociali riducendo la fallimentare gestione degli assegni familiari e di disoccupazione per i braccianti. Nessuno scrupolo quando si tratta di trovare un pretesto per regalare altri miliardi ai monopoli dello zucchero o del rayon, dell'automobile o dell'edilizia.

I pensionati se ne ricorderanno. Ed anche il loro voto, tra pochi mesi, potrà contribuire a mandare metaforicamente in pensione, sia pure con un certo anticipo, l'on. Fanfani. E buon per lui — grazie ai comunisti — con un assegno aumentato!

La seduta

Nel corso di una lunga, accesa seduta della Camera, comunisti e socialisti, con l'appoggio dei socialdemocratici, sono riusciti ieri a strappare al governo ulteriori miglioramenti per i pensionati della Previdenza sociale. Il dibattito sulla legge — che stabilisce miglioramenti ed estensioni delle pensioni — è durato tutta una giornata: dalle 9 della mattina alle 22,45, con una interruzione dalle 13 circa alle 16.

Nella mattinata hanno parlato diversi oratori: il compagno Novella, il compagno socialista Santi, i democristiani Rubinacci e Zanibelli, il socialdemocratico Vigorelli. NOVELLA e SANTI hanno messo in rilievo i punti deboli del provvedimento, pur essendo stato questo migliorato — ha notato Novella — attraverso l'elevamento dei minimi di pensione e l'estensione del diritto di riversibilità. Purtroppo il provvedimento ricalca le orme delle leggi precedenti, senza risolvere il problema di una sistemazione organica del trattamento previdenziale e particolarmente del pensionamento dei vecchi lavoratori. Vi è da stabilire un rapporto tra pensione e ultima retribuzione e da riformare radicalmente il sistema contributivo, prendendo per base non il numero dei dipendenti delle aziende, ma i profitti e la capacità degli impianti di esse.

Nei limiti concessi da questo scorcio di legislatura — ha detto Novella — ci batteremo per migliorare questa legge e ciò in particolare per quanto concerne l'aumento dei minimi e la soppressione di ogni aumento dei contributi dei lavoratori.

La necessità di trasformare il testo approvato dal Senato è stata ribadita subito dopo da SANTI: non si tratta di fiducia o sfiducia al governo, ma di rendere giustizia ad una benemerita categoria di cittadini. Santi ha motivato l'inadeguatezza del provvedimento (dal 1952 il costo della vita è aumentato del 21%): uno dei punti fondamentali della legge è quello relativo ai minimi, che sono assolutamente insufficienti: è necessario unificarli e portarli ad almeno 10 mila lire mensili. E' questo un problema che interessa un enorme numero di pensionati: su oltre tre milioni di aventi diritto, solo 400 mila hanno un trattamento superiore alle 10 mila lire.

RUBINACCI e ZANIBELLI (che hanno parlato a nome della CISL e delle ACLI), hanno difeso la legge, pur non potendo negare l'esigenza di ulteriori miglioramenti. Secondo questi oratori vi sono limiti oggettivi ad uno sviluppo del sistema previdenziale e le quote dei minimi invocate non si sono potute raggiungere in quanto un sistema di previdenza non può prescindere dal diritto derivante dal contributo versato e tenere soltanto conto delle esigenze di chi non ha il minimo vitale.

VIGORELLI (psdi) che a suo tempo fu ministro del Lavoro, ha pronunciato un polemico discorso contro il governo, ricordando la decurtazione operata dal fondo contributo dello Stato, mai reintegrato nonostante le promesse. Il mancato contributo statuale costringerà l'INPS ad aumentare i contributi e quindi i meno abbienti verranno a sopportare un nuovo peso. Vigorelli ha quindi accusato i democristiani di aver bocciato allora alcune sue proposte solo per «colorazione politica»; proposte che ora sarebbero alla base della legge in esame di cui Vigorelli ha rivendicato, in sostanza, la paternità, visto che il governo, a fini elettorali, vuole farla apparire come propria creazione.

Nel pomeriggio dopo l'ultimo discorso (il missino ROBERTI, che ha anch'egli lamentato alcuni punti deboli della legge), ha preso la parola il ministro del Lavoro, GUI, per rispondere ai vari oratori. Gui ha ripetuto che il merito della legge spetta al governo (*proteste a sinistra*) e ne ha difeso il testo con la solita argomentazione: evitare ogni ritardo.

DI MAURO (pci) — Avete aspettato anni ed anni!

GUI — E' con vero senso di amarezza che dobbiamo dire di non poter fare di più.

Subito dopo si è accesa la battaglia sugli ordini del giorno e sugli emendamenti. Le compagne Elena CAPORASO (psi) e Laura DIAZ (pci) hanno ritirato un loro ordine del giorno con il quale si impegnava il governo a predisporre un provvedimento legislativo per far sì che l'aumento delle pensioni non provocasse il decadimen-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

SU PROPOSTA DELLE SINISTRE

Come sono stati trovati i miliardi per le pensioni

Si tratta di spendere gli 8/12 del fondo per le Regioni ormai inutilizzato - La seduta notturna a Montecitorio

A mezzanotte e dieci è terminata la riunione straordinaria della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Scopo della riunione — come ha detto ai deputati il presidente Ferreri — era quello di reperire i fondi necessari a coprire le spese impreviste nel bilancio in corso a seguito dell'approvazione dello emendamento Di Mauro. La seduta, serrata e proficua, è durata poco più di un'ora: i compagni Pieraccini, Alicata, Di Mauro, Raffaelli, Li Causi, Cacciatore e Pietro Amendola hanno illustrato le possibili fonti di reperimento, dimostrando come i miliardi necessari siano di gran lunga inferiori alla cifra di 27, indicata dal governo. Per rendere più realistica e concreta la discussione, il compagno Di Mauro ha, in particolare, sostenuto che per quanto riguarda la copertura del bilancio che scade il 30 giugno prossimo basta trovare una somma che si aggira intorno ai 12 miliardi. Il compagno Pieraccini ha pertanto proposto che tale somma venga stornata dal capitolo 499 del bilancio del Tesoro, che ha già previsto dal 1. luglio dell'anno scorso lo stanziamento di 18 miliardi per l'ordinamento regionale. Gli otto dodicesimi della somma — ha precisato il deputato socialista — non possono essere, ormai, più spesi per la destinazione originaria e possono, di conseguenza, essere mobilizzati per l'immediato aumento delle pensioni, senza con ciò compromettere il funzionamento dell'istituto regionale quand'anche esso entrasse in vigore domani stesso. Gli otto dodicesimi dei 18 miliardi corrispondono esattamente ai 12 necessari per le pensioni, e i 6 rimanenti restano a disposizione dell'ente regionale da oggi al 30 giugno.

Di fronte alla concretezza della proposta, i deputati di maggioranza non hanno avuto gran che da obiettare. La Commissione è stata perciò riconvocata per questa mattina alle 9 a Montecitorio e il governo sarà tenuto a pronunciarsi. La responsabilità di un eventuale diniego ricade ormai esclusivamente sul governo.

Subito dopo il colpo di scena dell'approvazione dell'emendamento Di Mauro la maggioranza aveva tentato di passare al contrattacco, accusando i deputati di sinistra di aver compiuto il solito atto demagogico che si sarebbe ritorto indiscriminatamente su tutti i contribuenti. Di fronte alla impossibilità presunta di trovare i fondi necessari nelle pieghe del bilancio, i democristiani erano infatti convinti che si sarebbe dovuto ricorrere ad aumenti di imposte, mazzari sulle sigarette e sulla benzina. Magra consolazione, in verità, per soffocare lo scorno dei deputati democristiani, che, verso le 20, avevano abbandonato in buon numero Montecitorio per recarsi a Piazza del Gesù a un ricevimento in onore di Fanfani, felicemente giunto al traguardo del mezzo secolo di età. Dopo i brindisi e i discorsi di circostanza, gli invitati avevano preso la via di casa o di qualche cinematografo, ignari che a Montecitorio imperversava l'offensiva delle sinistre a favore dei pensionati. Solo Fanfani, a un certo punto, veniva rastrellato dalle pattuglie sguinzagliate da Elisabetta Conci Soddisfatto del suo cinquantenio e dei bicchieri levati, Fanfani non ha realizzato subito quanto era accaduto. Non appena resosi conto, però, ha pensato subito alla vendetta.

In fine di seduta, guardando fisso negli occhi il presidente del Consiglio Zoli, ha chiesto che venisse al più presto conclusa la discussione sulla sua legge per le borse di studio. L'assemblea ha avuto la netta sensazione che la richiesta fosse polemica, quasi a dire che una volta passati gli aumenti di pensione proposti dalle sinistre dovesse passare anche la sua legge per gli studenti. Ma la ritorsione non è tardata a venire. Il presidente della Camera cerimonioso come sempre, ha rassicurato Fanfani e lo ha quindi ringraziato per avergli fornito l'occasione di porgergli pubblicamente il buon compleanno. Solo i giornalisti, che erano al corrente del festino de che aveva provocato tutto quel putiferio, hanno potuto apprezzare in pieno il significato di quell'augurio.

La giornata politica si era trascinata stancamente fino a quel momento. Di notevole da registrare c'era stata solo la riunione dei parlamentari socialisti per l'esame della riforma del Senato. In serata, inoltre, s'era avuto un primo scambio di idee sullo stesso argomento fra due rappresentanze del PSI e del PCI, composte dai compagni Basso, Mazzali, Vecchietti, Pieraccini, Lussu, Longo, Amendola, Ingrao, Pajetta e Scoccimarro.

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA

Già ritesserati al PCI il 94,1% degli iscritti

La Spezia, Ravenna, Sulmona, Verbania, Lecco e Catanzaro hanno superato il 100 per cento - Finora 56.345 nuovi compagni

La Segreteria del Partito ha esaminato l'andamento della campagna di tesseramento e proselitismo 1958, in corso di sviluppo.

Le tessere ritirate e pagate all'Amministrazione Centrale sono 1 713 800 pari al 94,1% del totale degli iscritti al partito al 31 dicembre 1957.

Rispetto al 31 gennaio dello scorso anno, i dati fino ad oggi in possesso della Direzione, sulle tessere consegnate dalle sezioni ai compagni, danno un numero di tesserati superiore di circa 50 000 unità. Le segnalazioni fin qui giunte dalle federazioni, fanno salire il numero dei lavoratori che per la prima volta sono entrati quest'anno nelle file del nostro partito a 56 345 (fra questi 4 347 sono i nuovi iscritti a Napoli, 4 114 a Roma, 3 340 a Bologna, 2 945 a Milano, 1.717 a Modena, 1.705 a Rovigo, 1.600 a Catanzaro, 663 a Trapani). Ai nuovi compagni, che vengono a schierarsi nella prima linea della nobile ed ardua lotta per la pace, la libertà e il progresso d'Italia, e per il trionfo degli ideali socialisti nel mondo intero, vada il saluto fraterno e il compiacimento di tutto il Partito.

Notevole è il miglioramento nella percentuale di *applicazione*, e nel taglio dei bollini ordinari e sostegno. Sempre alla data del 31 gennaio sono stati applicati 920 024 bollini sostegno, per un importo di circa 183 milioni di lire.

La Segreteria del Partito rivolge un plauso alle federazioni di La Spezia, Ravenna, Sulmona, Verbania, Lecco, Catanzaro, che hanno già superato il 100% degli iscritti.

Le federazioni che sono ormai molto vicine a toccare il primo traguardo del 100% sono: Sondrio, Piacenza, Bologna, Rovigo, Reggio Emilia, Vercelli, Imperia, Isernia, Livorno, Firenze, Foggia, Pisa, Vicenza, Pordenone, Reggio Calabria, Novara, Alessandria, Asti, Cassino.

Nell'ambito delle singole federazioni provinciali, numerose sono le Sezioni che hanno superato con slancio e anche largamente, il 100% degli iscritti, toccando spesso percentuali comprese fra il 150 e il 200%; ma numerose altre sezioni sono ancora lontane dagli obiettivi che debbono raggiungere. Tale andamento, che si presenta su tutta la superficie del territorio nazionale, conferma, da una parte, che esistono condizioni politiche favorevoli, non solo al ritesseramento dei compagni, ma anche a un largo reclutamento al partito; dall'altra, che condizione essenziale del rafforzamento del partito è sempre quella di una vasta mobilitazione per quella iniziativa politica e quella attività di orientamento e di organizzazione che le masse popolari sollecitano dal nostro partito.

Pertanto la Segreteria esorta tutte le federazioni a moltiplicare e intensificare le iniziative e il lavoro nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. L'obiettivo di raggiungere, come nel 1956, i due milioni di iscritti, nella situazione politica attuale è pienamente realizzabile: richiede un impegno molto serio da parte di tutte le federazioni, sezioni e cellule e da parte di tutti i militanti. Esso impone, soprattutto, di sviluppare una campagna di proselitismo molto larga, che si proponga di portare nelle nostre file 300 mila nuovi iscritti, tenuto conto della diminuzione di 200 mila fra il '56 e il '57, nonché della emigrazione e della fluttuazione ordinaria.

Lo sforzo più grande deve essere compiuto in queste settimane — alla vigilia dell'inizio della campagna elettorale vera e propria — in collegamento alle iniziative del partito nelle lotte per il benessere e i diritti degli operai e di tutti i lavoratori, contro la disoccupazione e la miseria, per la pace e l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per la difesa dei valori della Resistenza e l'attuazione della Costituzione, per rendere possibile, di contro alla grave minaccia di un regime totalitario clericale, l'alternativa democratica che noi proponiamo al paese.

Lo studio, la popolarizzazione, la discussione del progetto di programma elettorale del Partito, su cui dobbiamo chiamare ad esprimersi i cittadini, deve animare un'attività larga delle sezioni, delle cellule, dei comitati di seggio, affinché i comunisti sempre più largamente portino in mezzo al popolo, con una ferma denuncia dei pericoli gravissimi che oggi minacciano la pace e la democrazia italiana, un chiaro e convincente messaggio di fiducia, per la possibilità che oggi il popolo italiano ha di cambiare le cose, di imprimere una nuova rotta al cammino del nostro Paese, facendo fallire i propositi totalitari della Democrazia cristiana, e facendo avanzare, con la grande e solida forza del PCI, tutta la democrazia italiana, verso il socialismo.

La Segreteria del PCI

PRECIPITA IL MANCHESTER: 7 CALCIATORI SONO MORTI

MONACO — Ecco la tragica visione di alcuni dei deceduti nel disastro aereo che ha colpito la squadra inglese del «Manchester United» reduce dalla partita con la «Stella Rossa» di Belgrado (Telefoto)

L'aereo che riportava in patria i campioni d'Inghilterra cade subito dopo la partenza da Monaco di Baviera

Sono morti: i terzini Byrne e Bent, i mediani Colman e Jones, gli attaccanti Whelan, Taylor e Pegg, l'allenatore Bert Whalley e il segretario Crikmer - Gli altri sono stati tratti in salvo dai pompieri

(Nostro servizio particolare)

MONACO DI BAVIERA, 6. — Un bimotore delle British European Airways (BEA), del tipo «Elizabethan», con a bordo tutta la famosa squadra «Manchester United», più le riserve, gli allenatori, alcuni funzionari e numerosi giornalisti e altri passeggeri, si è sfracellato oggi mentre tentava di spiccare il volo dall'aeroporto di Monaco di Baviera. Per lunghe ore, la confusione più completa è regnata sia negli uffici dell'aeroporto, sia negli ambienti della BEA. Solo a tarda notte la società aerea si è decisa a pubblicare un elenco dei morti accertati e di quelli presunti, ma non ancora identificati.

Ecco il primo dei tragici elenchi, dai quali risulta che la magnifica squadra, da due anni campione d'Inghilterra, è stata mortalmente decimata: Edward Colman, mediano del Manchester United; Roger Byrne, terzino; Mark Jones, mediano; William Whelan, attaccante. Bert Whalley, allenatore. B.P. Miklos, agente di viaggio; Tom Jackson, giornalista sportivo; Archie Ledbrooke, giornalista sportivo; H. D. Davies, giornalista sportivo; Eric Thompson, giornalista sportivo; Henry Rose, giornalista sportivo; Frank Swift, giornalista sportivo, ed ex-calciatore; W. T. Cable, cameriere di bordo; P.H. Currie, non meglio identificato; George Follows, giornalista sportivo.

Ed ecco il secondo elenco: Tommy Taylor, attaccante; Geoffrey Bent, terzino; David Pegg, attaccante; Walter Crickmer, segretario; W. Satinoff, economo del «Manchester United»; A. Clarke, giornalista sportivo.

I nomi dei superstiti sono i seguenti: della squadra del «Manchester United»: il portiere Harry Gregg (leggermente ferito), il portiere Ray Wood, il terzino William Foulkes (leggermente ferito), il mediano J. Blanchflower, l'attaccante Dennis Viollet, l'attaccante John Berry, l'attaccante Ken Morgans, l'attaccante Robert Charlton, lo attaccante Bert Scanlon, il manager Mat Busby, il mediano Duncan Edwards.

Le condizioni di Busby nella notte sono state definite «disperate».

Altri passeggeri: Peter Howard, del «Daily Mail» di Londra, Edward Ellyard, del «Daily Mail» (leggermente ferito), Nebosja Tomaschewitz, del dipartimento consolare jugoslavo, George Rodgers, Kenneth Gordon Rayment o Raymond (leggermente ferito), Eleanor Miklos, MacDonald André.

Dell'equipaggio: James Thain (comte) leggermente ferito, Rosemary Cheverton, stewardess (leggermente ferita), Margaret Bellis, stewardess (leggermente ferita).

Benchè decine di testimoni vi abbiano assistito, è stato tutt'altro che facile ricostruire le fasi del tremendo disastro. Il resoconto più fedele, drammaticissimo nella sua sobrietà, è quello del giornalista Peter Howard, il quale, ricoverato all'ospedale, ha avuto tuttavia il sangue freddo di telefonare alla sua redazione e di dettare «a braccio» una cronaca dell'avvenimento.

«Ci eravamo fermati a Monaco per il rifornimento — ha detto Howard. — Riusciti rano un primo tentativo di decollo, siamo stati informati che i motori non funzionavano bene. L'apparecchio è stato allora rimorchiato fuori della pista di decollo per una ispezione ai motori e quindi riportato sulla pista.

«Senonchè, non è riuscito neppure il secondo tentativo di decollo: i motori seguitavano a non andar bene. L'aereo è stato perciò ripreso a rimorchio, riportato indietro e sottoposto a nuovo controllo. I meccanici, saliti a bordo, hanno ispezionato e provato i motori, concludendo che tutto era ormai a posto. Senchè, per la terza volta, siamo tornati sulla pista di decollo.

«Lo apparecchio, questa volta, ha cominciato a rullare sulla pista ed ha raggiunto ad un certo momento la velocità massima a terra, ma evidentemente i motori non hanno fornito la potenza necessaria per sostenere l'aereo in aria. La mia impressione e che l'apparecchio non si sia nemmeno staccato dalla pista. Io l'ho visto lasciare la striscia di cemento e continuare dritto verso i campi immediatamente al di là della pista.

«C'è stato quindi un cozzo».

ALBERT BAUER
della «United Press»

(Continua in 2 pag 9 col)

Una foto della squadra del «Manchester United». I giocatori segnati con i numeri: 1) Geoff Bent; 2) Ray Wood; 3) Mark Jones; 4) Bill Foulkes; 5) Dennis Violett; 6) Jackie Blanchflower; 9) Tommy Taylor; 10) William Whelan; 11) David Pegg; 12) John Berry, erano sull'aereo caduto. A destra in camice bianco il trainer Tom Currey

Il dito nell'occhio

Il cavaliere

Il Corriere della Sera definisce l'onorevole Pacciardi «il cavaliere senza macchia e senza paura dell'atlantismo».

Mai definizione fu più impropria perchè anche ammettendo, per assurdo, che sia senza macchia, non c'è proprio da mettere la mano sul fuoco che sia senza paura.

Oh, sì!

Riferiscono i giornali che, dopo il crollo del secondo Vanguard nell'Atlantico, il responsabile della baracca «ha spezzato la matita che aveva in mano, ha guardato i suoi, ha detto: Oh, no!...»

Beh, non si preoccupi non ci vuol niente a rifargli la punta. Alla matita, si intende.

Il fesso del giorno

«Gli occidentali, che fanno tutto alla luce del sole, di riunioni a vari livelli ne indicono anche troppe, dimostrando così che la elaborazione delle direttive politiche è frutto di consultazioni reciproche, su un piede di parità, e non di imposizioni dell'uno sull'altro». Dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

DOPO LE «DIMISSIONI» DA SINDACO

Lauro assessore alle pompe funebri

Sicuro dell'impunità, l'armatore sfida Tambroni a provare le accuse dell'amministrazione laurina

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 6 — *Questa sera sono state rese note le nuove cariche assessorali al Comune di Napoli, assegnate dopo il «rimpasto» resosi necessario in seguito alle dimissioni del sindaco Lauro e di altri assessori.*

Lauro, che come è noto ha abbandonato nominalmente la carica di Sindaco per potersi presentare candidato nelle prossime elezioni politiche, nella nuova spartizione degli assessorati si è attribuito quello delle Pompe funebri, dei Cimiteri, nonchè le affissioni, le licenze, l'assistenza, le scuole materne e il commercio fisso.

Sul giornale di sua proprietà, il Roma, l'armatore Lauro intanto annuncia con grande rilievo il suo proposito di querelare l'on Tambroni se questi si deciderà a rinunciare alla immunità parlamentare e ministeriale. Dopo aver polemizzato col ministro dell'Interno sul tema di chi sia più anticomunista, se la DC o il PMP, Lauro si mostra stentemente che indignato perchè l'on le Tambroni ha osato affermare, nel suo comizio napoletano di domenica scorsa, che l'amministrazione comunale laurina è la peggiore d'Italia.

Con una sfrontatezza che non riesce a celare l'intento sostanzialmente ricattatorio, l'armatore conclude il suo pezzo: «E' lecito domandare dove è la buona e la cattiva amministrazione?».

Chi ha seguito nell'ultima settimana le puntate della inchiesta del nostro giornale, sarà certamente in grado di valutare con sufficiente precisione il significato di questo nuovo attacco «a sensazione» che l'armatore miliardario lancia contro i suoi alleati di ieri (e possibili alleati di domani, nella malaugurata ipotesi che l'operazione Fanfani dovesse ottenere anche un relativo successo!). Ma è pur giusto e assolutamente necessario denunciare alla opinione pubblica nazionale, con ostinata tenacia, il livello indegno cui è pervenuta la lotta politica nel nostro paese tra uomini e gruppi che grazie alla DC hanno potuto riavere voce in capitolo ed aspirare addirittura a rappresentare un ruolo di primo piano nel governo della nazione.

Che i rapporti tra un ministro dell'Interno e un sindaco (o ex sindaco), sia pure di una grande città, siano giunti al punto che tristemente indica l'ultimo «proclama» laurino, questo è veramente un segno drammatico dei tempi che viviamo e insieme un monito severo e perentorio per tutte le coscienze che comunque intendono opporsi a questo processo di rapida degenerazione della vita politica e del costume civile in Italia.

Non sarà oggi il tono ineffabile da buon democratico del ministro Tambroni che potrà nascondere quella che è la sostanza di tali fatti antichi e recenti. E forse la sfrontatezza di Lauro, stracciando il fragilissimo velo del «fair play» in cui disperatamente tenta di avvolgerci l'onorevole ministro dell'Interno, riporta le cose al triste livello che è proprio dell'intera vicenda.

Cosa risponderà ora l'irreprensibile ministro clericale alle ultime minacce laurine non sappiamo. Ma l'episodio, pur nei limiti attuali è già di per sè largamente istruttivo. Ne gli uni ne gli altri riusciranno per molto tempo a giocare con carte truccate ingannando i napoletani e gli italiani. E' tempo di far pulizia, aprendo la strada all'operosa ansia di progresso e di civiltà del nostro popolo.

RENZO LAPICCIRELLA

Tutto un paese testimonia per un imputato

MASSA, 6 — L'intero paese di Casola Lunigiana, con in testa, il sindaco e la unica guardia comunale, si è recato al tribunale di Massa per testimoniare a favore del signor Mario Lertola, di 12 anni, unico impiegato del municipio locale e segretario della locale sezione cacciatori, che era stato accusato di malversazione.

Il Lertola è stato assolto con formula piena.

Le manifestazioni del Movimento della pace

Ecco un elenco delle principali manifestazioni promosse nei prossimi giorni dal Movimento della pace in preparazione della Conferenza di Firenze:

OGGI

FIRENZE: don Gaggero.
ASCOLI P.: dott. Zappulli.

SABATO

RAVENNA: dott. Stendardi
AVELLINO: sen. Valenzi.
CAPO VETERE (Caserta): sen. Palermo
FERMO: dott. Zappulli.

DOMENICA

GENOVA: on. Gullo
MILANO: don Gaggero, sen. Marzola, on. Scotti, T. Casati.
PESARO: dott. Stendardi
PORDENONE: on. Tedesco
SIRACUSA: on. Di Giovanni on. D'Agata
TERNI e NARNI: prof. Ada Alessandrini
S. BENEDETTO DEL TRONTO: dott. Zappulli
RAGUSA: on. Calandrone
CROTONE: prof. Scaffidi
VIBO VALENTIA: sen. Luca De Luca

LUNEDI'

NAPOLI: sen. Negarville, sen. Labriola, on. Cacciatore
PADOVA: sen. Terracini
CATANZARO: prof. Scaffidi

MARTEDI'

ASTI: don Gaggero

APERTO AL TEATRO ARTEMISIO IL VI FESTIVAL DELLA CANZONE DI VELLETRI

Marisa Del Frate si "appropria„ d'una canzone ma commuove con il "Barboncino di panno-Lency„

Un celebre personaggio che già canta vittoria - Un panorama nel complesso squallido delle canzoni presentate al pubblico - Tra gli altri interpreti, la Raimondi, Virgili e Toni Galante

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 6 — *Alle 22,15 con notevole ritardo, ha avuto inizio questa sera, al Teatro Artemisio, il VI Festival della canzone di Velletri.*

In platea il solito scelto pubblico convenuto da tutti i paesi vicini e dalla Capitale. Si nota tra le autorità l'avv. Bruno presidente della Provincia. Sono anche in platea Nilla Pizzi, Natalino Otto ed altri personaggi della radio e della televisione.

Dietro il palcoscenico, il caos puro. Giornalisti senza biglietto, fotografi che impazzano in camerini grandi come scatole di fiammiferi, organizzatori che scompaiono nel momento meno opportuno ed altri irreperibili, a letto con la «asiatica».

Tutti scontenti, tutti agitati, come al solito. Quello di Velletri è veramente un festival, non c'è dubbio. Un solo personaggio si aggira tra le quinte contento come una Pasqua, sprizza salute e buonumore dal faccione illuminato da un largo sorriso. E' Ruccione, che continua ad assaporare la vendetta di Sanremo - Schede sequestrate, verbali sigillati - ci dice —; i soldi me li sento già in tasca -. Allude ai venti milioni chiesti come risarcimento danni all'avv. Cajafa, organizzatore del Festival di Sanremo. Comunque il buon Ruccione non perde tempo. Anche qui ha la sua brava canzone. E' La porta verde e se ne parla come di una «probabile». La sentiremo domani sera.

I cantanti sono più di due dozzine. Si lamentano come al solito. Anna Maria Rebustini una ragazza bruna e graziosa che indossa un bel modellino creato dal Giappone, accusa la Del Frate di averle tolto una canzone - Era tanto bella — dice — è una storia veramente vissuta. Io piangevo mentre la cantavo. Parla di una bambina morta che invoca il suo cagnolino rimasto in terra -. Si tratta de Il cagnolino di panno Lency, e Anna Maria non si dà pace.

Anche a Viroli hanno tolto una canzone, e giura che era quella buona. Gli è rimasto, comunque, lo Stornello innamorato, che si attaglia bene ad un toscano puro sangue come lui. Non dovrebbe fischiare, però, il buon Luciano, non dovrebbe proprio.

Il primo ad entrare in scena, presentato da Corrado, bravo ma troppo facondo e Nuzzo Saloniu. Sappiamo di lui che è arrivato da Caracas e che ha una voce melodica. Della canzone non ricordiamo granche, echeggia ma da lontano. La signora di tanti anni fa.

Saloniu canta con l'orchestra Savina. Replica poi Luciano Glori con quella di Segurini. Segue Tre casette, un motivo gaio, brioso, non male. Cantano prima Franca Raimondi e Paolo Bacilieri con l'orchestra Savina, Nunzio Gallo e Anna Maria Rebustini con Segurini. Lo Stornello innamorato viene replicato con discreto successo da Giorgio Onorato. E' la prima terna cui ne seguono altre tre.

Sono infatti dodici le canzoni che abbiamo dovuto ascoltare questa sera e che sono state sottoposte al giudizio del pubblico.

La prima del secondo gruppo è il famoso Barboncino di panno Lency con il quale una bambina ora morta giocava sempre, ecc. Cantano la lacrimevole istoria Franca Raimondi, la quale procede con un brio che mal si addice alla triste vicenda, e Marisa Del Frate, bella, bellissima, e commossa, naturalmente.

Viva le donne è un inno al gentil sesso. Lo elevano Tony Galante il quale tiene così fede al suo nome, e Luciano Glori.

Un bacio una canzone e tu che compl'eta la seconda terna e uno - sow - un po' gracilino, ma ottimamente interpretato da Flo Sandon's, polemicamente brava (non ha dimenticato l'esclusione dal festival di Sanremo). La segue Dana Ghia, avvolta in un - costume spaziale - verde smeraldo, che era stato annunziato come una delle attrazioni della serata. E' emozionata, i microfoni non funzionano e lei indica inspiegabilmente il maestro Segurini. Facciamo in tempo a capire che ha una voce discreta.

Mamma voglio sapere che apre il terzo gruppo, somiglia stranamente a Oh! mamma-mamma voglio un bel mucchacho la canta Nella Colombo piuttosto brava. Dolce speranza, presentata da Franca Raimondi, e uno - slow - di fattura facile e non originale. Con Le trote ammaestrate siamo nel regno della fantasia, diciamo così. Un tizio pesca le trote a suon di fischio, poi cade nel torrente e muore. Cantano Nella Colombo e il - duo - Jolly, giovanissime e graziose.

Nell'ultimo gruppo sono alcune delle canzoni più quotate. Serenata zunzunzù è un motivo scapigliato del giovane compositore Zauli, che l'anno scorso rimase il festival con Dicembre mi ha portato una canzone. Cantano il - duo Jolly - e Paolo Bacilieri, alto, i capelli argentati, fascinosissimo.

Sicliana d'America è un motivo sentimentale, accorato. Cantano Tony Galante e Giorgio Consolini, che ne trae sospiri e gorgheggi da mandare in solluchero la platea. L'ultima canzone è A Roma è sempre primavera. Un'altra bella interpretazione di Flo Sandon's, senz'altro la migliore delle cantanti di ieri sera, e Giorgio Consolini. Si tratta di una di quelle stornellate che lasciano il segno.

I bravi chitarristi Mimmo Del Sud ed Elio Mauro ripilogano i motivi già presentati.

Il bilancio di questa sera, come si può capire, è piuttosto squallido. Ancora una volta, purtroppo.

Per un giudizio definitivo di questa sesta edizione del Festival di Velletri preferiamo aspettare domani sera, quando ci saranno note le altre dodici canzoni in repertorio. Ci dicono, come al solito, che queste sono migliori di quelle ascoltate questa sera.

La RAI ha ancora una volta disertato la manifestazione e almeno, a quanto abbiamo potuto accertare finora, non si può dire che abbia tutti i torti.

Era passata ormai da un pezzo la mezzanotte quando sono stati resi noti i piazzamenti per la finale prima con 123 punti e risultata A Roma è sempre primavera seguono Serenata zum zum zum (103), Dolce speranza (73), Siciliana d'America (72), Tre casette (45). Mamma voglio sapere (43).

ARTURO GISMONDI

APPROVATA AL SENATO LA LEGGE SUGLI E. P. T.

Il governo è costretto ad accollarsi una parte degli oneri per il turismo

Nessun accordo sulle norme anticostituzionali per la censura - Approvate le indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali, considerate spese obbligatorie

Il governo ha dovuto piegarsi davanti alle critiche documentate mosse in Senato dall'opposizione al disegno di legge e sul finanziamento degli organi turistici periferici ed ha concesso un ulteriore contributo di 1 600 milioni in tre anni agli enti provinciali del turismo. Resta così stabilito che lo Stato contribuirà con un miliardo per l'esercizio 1957-58, con 4 miliardi e mezzo per l'esercizio 1958-59 e con tre miliardi per ciascuno degli esercizi successivi.

La decisione è stata comunicata dal senatore socialista Roda dopo una breve sospensione della seduta che ha permesso ai gruppi di concordare con il governo gli emendamenti alla parte finanziaria della legge. In seguito a tale accordi è stato ritirato l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentati dai sen. Montagnani, Busoni, Valenzi, ed altri, ed è stato invece presentato ed approvato dalla assemblea un altro ordine del giorno firmato da senatori comunisti, socialisti e democristiani con il quale, considerato che l'attuale disegno di legge è parziale, si impegna il governo a presentare al Parlamento entro l'anno 1958 una nuova proposta di legge che disciplini organicamente tutta la materia che interessa il turismo italiano.

E' stato quindi approvato il complesso della legge, la quale stabilisce il raddoppiamento della imposta di soggiorno che viene portata a 200 lire e a 120 lire al giorno rispettivamente per gli alberghi di lusso e di prima categoria, a 80 lire per gli alberghi di seconda categoria e pensioni di prima categoria, a 50 lire per gli alberghi di terza categoria e pensioni di seconda a 20 lire per gli alberghi di quarta categoria e le pensioni di terza categoria, e a 10 lire per le locande in genere. La imposta per le ville e gli appartamenti sarà, a seconda delle categorie, di tremila duemila, seicento e duecento lire per tutta la durata del soggiorno purchè non superi i 120 giorni.

Nella seduta di ieri il Senato ha respinto numerose richieste di autorizzazione a procedere a carico di senatori comunisti e socialisti e del senatore d.c. Restagno.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione Interni della Camera ha approvato ieri in sede legislativa il disegno di legge concernente la corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali, modificando il testo del Senato. Infatti è stato approvato un emendamento del relatore, che dà carattere di spese obbligatorie alle indennità deliberate dai Consigli, soggette solo a controllo di legittimità.

La Commissione ha ripreso poi il dibattito sulla legge della censura sui film e sui lavori teatrali, con un'ampia discussione sul punto più delicato del testo governativo, e cioè sulla materia della censura. Il governo si è ostinato nella sua formulazione che aggira il dettato costituzionale secondo il quale si può avere censura solo per motivi di buon costume. Il socialista Luzzatto ha proposto un testo diverso per l'art. 4 in cui si dice - Ove la Commissione di primo grado ravvisi nel film o nel lavoro teatrale sia nel complesso sia in singole scene o sequenze ad di fuori dei fini della rappresentazione artistica elementi contrari al comune sentimento del pudore o che illustrino con particolari impressionanti o raccapriccianti avvenimenti realmente verificatisi o anche solo tanto immaginari, in modo da poter turbare il comune sentimento della morale o l'ordine familiare o di poter provocare il diffondersi del suicidi o delitti dà parere contrario -.

Nessun accordo è stato raggiunto per cui la riunione è stata rinviata a giovedì prossimo 13 febbraio.

Di notevole interesse anche l'avvenuta approvazione definitiva della legge sulla viabilità minore. Mentre, in un primo tempo era prevista una spesa massima di 100 miliardi suddivisi in 12 anni e il contributo dello Stato veniva fissato al 50 per cento con un minimo di tre milioni di lire a chilometro, alla fine si è dovuto riconoscere che la spesa non poteva essere inferiore ai 180 miliardi suddividendoli in 8 anni e con un contributo dell'80 per cento. In compenso l'onere della manutenzione rimane alle Province, alle quali passeranno numerose strade attualmente comunali.

Passando poi una parte delle strade provinciali all'ANAS in quanto diverranno statali, si renderà naturalmente necessario aumentare gradualmente gli stanziamenti a favore della ANAS.

Mercoledì sciopero in tutti i cinema

I dipendenti si asterranno dal lavoro

Mercoledì prossimo, dodici febbraio, i cinema di tutta Italia rimarranno chiusi in conseguenza dello sciopero nazionale dei lavoratori del settore.

Il numero dei lavoratori che parteciperanno alla protesta è di 60 mila. Il personale dell'esercizio cinematografico difatti si struttura in 9 mila impiegati e 35 mila operai a occupazione piena in 7 mila impiegati e 28 mila operai a occupazione ridotta.

Radiotelefono tra Italia e India

Ieri, presente il ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, on. Mattarella, è stato inaugurato a Roma il servizio radiotelefonico e radiotelegrafico diretto tra l'Italia e l'India, che subito dopo è stato aperto al pubblico.

Scheletri di soldati romani nel Vogherese?

VOGHERA, 6 — Numerosi scheletri umani sono stati rinvenuti nel comune di Romagnese nell'Alta Valle Staffora.

La sovraintendenza alle antichità, informata del ritrovamento, ha inviato sul posto alcuni tecnici per esaminare gli scheletri e compiere la determinazione storica e antropologica. Non viene esclusa la possibilità che debba trattarsi di soldati romani caduti nella battaglia della Trebbia contro le truppe di Annibale e seppelliti dai compagni superstiti.

Due operai uccisi a Parma dall'esplosione di un colorificio

Sono stati schiacciati da un grosso sportello di ferro scaraventato contro di loro dalla deflagrazione — Altri tre lavoratori feriti

PARMA, 6 — Due operai sono stati oggi uccisi da una esplosione verificatasi in una fabbrica per la lavorazione della latta, di proprietà della Società ligure-emiliana. Un forno per la cottura delle vernici è improvvisamente scoppiato: il grosso sportello di ferro che ne chiudeva l'entrata, ha investito in pieno due operai scaraventandoli a una diecina di metri di distanza contro alcuni carrelli. Il capo reparto litografico Piero Marcozzi, di 46 anni, è morto sul colpo, il 49enne Ercolano Mattavelli è deceduto un'ora dopo all'ospedale.

Un altro operaio, il 70enne Attilio Reverberi, che al momento dello scoppio stava nel cortile della fabbrica, è stato scaraventato contro un muro riportando ferite guaribili in 10 giorni. Altri due operai sono rimasti leggermente contusi.

Sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica per accertare le cause dello scoppio.

Joe Pici si stabilisce nei pressi di Genova

GENOVA, 6 — Joe Pici ha deciso di stabilire la sua residenza definitiva a Broglìasco. Risulta infatti che vi ha già preso in affitto un appartamento, che conta di poter occupare al più presto insieme con la giovane moglie ed il bambino.

Questo passo è da mettere in relazione con il fatto che è necessario avere il domicilio per ottenere la residenza stabile.

Raggiunto lo scopo, egli ha lasciato la cittadina non senza però aver promesso al proprietario della pensione ove aveva preso alloggio che sarebbe tornato tra un paio di giorni. Per quanto riguarda la difida dal la quale egli è stato colpito essa riguarda al momento solo la città di Genova, ma di fronte alla sua abile mossa comune, la questura starebbe esaminando la possibilità di estendere il provvedimento a tutta la provincia.

I RISULTATI DELLA PERIZIA CALLIGRAFICA

Il maresciallo Carratù scrisse il nome di "Briga„

Una tentata estorsione e due delitti al vaglio della Corte che giudica Faletto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 6 — La quindicesima udienza al processo di Corte di Assise contro Giuseppe Faletto imputato dell'uccisione dell'ing. Codeca, è iniziata con un'ora esatta di ritardo, alle 10. L'assenza del principale imputato, che non si era sentito di abbandonare per tempo l'infermeria delle carceri per l'indisposizione che l'aveva colpito durante il pomeriggio di mercoledì, aveva fatto temere una sospensione del dibattimento con conseguente licenziamento dei testi convocati, una dozzina, e tutti di una certa importanza.

Il primo teste a salire sulla pedana è stato la esperta calligrafa, prof.ssa Piera Ghio la quale ha letto le risultanze della perizia effettuata sul famoso biglietto della questura - In base alle norme che regolano la grafotecnica — dice il documento — le parole "certo Briga" sono da ritenersi vergate dal Carratù -. Oggi si è appreso che - certo Briga - fu scritto su segnalazione anonima, cui si dovettero far seguire indagini per conoscere a chi appartenesse tale appellativo di - Briga -. La Corte dirà nei prossimi giorni quale è il suo pensiero nel merito e non lo terrà certo anche il rappresentante della Pubblica accusa. L'una e l'altro non si sono pronunciati minimamente oggi sul fatto.

Sempre nella mattinata, la Corte ha rievocato un lontano episodio del novembre 1945 avvenuto alle 21 di sera sulla strada vecchia che collega Alpignano a Pianezza. Il commerciante Adolfo Granero, personalità assai nota della zona, ricevette in quel mese una lettera minacciosa in cui gli si chiedeva di portare personalmente in un luogo prestabilito 500 mila lire, pena gravi rappresaglie alla sua famiglia. Il Granero d'accordo con i due fratelli Aldo e Carlo, e tali Giuseppe Camandona e Secondo Foglietti tutti armati di pistola si portò, seguito dai quattro all'appuntamento. Era una notte buia, da non vederci a due metri di distanza. I cinque, Adolfo Granero in testa, passarono il ponte della vecchia strada e avanzarono improvvisamente, il Granero dovette arrestarsi. Aveva udito distintamente uno strepiccio di passi davanti a lui. - Sono Granero — disse — Ho i soldi con me; ma mi chiedete troppo -. Un attimo di silenzio e quindi una voce di rimando - Perchè troppo? Cosa vorresti darci tu? -.

Qualcuno forse Aldo Granero fece rumore, inciampando, lo sconosciuto diede in una esclamazione beffarda poi, gridò - Vigliacco, non sei solo - In quello stesso istante, una fiammata rischiarava la notte subito seguita da un'altra, e poi altre ancora.

E' quindi entrata in aula la moglie di un'altra vittima attribuita al - Briga - Adele Bochiani, di 53 anni, vedova di Umberto Tondolo. Costui era un ciabattino che fino al settembre 1944 era vissuto a Collegno con la Boschiani ed i due figli. Un giorno, improvvisamente lasciò la sua casa e andò a lavorare in un casotto delle fornaci di Alpignano. Otto giorni dopo due uomini lo prelevano e nello stesso giorno il suo cadavere viene rinvenuto dal becchino di San Gillio. Silvestro Chiabergi sulla striscia d'erba che costeggia il cimitero.

PRES. Ma chi le ha fatto il nome di - Briga - quale autore della soppressione di suo marito?

TESTE. Non lo feci io, lo dissero i giornali nel 1955 quando - Briga - fu arrestato. Allora feci la denuncia.

Nel pomeriggio, alle 15.30 il presidente Carron Ceva con la Corte e gli avvocati si è recato al convento dei Frati Passionisti di San Pancrazio per interrogare padre Luigi Castagno 70enne e l'oste Ernesto Bonino nella cui trattoria fu prelevato il 8 luglio 1944 il milite Gianfranco Trussoni, ucciso al Colle del Colombardo intorno al 5 agosto 1944. Il vecchio frate non ha fatto che confermare le precedenti deposizioni, attribuendo alle - voci - circolate in paese che fosse stato - Briga - ad eliminare e il Trussoni e la madre Teresa Ernaldo salita tra i partigiani alla ricerca del figlio.

La deposizione del Bonino è stata quanto mai importante. Egli vide entrare nella sua trattoria i Trussoni vestiti in divisa blu della razione repubblichina. Gli disse - Ma lei viene qui solo? Guardi che non torna più a casa - Si preoccupò subito di procurargli abiti civili, ma in quel momento giunsero due partigiani che prelevarono il Trussoni. Padre Castagno riferendosi al Faletto ha anche detto - Si diceva anche che ne avesse uccisi cento. Ma nessuno ci credeva. Gli preveva vantarsi -.

Le udienze riprenderanno lunedì per l'esecuzione di alcuni testi a difesa del - Briga - e dei suoi coimputati.

PIERO GIORDANINO

Oro a chili e monili presso un ricettatore

GENOVA, 5 — Due chili d'oro per un valore superiore ai 3 milioni, oltre a binocoli portafogli, borse ed altri oggetti di indubbia provenienza furtiva sono stati rinvenuti nel corso di una perquisizione effettuata dalla squadra mobile nell'abitazione di tale Giovanni Viotti di 67 anni, in via Leone Vetrano 1 a Cornigliano.

Manchester

(Continuazione dalla 1. pagina)

zo tremendo. La coda si è disintegrata. Frammenti dell'apparecchio sono stati lanciati sui campi per un raggio di 150 metri. Alcune parti dell'aereo hanno colpito un piccolo edificio, sito proprio all'estremità del campo che si trova a sinistra della pista.

«Ero seduto vicino al collega Edward Ellyard, anche egli del Daily Mail — ha soggiunto Howard. Ho avuto la sensazione di compiere un giro su me stesso ed ho visto le valigie che mi piombavano addosso da tutte le parti. Finalmente, tutto si è fermato una strana fermata, senza grida: silenzio completo.

«Ho tentato, e vi sono riuscito, di uscire dai rottami. Resomi conto che apparentemente ero illeso, ho cercato di aiutare gli altri. Poi, mi hanno fatto salire su un'ambulanza e mi hanno condotto all'ospedale. La confusione era al colmo».

Siamo riusciti a raccogliere anche altre testimonianze (in parte brevemente discordanti da quella di Howard), mentre i pompieri lavoravano coraggiosamente fra le fiamme, in un'atmosfera di indescrivibile angoscia.

L'apparecchio, secondo la testimonianza di un funzionario della dogana di Monaco, avrebbe avuto un motore in fiamme fin al momento del suo distacco da terra. La fiammata è stata vista dal funzionario doganale che assisteva al decollo, proprio mentre le ruote dell'«Elizabethan» si staccavano dal suolo.

Dato l'incendio, le cinture di salvezza sono state purtroppo per molti la causa della morte avendo impedito loro di sfuggire alle fiamme.

Immediatamente accorsi sul luogo del disastro, i servizi di emergenza dell'aeroporto hanno cercato invano di spegnere le fiamme dell'apparecchio, che esplodendo aveva inondato di benzina una vastissima area intorno a sè. L'aereo è andato completamente distrutto dato che i serbatoi, pieni di carburante per la tappa Monaco-Londra, si sono incendiati immediatamente con l'urto contro il suolo.

L'area — siccome la zona dove è caduto si trovava al centro di una bufera di neve — era completamente sepolto dal bianco manto.

E' ancora sconosciuta la causa per cui l'apparecchio non è riuscito a prender quota. Invece di levarsi decisamente in volo (e poco importa se si sia o no sollevato di qualche metro) l'«Elizabethan» ha sfiorato la cima di un gruppo d'alberi alla fine della pista dell'aeroporto di Riem, ha scoperchiato una casa del sobborgo di Kirchtrubering ed è precipitato sul fianco di un edificio, sede di una società d'autotrasporti, squarciandolo da un'altezza di circa due metri fino al tetto.

Anche la prima casa che ha avuto il tetto scoperchiato è andata in fiamme, dato che è stata cosparsa dalla benzina dell'apparecchio. Quando l'aereo si è abbattuto sulla casa contro la quale ha finito il suo tragico volo, l'intera carlinga si è staccata dalle ali e pezzi dell'aereo sono letteralmente esplosi a incredibile distanza. La moglie ed i figli del proprietario della ditta di autotrasporti sono usciti incolumi dal disastro e hanno fatto in tempo a fuggire prima che il fuoco avvolgesse tutto l'edificio.

Il corpo dei pompieri di Monaco, quasi al completo, si è portato in brevissimo tempo sul luogo della sciagura. Il sindaco in persona, Thomas Wimmer, ha preso parte alle operazioni di recupero dei superstiti e di ricerca delle vittime. Molti dei passeggeri dell'apparecchio sono stati estratti morenti dai relitti. Alcuni sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale dell'Isar, altri ancora, come Frank Victor Swiet, sono morti dopo il ricovero.

L'apparecchio proveniva da Belgrado, ed era stato noleggiato appositamente per la squadra del «Manchester United», che ha giocato ieri contro la «Stella Rossa» della capitale jugoslava in un incontro della «Coppa dei campioni» pareggiando per 3-3. Insieme ai giocatori viaggiavano numerosi giornalisti sportivi che avevano seguito la squadra a Belgrado per conto di giornali inglesi e due diplomatici jugoslavi con le famiglie che avevano approfittato del viaggio al quale erano stati invitati dai dirigenti sportivi. Si tratta di diplomatici jugoslavi residenti a Londra.

L'apparecchio che portava i giocatori inglesi era partito da Belgrado alle ore 11.20 di questa mattina e doveva giungere a Manchester alle 19 di stasera.

La squadra che ha giocato ieri contro la «Stella Rossa» era composta da Gregg, Foulkes, Burne, Colman, James, Edwards, Morgan, Charlton, Taylor, Viollet e Scanlon. Charlton aveva segnato due dei tre goal inglesi, e l'altro era stato segnato da Viollet.

E' questo il secondo disastro che colpisce al completo una grande squadra di calcio. Il 4 maggio 1949, 18 giocatori del «Torino» morirono nella caduta dell'aereo che li riportava in sede da Lisbona. In quell'occasione non vi furono sopravvissuti.

La nuova struttura dei licei e degli istituti magistrali e tecnici

Le norme per gli esami di ammissione, di promozione, di idoneità, di maturità e di abilitazione - Orari di insegnamento

Sono stati resi noti i testi dei disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri in materia scolastica e che riguardano: 1) gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie artistiche; 2) il riordinamento degli istituti tecnici.

Esami di maturità e abilitazione. — Il disegno di legge che il governo conta di far approvare prima di giugno e quindi di applicare sin da quest'anno) stabilisce tra l'altro:

Negli esami di maturità e di abilitazione il rinvio alla sessione di riparazione è ammesso in non più di tre materie, non calcolando l'educazione fisica e le materie facoltative.

Le prove scritte non hanno valore eliminatorio rispetto alle prove orali. Negli esami di maturità sono effettuate la prova di versione dal latino e quella scritta.

Prima dell'inizio delle prove orali, la commissione plenaria procede alla rettifica dei giudizi espressi dalla competente sottocommissione. Le prove orali sostenute alla presenza di un solo commissario sono nulle e devono essere ripetute. Ogni giorno, al termine delle prove orali, la commissione si riunisce con l'intervento dei commissari aggregati, accerta che i giudizi espressi sul valore di ciascuna prova siano sufficientemente motivati e procede a una prima valutazione, senza pregiudizio per lo scrutinio finale.

Al termine delle prove orali la commissione plenaria si aduna senza l'intervento di commissari aggregati e delibera preliminarmente, se il candidato sia da dichiarare maturo o abilitato o se possa essere ammesso alla sessione autunnale. Nel primo caso la commissione assegna i punteggi, non inferiori ai sei decimi, nel secondo determina le materie sulle quali deve cadere l'esame. Qualora la deliberazione sia negativa sul primo e sul secondo quesito, il candidato è dichiarato respinto.

Non si fa luogo all'assegnazione di voti, nel caso di dichiarazione di definitiva promozione. Le deliberazioni concernenti la dichiarazione di maturità o di abilitazione o il rinvio alla sessione autunnale sono adottate con il voto favorevole di almeno cinque commissari.

La scuola superiore di secondo grado viene divisa in due settori distinti: da un lato il liceo classico, lo scientifico e l'istituto magistrale, dall'altro gli istituti tecnici. Ciascuna delle scuole sarà divisa in due sezioni. La prima biennale, la seconda triennale. Una stessa scuola con un solo preside potrà riconoscere sezioni di liceo classico e scientifico. Nessuna classe dovrà superare i 30 alunni. La nomina più grossa e l'allungamento di un anno della durata dell'istituto magistrale negli ultimi tre anni del quale vengono introdotte le esercitazioni di tirocinio didattico da svolgersi in una scuola elementare.

Esami nei Licei e nelle Magistrali — Con esame di ammissione si accede dal corso biennale al corso triennale successivo ma è in facoltà degli alunni di sostenere l'esame di ammissione al corso triennale di un tipo di scuola secondaria diverso da quello frequentato durante il biennio. Con esami di promozione hanno accesso rispettivamente alle classi seconda quarta e quinta gli alunni della classe precedente che nello scrutinio finale siano stati ammessi a riparare nella sessione autunnale. Con esame di integrazione gli alunni promossi dalla prima classe del biennio possono passare alla seconda classe di un tipo di scuola diverso da quello frequentato. I candidati provenienti da scuola privata o paterna possono sostenere l'esame di idoneità per l'iscrizione alla seconda classe del biennio e l'esame di ammissione al corso triennale rispettivamente dopo non meno di uno o due anni dal conseguimento della licenza della scuola media. Essi inoltre possono sostenere esame di idoneità per l'iscrizione alla quarta o alla quinta classe rispettivamente dopo non meno di uno o due anni dal conseguimento dell'ammissione al corso triennale.

Al termine del liceo classico e del liceo scientifico si sostengono esami di stato di maturità; al termine dell'istituto magistrale si sostengono esami di stato di abilitazione all'insegnamento.

Esami negli istituti tecnici che comprendono i tipi agrario, industriale, commerciale, nautico per geometri e femminile e tipi particolari per certi settori della tecnica che possono anche durare fino a 7 anni. — Alla prima classe degli istituti tecnici accedono i licenziati dalla scuola media e previo esame integrativo in italiano e matematica i licenziati dalle scuole secondarie di avviamento professionale. Per lo accesso alla seconda classe gli alunni provenienti da un istituto tecnico di tipo o indirizzo diverso devono sostenere esami integrativi sulle discipline non studiate nell'istituto di provenienza. Con esame di ammissione si accede dal corso triennale dell'istituto tecnico al corso triennale di un altro tipo o indirizzo diverso da quello frequentato durante il biennio.

I giovani provenienti da scuola privata o paterna possono sostenere l'esame di idoneità per l'iscrizione alla seconda classe del biennio e l'esame di ammissione al corso triennale rispettivamente dopo non meno di uno o due anni dal conseguimento della licenza della scuola media o dall'ottava secondaria di avviamento professionale. Essi inoltre possono sostenere esame di idoneità per l'iscrizione alla IV o alla V classe, rispettivamente, dopo non meno di uno o di due anni dal conseguimento dell'ammissione al corso triennale. Mediante esame di idoneità gli alunni del corso triennale di un determinato indirizzo di istituto tecnico possono passare al corso triennale di altro indirizzo dello stesso tipo o di tipo diverso.

I giovani che abbiano compiuto o compiano nell'anno in corso il 23mo anno di età sono ammessi a sostenere quale esame, indipendentemente dal possesso dei titoli di studio inferiori:

Cattedre — In tutti i Licei ed istituti, per la costituzione delle cattedre di ruolo è richiesto un orario non inferiore a 14 e non superiore a 18 ore settimanali di lezioni. Tuttavia per le materie tecniche il limite minimo dell'orario di obbligo per la costituzione della cattedra di ruolo può ridursi fino a 10 ore settimanali quando particolari esigenze lo richiedano. Quando la cattedra comporti meno di 18 ore settimanali di lezioni può essere fatto obbligo al titolare, qualora le esigenze didattiche lo richiedano, di completare lo orario in classi collaterali, salvo il diritto ad un compenso per le ore eccedenti.

Materie nel liceo classico — nel biennio: religione, lingua italiana, latina, greca, storia, educazione civica, lingua straniera, matematica, scienze naturali, geografia, educazione fisica; nel triennio: religione, lettere italiane, latine, greche, lingua e letteratura straniera, filosofia, storia, nozioni sull'ordinamento dello Stato, matematica, fisica, scienze naturali, chimica, geografia, storia dell'arte, educazione fisica.

Materie nel liceo scientifico — nel biennio: religione, lingua italiana, latino, storia, educazione civica, una lingua straniera, matematica, scienze naturali, geografia, disegno, educazione fisica; nel triennio: religione, lettere italiane, latine, storia, filosofia, una lingua straniera, matematica, fisica, scienze naturali, chimica, geografia, storia dell'arte, educazione fisica.

Materie dell'istituto magistrale — Nel biennio: religione, lingua italiana, latina, storia, educazione civica, lingua straniera, matematica, scienze naturali, igiene, geografia, disegno, musica, canto corale, educazione fisica, strumento musicale (facoltativo), nel triennio: religione, lettere italiane, lettere latine, storia, filosofia, pedagogia, psicologia, nozioni sull'ordinamento dello stato, matematica, fisica, scienze naturali, chimica, igiene, geografia, disegno, musica e canto corale, educazione fisica, esercitazioni di tirocinio didattico, strumento musicale (facoltativo).

Materie dell'istituto tecnico commerciale — Nel biennio: religione, lingua italiana, storia, educazione civica, geografia, scienze naturali, computisteria, matematica, fisica, due lingue straniere, calligrafia, stenografia dattilografia, educazione fisica, esercitazioni, nel triennio: religione, lettere italiane, storia, matematica, fisica, scienze naturali, chimica, geografia, storia della ragioneria, diritto pubblico e privato, economia politica, scienza delle finanze e statistica, educazione fisica, esercitazioni.

Materie dell'istituto tecnico per geometri — Nel biennio: religione, lingua italiana, storia, educazione civica, geografia, matematica, fisica, scienze naturali, disegno, lingua straniera, educazione fisica, esercitazioni; nel triennio: religione, lettere italiane, storia, matematica, fisica, chimica, elementi di agronomia, economia e tecnologia rurale, estimo catastale, contabilità dei lavori, costruzioni e disegno di costruzioni, topografia e disegno topografico, disegno architettonico e ornamentale, elementi di diritto pubblico e di diritto civile, educazione fisica, esercitazioni.

Una disposizione transitoria stabilisce che i titoli di studio conseguiti anteriormente alla entrata in vigore della legge conservano la loro validità agli effetti delle iscrizioni alle

IL TEATRO DI MAIAKOVSKI

L'ideale del socialismo e l'anelito verso una poesia nuova si sono presentati congiuntamente a molti giovani intellettuali, in anni non troppo distanti, attraverso la figura di Vladimir Maiakovski. Prima ancora che le sue opere cominciassero, più o meno parzialmente, ad essere conosciute, il nome e il volto ribelle di lui simboleggiarono quasi la freschezza dell'iniziativa creatrice, la vivacità della fantasia, la saldezza morale che sono strumenti indispensabili nella costruzione di una società e di una letteratura rivoluzionarie. In quest'ultimo periodo si è avuto nell'Unione Sovietica un caloroso risveglio dell'interesse per la produzione di Maiakovski, in particolare per quella teatrale, che ha raccolto sulle scene moscovite lo stesso successo ottenuto nelle lontane prime rappresentazioni: *La cimice*, *Il bagno*, *Mistero buffo* sono riapparsi in edizioni che seguono con cura gli elementi di regia già elaborati da Meyerold, svecchiando i testi là dove lo stesso Maiakovski riteneva possibile ed anzi sollecitava un adeguamento continuo alle mutate condizioni del Paese e del mondo.

La cimice e *Il bagno* sono stati ora stampati dagli Editori Riuniti in un agile volume (traduzione di Giovanni Crino e Mario Socrate, prefazione di Vito Pandolfi; pagg. 212, L. 900) ed offrono al lettore un quadro largamente indicativo della drammaturgia maiakovskiana, anche se la pubblicazione completa dei lavori da lui scritti sarebbe stata auspicabile.

Sia nella *Cimice* sia nel *Bagno* (composti e messi in scena tra il 1928 e il 1930) assistiamo ad una proiezione dei fatti e dei personaggi in un tempo futuro. Nella *Cimice* il protagonista Prisypkin «ex operaio, ex membro del partito, ora fidanzato» scompare in un incendio durante la festa che celebra le sue nozze con una esponente della effimera borghesia fiorita nel periodo della NEP. Cinquant'anni dopo, quando il comunismo si è diffuso su tutta la Terra e la scienza ha compiuto passi da gigante, il corpo congelato di Prisypkin viene tratto in vita, e l'esemplare piccolo-borghese che egli incarna, quasi rappresentante di una svanita specie animale, è chiuso in gabbia insieme con l'inseparabile, disgustoso insetto che dà il titolo alla commedia. Agli occhi delle generazioni venture il «philisteus vulgaris» apparirà perfino incomprensibile nella sua sudicia piccineria, nella sua bassezza e nel suo egoismo, ma allo sguardo degli spettatori contemporanei (qui è il dichiarato intento di Maiakovski) esso fornisce un grottesco ritratto nel quale si concentrano tutti i vizi e le tentazioni che possono colpire gli uomini in una dura epoca di transizione: un ritratto ammonitore ed educativo. La satira della *Cimice* mostra sempre in trasparenza la carica etica, la profonda passione civile dell'autore, e di qui deriva la sua felice immediatezza, il suo acerbo impeto. Anche se talvolta la struttura didascalica si fa sentire più come un impaccio che come un sostegno al significativo sviluppo della vicenda.

◆

Nel *Bagno* il futuro è solo intravisto e vagheggiato, eppure diremmo che esso acquisti, in un rapporto dialettico con l'attualità della storia, una ben più pressante verità. Eccola, questa storia, come lo stesso Maiakovski la sintetizza: «L'inventore Ciudakov inventa una macchina del tempo, che può trasportare nel l'avvenire, andata e ritorno. L'invenzione non riesce a passare attraverso gli sbarramenti delle cancellerie e attraverso lo sbarramento principale, il compagno Pobiedonosikov, capo supremo della direzione per il Coordinamento... Giunge dall'avvenire, sulla macchina del tempo, una Donna fosforescente, incaricata di scegliere i migliori elementi da trasportarsi nel secolo venturo Pobiedonosikov, tutto felice, si è preparato timbri e mandati, calcola la media delle sue diarie per cento anni. La macchina del tempo si getta avanti con passi quinquennali decupli, portando via operai e lavoratori, rifiutando Pobiedonosikov e i suoi simili».

La condanna del burocratismo non potrebbe essere più esplicita. Ma è una condanna che non si accontenta di formulazioni generiche: essa si esprime in una azione teatrale organica, ricca, geniale. Non alludiamo soltanto alla presenza del circo e dei fuochi d'artificio nello spettacolo: presenza della quale, ovviamente, la lettura ci può dare appena una pallida immagine. Al di là delle suggestive creazioni della scenotecnica e della regia di Meyerold, *Il bagno* ci sorprende ancor oggi per la sua forza ideale, perfettamente manifestata nella dimensione scenica. *Il bagno* non è una semplice satira, sia pure efficacissima: è un vero dramma, dove i contrasti sono pienamente verificabili sulla realtà, e i protagonisti, nonostante che il drammaturgo li definisse «tendenze personificate», hanno una lancinante concretezza umana. Guardate questo Pobiedonosikov, osservatelo in tutti i suoi gesti, le sue relazioni, i suoi pensieri, e avrete di fronte un personaggio completo, tipico e ben circostanziato: una figura aspramente ma esattamente disegnata, che ci ricorda certe lucide creature di Bertolt Brecht.

◆

In anni come quelli in cui viviamo, nei quali la rapidità del progresso scientifico e tecnico prepara di giorno in giorno nuovi eventi straordinari, il sentimento dell'avvenire, caratteristico del teatro di Maiakovski, ci si presenta con un viso familiare. In esso si riflettevano senza dubbio esperienze culturali particolari, l'influsso di un certo clima letterario e anche di certi autori (come H. G. Wells) che talora con acutezza spesso con ingenuità avevano fantasticato sul futuro. In Maiakovski però c'è un altro elemento, non libresco ma poetico: un senso razionale e romantico insieme delle prospettive, la capacità di vedere nell'esistenza di oggi ciò che nasce, e di aiutarlo a nascere, liberandolo delle pastoie di ciò che muore, senza rimpianto. Un messaggio d'arte, quello di Maiakovski, che è anche una lezione di fiducia.

AGGEO SAVIOLI

Interpreterà Miller

PARIGI — Cathia Caro, un'attrice non ancora sedicenne, è stata scelta fra trecento candidate per interpretare il ruolo di Caterina, la giovane protagonista femminile del dramma di Arthur Miller «Uno sguardo dal ponte», la cui edizione francese (curata da Marcel Aymé) andrà in scena a marzo nel Teatro Antoine, con la regia dell'inglese Peter Brook. Principale interprete maschile del lavoro sarà il nostro Raf Vallone. A Roma, intanto, l'edizione italiana di «Uno sguardo dal ponte», realizzata da Luchino Visconti con la Compagnia Stoppa-Morelli, continua a riscuotere un successo strepitoso

L'IMMIGRAZIONE DAL SUD, FENOMENO NAZIONALE

Hanno venduto le materasse prima di partire per il Nord

150.000 persone sono affluite a Torino negli ultimi anni - Un terzo di Spinazzola vive nella città piemontese - Un paesano chiama l'altro ma nessuno li assiste - Storia di un sacrestano

Gli emigranti — o immigrati? — meridionali che ci recavamo a visitare abitavano a borgata Parella, ma Torino quel giorno era dal mattino sommersa nella nebbia, i tram sbucavano dal mare di aria biancastra e lattiginosa, sferragliavano e subito erano inghiottiti, l'ombra dei passanti era come quella di uomini in fuga, diretti alle case per un coprifuoco, il tempo non aveva segnali, poteva essere l'alba oppure il tramonto Niente di più diverso e lontano da un paese di Puglia.

Giungemmo un'ora dopo e i nostri emigranti non dettero segno alcuno di avvertire il ritardo, erano seduti attorno a un tavolo, silenziosi e statici proprio come nei paesi di Puglia, la sera, dopo il lavoro, o i giorni di festa. Eravamo ospiti di un comunista, ma quelli con i quali dovevamo parlare non lo erano, erano soltanto del lo stesso paese.

L'emigrazione dal Sud verso il Nord avviene come una catena, un paesano tira l'altro, lo ospita, lo accudisce finchè non impara a volare con le sue ali. E' un fatto materno, e Torino i primi tempi è per essi come New York. Dapprincipio si è clandestini. Finchè non si ottiene la residenza il Comune o la Questura possono ricacciarvi indietro, si è al di fuori della società civile e della sua protezione. Così vuole una legge fascista del '39 sull'urbanesimo

Torino si gonfia

In questo modo, con questo sistema della catena, un paese può scindersi in due, la parte che resta è come una matrice per alimentare quella lontana. Ci sono a Torino, quasi tutti a Barriera Milano, cinquemila spinazzolesi, e Spinazzola è un comune della provincia di Bari, che ha quattordicimila abitanti. L'immigrazione da Spinazzola ha un'origine antifascista, i primi vi vennero negli anni dopo il venti due per sfuggire le persecuzioni e i processi, qualcuno addirittura era diretto all'estero per espatriare, Parigi o Mosca, poi si fermarono a Torino

Ora invece vengono per altre ragioni; o meglio, ci sono sempre due ragioni. La prima, di ordine generale, l'altra individuale, familiare, che è ogni volta la medesima, si chiama fame ed è fatta di dolore. In altri tempi ci fu una canzone a dirlo: *C'e n'è custate lacreme st'America a nui napulitani;* chi la conosce e si aggira tra gli immigrati del Sud oggi a Torino se la sente ronzare nelle orecchie Ci sono come delle coincidenze.

Gli emigranti allora spopolarono i paesi del Sud per recarsi in America e fu a beneficio della patria, con le loro rimesse si riassestarono i bilanci e si costruirono in buona parte le industrie del Nord. Ma dietro le rimesse c'erano le lacrime. Oggi anche continuano ad emigrare, vanno all'estero e in grande parte al Nord del Paese ed è sempre a beneficio della patria Allora non si diceva, oggi è una teoria. Le campagne in Italia, quelle meridionali in specie, sono sovrappopolate Finchè il quaranta e cinquanta per cento della popolazione sarà addetta alla agricoltura, l'Italia non potrà essere civile. Devono andarsene, quindi, e sempre per il bene della patria ma le lacrime restano. In tutte le inchieste e gli articoli, che oggi abbondano, sul tema dell'immigrazione nel Nord, questo è l'aspetto sottaciuto Eppure si tratta di uno dei fatti più grossi nella società italiana. Non soltanto dal Sud, ma da tutte le campagne italiane, è in atto una grande fuga Migliaia di famiglie ogni giorno, centinaia di migliaia ogni anno abbandonano le terre dove sempre sono vissute e vanno disperate all'estero o nelle città del Nord in cerca di lavoro Ma nessuno le aiuta In questo modo Torino punta ormai al milione di abitanti.

Dal 4 novembre del '51 al 30 giugno del '57 — dati freschi dell'annuario statistico della città — l'incremento immigratorio, la differenza cioè tra immigrati e emigrati, è stato a Torino di 155.003, ben più che a Roma (119.740), quasi il doppio che a Milano (84.254). La città che sta in coda è Napoli (8.754). Facendo Napoli eguale a 1, l'indice di incremento immigratorio è a Torino di 24,35; a Roma di 8,44; a Genova di 7,02; a Milano di 7,01.

Torino è quindi la città d'Italia dove l'aumento di popolazione è maggiore, in cifre assolute e relative, che in ogni altra d'Italia. E i meridionali sono oltre un terzo del totale generale degli immigrati.

Fame e speranza

I nostri ospiti, seduti attorno al tavolo, erano due famiglie dello stesso paese Quella giunta da poco a Torino era la famiglia di un sacrestano. Non si può farne il nome, altrimenti la P.S. può, se vuole, rimandarlo via, lui, la moglie, il figlio, la figlia. Ma dove? A G., il loro comune di Puglia, hanno venduto tutto: i mobili, le materasse e anche una parte della biancheria.

Venne prima il figlio, muratore disoccupato, poi il padre col resto della famiglia. Il padre è un uomo mite, fuori c'è la nebbia, ma lui negli occhi ci ha il suo paese di Puglia. Quando gli dico che lo conosco fa un sorriso segreto La sua crisi economica, la sua Wall Street furono le panche, prima in chiesa c'erano le sedie e con le sedie si guadagnava qualche spicciolo, poi il parroco acquistò le panche e da allora per il sacrestano ci fu la recessione, come ora si dice. In chiesa, tra candele messe morti e nati, c'è stato ventitré anni, ora ne ha cinquantotto Quando la crisi determinata dalle panche fu definitiva chiese al parroco un piccolo assegno mensile, chiese anche al vescovo Niente Così fu obbligato a raggiungere il figlio a Torino.

— Vorreste tornare a G.? Non risponde, ma gli occhi e il suo sorriso segreto dicono di sì.

Il figlio, invece, anche se potesse, non tornerebbe a G. Ha incominciato a lavorare a tredici anni, con gli zii, fratelli del padre, muratori. L'unico tempo ozioso di lavoro è stato dal '53 al '56, per le case dell'Ente riforma. Da allora sempre disoccupazione, i muratori giovani come lui sono andati chi in Francia, chi a Milano, chi a Torino. A Torino, la quando è giunto, 16 agosto 1957, al 21 gennaio 1958, ha lavorato quindici giorni, un lavoro a cottimo, riuscendo con dodici-tredici ore al giorno a guadagnare sino a tremila lire quotidiane. Ma poi è finita e da allora bussa invano. Per lo meno, ormai, occorre attendere il principio della buona stagione, marzo o aprile Tornare a G.? A morire di fame? Fame per fame, qui almeno c'è la speranza.

(Intanto le riserve si sono assottigliate, dalla mobilia cinquantamila lire; meno il viaggio, meno le prime spese non è rimasto, subito, quasi niente. Il padre è stato malato due mesi, ma non s'è chiamato il medico. La casa presa in affitto, una stanza e mezzo, costa diecimila lire il mese, più trenta di cauzione; ma il padrone è stato buono, la cauzione la pagheranno due-tremila lire la volta, come potranno. Mangiare: minestrone, patate, cavoli, quando si quando no).

Anche la figlia vuol restare a Torino. Fino a dodici anni la sua idea era di studiare e farsi insegnante, anche ora che ne ha diciotto vorrebbe studiare, invece a Torino s'è subito cercato un lavoro e l'aveva trovato in una fabbrichetta di gomma, gomma da tenere sul fuoco. La sera ritornava a casa con le dita screpolate. Dopo la prima settimana ha avuto la paga, quarantacinque lire l'ora Era troppo poco e l'ha detto Hanno risposto che credevano che avesse quindici anni quando hanno saputo che erano diciannove l'hanno licenziata

Da allora il padre e il fratello l'accompagnano di ditta in ditta, ma le rispondono sempre nello stesso modo: se avesse quindici anni... La madre sta a casa e aspetta, nemmeno stasera si è mossa, non si muove mai. Da G. scrivono ancora che vogliono venire, non credono che la vita sia così difficile, la clandestinità, il mercato nero del lavoro che li attende alle porte stesse di Torino non li spaventa

I torinesi intanto all'ombra delle Alpi si guardano attorno perplessi. Si sentono lambire dal Mezzogiorno, sono nello stato d'animo dei milanesi all'indomani dell'Unità, quando da ogni parte d'Italia vi sbarcavano gli emigranti a mutarne la tradizione, il carattere. Ma Milano era stata la capitale morale del Risorgimento e si sviluppava allora in molteplici direzioni. Torino, invece, è stata una città più chiusa severa la città delle accademie militari, che custodivano la tradizione monarchica e paternalistica, e dei centri operai e socialisti Nel 1930 aveva seicentomila abitanti, oggi ha forse superato i novecento, ma si sviluppa in una sola direzione, all'ombra della Fiat. Non c'è niente del sentimento febbrile, anche entusiasta, che dovette caratterizzare la Milano dopo il settanta. La crescita di Torino avviene in un clima di dubbio, con una disciplina, per coloro che vi giungono, segreta e mortificata Non si va a Torino come all'ora a Milano, o ancora oggi in certi paesi d'America, a far vita di fortuna, ma cacciati dalla fame a cercarvi un lavoro; e il diritto al lavoro all'ombra della Fiat oggi in Italia si paga.

NINO SANSONE

TORINO — Operai dinanzi a una delle uscite della FIAT-Lingotto

VERSO LA TRASFORMAZIONE DEL MARE IN FONTE DI ENERGIA

I sovietici in gara con gli inglesi per il controllo dell'energia "H,,

Cauto apprezzamento dell'impianto Zeta - Gli studi in URSS, dichiara l'accademico Kurciatov, sono "molto simili a quelli di Harwell,, - Appello alla cooperazione

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 6. — *L'accademico Kurciatov, direttore dell'Istituto per l'energia atomica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha dichiarato oggi in un'intervista alla Pravda che, se i capi di governo, riuniti in una eventuale conferenza ad alto livello, accettassero il principio, già proposto dall'Unione Sovietica, di bandire le armi atomiche e quelle all'idrogeno, ciò spingerebbe gli scienziati di tutto il mondo a dedicare i loro sforzi unicamente allo studio dell'impiego pacifico dell'energia atomica, con quale vantaggio per l'umanità è facile immaginare.*

Kurciatov ha reso tali dichiarazioni parlando dei risultati recentemente conseguiti dagli scienziati inglesi dell'Istituto atomico di Harwell nel campo delle ricerche miranti a controllare la reazione termonucleare.

A proposito dell'impianto Zeta usato dagli scienziati di Harwell per i loro esperimenti, Kurciatov ha dichiarato che i fisici britannici hanno ottenuto risultati scientifici notevoli da questo apparecchio ma che «saranno necessari ancora parecchi anni di ardue ricerche per gli scienziati di tutto il mondo prima di poter progettare un reattore termonucleare per uso industriale». L'energia termonucleare che l'impianto Zeta ha liberato è infatti pari a un milionesimo dell'energia necessaria per mantenere l'impianto in funzione.

Particolarmente interessanti sono state pure le dichiarazioni di Kurciatov riguardanti il programma di ricerca degli scienziati sovietici. Kurciatov ha detto che gli scienziati sovietici stanno lavorando «in varie direzioni» una delle quali è quella che egli stesso descrisse nella conferenza tenuta a Harwell nella primavera del 1956.

Come i lettori ricorderanno, quella conferenza ha suscitato notevole impressione per l'ampiezza delle informazioni che Kurciatov diede agli scienziati inglesi, tanto che questi ultimi hanno voluto ricordarlo nel comunicato emesso recentemente al termine degli esperimenti condotti con l'impianto Zeta

Gli studi in quel senso sono poi proseguiti ad opera degli accademici Artsimovic e Leontovic e di altri scienziati; in particolare, Artsimovic ne riferì nell'agosto 1956 al convegno di Stoccolma sulla elettrodinamica cosmica.

Kurciatov ha poi ricordato che, nel prossimo mese di settembre, sarà tenuta una seconda conferenza internazionale sull'impiego pacifico dell'energia atomica dedicata, in particolare, al controllo delle reazioni termonucleari A questa seconda conferenza, i fisici sovietici esporranno i loro lavori e in particolare — ha detto Kurciatov — quelli che sono «molto simili ai lavori condotti in Gran Bretagna e che nel nostro Paese si svolgono sulla base delle idee suggerite nel 1950 dagli accademici Tamm e Sakharov».

Com'è noto, la prima conferenza internazionale sull'impiego pacifico dell'energia atomica tenuta nel settembre del 1955 costituì, insieme con l'incontro fra i «grandi» in quello stesso anno, uno dei principali elementi che caratterizzarono l'inizio della distensione internazionale: in essa, infatti, si trovarono riuniti per la prima volta gli scienziati di tutti i Paesi per scambiarsi i rispettivi punti di vista e molti dei risultati conseguiti.

Anche allora, gli scienziati sovietici, che erano per la prima volta presenti ad un incontro internazionale così ampio, impressionarono sia per lo sviluppo delle loro ricerche, sia per l'ampiezza delle informazioni da essi fornite.

Invitato, infine, ad esprimere il suo pensiero circa l'appello di Eisenhower per un programma mondiale di sfruttamento pacifico della energia atomica, Kurciatov ha ricordato che un primo passo in questa direzione fu compiuto proprio dal governo sovietico, consentendo a lui, Kurciatov, di comunicare agli scienziati inglesi, nella conferenza tenuta a Harwell nel 1956, i risultati delle sue ricerche.

A questo proposito, Kurciatov ha ribadito quanto da lui già detto al XX congresso, e cioè che gli scienziati sovietici sono pronti a discutere questo problema di importanza fondamentale per l'umanità, insieme con gli scienziati del mondo intero «inclusi quelli americani, per le cui conquiste scientifiche e tecniche — ha detto l'intervistato — noi nutriamo il massimo rispetto».

«Sarebbe magnifico — ha concluso l'illustre fisico sovietico — se i capi di Stato, al prossimo convegno ad alto livello, accettassero le proposte sovietiche di proibire l'uso delle armi atomiche ed all'idrogeno. Ciò costituirebbe un grande stimolo per gli scienziati di tutto il mondo a lavorare solo per l'impiego pacifico delle potenti forze della natura».

GIUSEPPE GARRITANO

Lo scienziato sovietico Kurciatov (il primo a sinistra) fotografato durante una sessione del Soviet Supremo. Gli sono accanto altri due scienziati: Nesmeianov e Skobeltsin

In gravi condizioni l'autrice di «Io e l'uovo»

SEATTLE, 6. — La scrittrice Betty MacDonald che *iniziò nel 1945 la sua carriera con un libro che ebbe un grande successo di pubblico, «Io e l'uovo», si trova in gravissime condizioni all'ospedale di Seattle. Parte della scorsa settimana la signora è stata in coma Sembra sia malata di cancro*

MONDO ECONOMICO

Accentuata la tendenza alla regressione in USA

CHE fondamento ha la previsione di Eisenhower, secondo cui nel corso del '58 la fase di recessione dell'economia americana avrà termine e si assisterà ad una decisa ripresa degli affari? E' naturalmente presto per dare un giudizio; ma è certo che i dati disponibili in questo inizio d'anno contemnano come l'andamento regressivo sia più che mai accentuato e come non esistano ancora sintomi di «rimonta». Per cercare di ridar fiato alle imprese, il Federal Reserve Board ha approvato alla fine di gennaio un'ulteriore riduzione del tasso di sconto (cioè del prezzo del danaro) dal 3 per cento al 2 e tre quarti per cento, in diverse banche federali (Filadelfia, New York, Cleveland, Chicago, ecc.). Ma finora la discesa continua

«Il rallentamento economico ampiamente preannunciato», ha scritto Newsweek, «si è affermato più rapidamente di quanto la maggior parte degli economisti si aspettasse. Durante l'ultimo trimestre del '57 il prodotto nazionale lordo (cioè l'ammontare complessivo di tutti i beni e servizi che gli Stati Uniti producono e acquistano) è diminuito di circa 4 miliardi di dollari, fino a raggiungere un volume annuo di 435 miliardi di dollari Si è trattato della prima riduzione, da un trimestre all'altro, avvenuta dal 1953 in poi».

La produzione globale delle industrie manifatturiere, dopo essersi mantenuta per quasi tutto il '57 assai vicina alla piena utilizzazione della capacità produttiva, è caduta alla fine dell'anno all'82 per cento della capacità produttiva stessa. Il che significa che il 18 per cento degli impianti è rimasto inutilizzato.

I produttori petroliferi hanno ridotto la produzione del 5 per cento Gli apparecchi domestici, le automobili, le macchine utensili hanno registrato un rallentamento Le costruzioni edilizie hanno registrato una flessione del 10 per cento nell'impostazione di nuove case tanto che nel corso dell'anno passato si è avuto meno d'un milione di abitazioni nuove — che è il livello più basso dal 1947 in poi.

Abbastanza sintomatico l'andamento del settore-chiave della siderurgia. Nelle prime due settimane di gennaio lo sfruttamento della capacità produttiva degli impianti siderurgici è stato assai ridotto: appena il 60 per cento, con un 40 per cento di impianti inutilizzati.

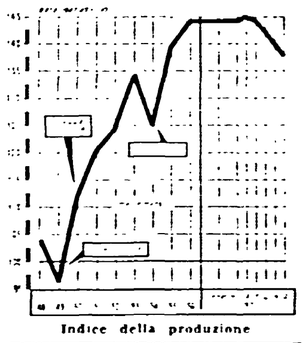
In conseguenza di questo stato di cose, si è avuta un po' dappertutto una recrudescenza di licenziamenti. Chrysler ha chiuso le sue maggiori fabbriche nelle ultime due settimane dell'anno lasciando a casa circa 60.000 operai; Ford ne ha licenziati altri 35.000. Così il numero dei disoccupati è salito a oltre tre milioni e 700.000 nel dicembre '57, con un aumento di 200.000 unità rispetto al novembre precedente, e di un milione 200.000 unità rispetto alla stessa data dell'anno prima.

Prospettive? L'autorevole rivista Time (del gruppo di Harry Luce) avanza previsioni che non confortano certo l'ottimismo presidenziale: «Gli esponenti dell'industria automobilistica stanno rivedendo le loro precedenti stime, secondo le quali avrebbero dovuto vendere 6,1 milioni di automobili nel 1958. Nel corso del 1957 essi hanno venduto circa 5,8 milioni di macchine, e alla fine dell'anno le loro stime riviste per le vendite probabili nel 1958 si aggiravano sui 5,5 milioni. L'espansione generale dell'industria americana subirà un rallentamento nel 1958: l'industria investirà soltanto 34,5 miliardi di dollari in nuovi impianti e nuovi macchinari, vale a dire il 7 per cento in meno rispetto al 1957».

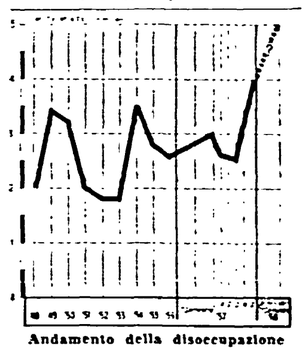
In questa situazione — come ha scritto Henry Bund del Research Institute of America — «l'unico elemento sul cui si faccio affidamento per compensare od almeno smorzare diminuzioni di attività che si sviluppano in altri settori, è il perdurante alto livello delle spese dei consumatori». Per tenere alte ad ogni costo le spese di consumo, si punta più che mai, negli Stati Uniti, sui crediti agli acquirenti, e cioè sulle vendite a rate. Si è calcolato che l'anno scorso più della metà di tutte le famiglie americane stavano effettuando pagamenti su debiti rateali e che tali rimborsi ammontavano frequentemente a più del 20 per cento dei loro redditi

Ma anche nel fondamentale settore delle vendite a rate (che come si è detto è la risorsa essenziale per il sostegno della congiuntura) comincia a manifestarsi qualche scricchiolio. Innanzitutto — ove si eccettuino le vendite di automobili — il credito rateale è aumentato molto meno nel '57 che non nel '56. E in secondo luogo le società finanziatrici di crediti rateali hanno avvertito nel corso dell'ultimo anno crescenti difficoltà nei pagamenti. E' aumentato il numero dei prodotti rientrati alle case produttrici per mancato pagamento delle rate da parte degli acquirenti.

l. pa.



Indice della produzione



Andamento della disoccupazione

I grafici documentano il rallentamento produttivo e l'aumento della disoccupazione negli Stati Uniti nel corso dell'ultimo anno L'indice della produzione industriale è sceso nel dicembre '57 a 136 (base 1947-49 = 100) perdendo 3 punti rispetto a novembre, 5 rispetto a ottobre e 8 rispetto a dicembre. La diminuzione in dicembre si è manifestata in tutti i settori della produzione, sia in quelli dei beni durevoli sia in quelli dei beni non durevoli

Parallelamente il numero dei disoccupati è andato aumentando, raggiungendo e superando le «punte» del 1949 e del 1954 Alla fine del 1957 il numero dei disoccupati aveva raggiunto i tre milioni e 700.000 unità, e per la prima volta le stime ufficiali prevedono che nel corso del 1958 si possa giungere ai 5 milioni di senza lavoro

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA SEDUTA È STATA SOSPESA IN SEGNO DI LUTTO

Solennemente commemorato in Campidoglio Filippo Doria Pamphili sindaco della Liberazione

Discorsi del sindaco e dei rappresentanti di tutti i gruppi, ad eccezione dei missini che hanno abbandonato l'aula - Commosse parole del compagno Turchi a nome dei consiglieri comunisti

Il Consiglio comunale ha solennemente commemorato la figura nobilissima del principe Filippo Andrea Doria Pamphili ed ha sospeso la seduta in segno di lutto, accogliendo una proposta del senatore Enrico Molè.

I missini non hanno partecipato alla riunione: tre consiglieri di quel gruppo, presenti all'inizio della seduta, si sono allontanati dall'aula a testa china dopo le prime parole del sindaco, ritenendosi evidentemente non degni di partecipare a una commemorazione che, attraverso la mite, modesta persona di un aristocratico antifascista, ha esaltato principi di valore universale.

Va rilevato, a maggiore disdoro dei fascisti e dei loro alleati democristiani, che persino il sindaco Cioccetti, chiamato dal suo ufficio a pronunciare l'orazione di circostanza, non ha mancato, nella sua fredda celebrazione, di rilevare le virtù ferme di democratico dell'aristocratico scomparso. Il principe Doria Pamphili fu il sindaco della Liberazione di Roma, il sindaco del Comitato di liberazione nazionale, il capo dell'Amministrazione provvisoria che fu insediata in Campidoglio dopo la cacciata dei nazisti e dei loro servi fascisti.

CIOCCETTI ha commemorato l'uomo di alte virtù e di così profonda e viva coscienza democratica. L'uomo colto e intelligentissimo — ha detto mentre i consiglieri si levavano in piedi —, amava vivere modestamente, dedicandosi alla famiglia e all'amministrazione del patrimonio avito, che egli curava con largo spirito sociale. Tra le numerose opere benefiche di lui curate, Cioccetti ha ricordato l'ospizio di S. Maria in Cappella in Trastevere, che egli manteneva a sue spese e che frequentava e visitava.

«E' a tutti noto — ha aggiunto il sindaco a proposito del suo passato politico — il suo atteggiamento durante il ventennio, atteggiamento che, senza ostentate manifestazioni, esprimeva chiaramente il suo dissenso. Ed è altrettanto noto il modo in cui sopportò un periodo di confino politico in un'azienda agricola nella quale egli volle sottoporsi alle comuni fatiche alla pari degli altri confinati, malgrado che per le sue condizioni fisiche ne fosse stato esentato».

Dopo aver ricordato brevemente il periodo dell'amministrazione comunale Doria (il principe fu sindaco dal 10 giugno 1944 al 12 dicembre 1946) Cioccetti ha reso noto che lo scomparso manifestò poco prima di spirare il desiderio che la notizia della sua morte fosse comunicata a tumulazione avvenuta e che i funerali si svolgessero in forma strettamente privata. Per questo motivo, nella scorsa seduta, il Consiglio non fu informato ufficialmente della morte. Ieri l'Amministrazione ha fatto deporre sulla tomba del principe Doria un fascio di fiori. Alla figlia dello scomparso Cioccetti ha rinnovato la solidarietà della cittadinanza romana.

Parole di cordoglio sono state pronunciate dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il socialista COMANDINI ha esaltato la figura del principe Doria come quella di un tipico esponente della politica dei Comitati di liberazione nazionale. Il dc LOMBARDI ha evitato qualsiasi riferimento al passato politico del principe scomparso e ne ha esaltato le doti di discrezione. A nome del PRI BORRUSO, che partecipò per breve periodo alla giunta Doria come assessore, ha ricordato la umile signorilità dell'aristocratico e l'ha contrapposta alla goffaggine e agli arbitri del dittatore fascista. Anche il monarchico SALERNO si è associato al cordoglio a nome del suo gruppo. MOLE' ha ricordato soprattutto le doti di coraggio dell'antifascista ed ha simbolicamente detto del principe Doria che egli fu l'espressione del dovere umano, sociale e civile. Molè ha quindi proposto la sospensione della seduta in segno di lutto, che è stata accolta dal sindaco. Al cordoglio si sono poi associati CATTANI, che ha ricordato la coscienza ferma dell'aristocratico davanti alla tattura del fascismo e subito dopo la caduta del regime di dittatura, BOZZI ha reso l'adesione del partito liberale.

Per il gruppo comunista, al compagno LAPICCIRELLA, che aveva parlato subito dopo Cioccetti, è seguito il compagno Giulio TURCHI, che fu uno degli assessori della giunta provvisoria e che al principe rimase legato fino alla fine da vincoli di schietta amicizia.

«In lui — ha detto con profonda commozione il compagno Turchi — *conobbi e imparai ad apprezzare quelle qualità che vanno diventando sempre più rare fra coloro che hanno funzioni di rilievo nella vita pubblica: la semplicità, la modestia, che in lui confinava con l'umiltà e, prima di tutto, l'onestà*».

Dopo aver ricordato che il principe Doria accettò la carica di sindaco come si accetta il compimento di un dovere ingrato, ma necessario, Turchi ha così proseguito: «*Era un momento difficile ed egli sentiva che per uscire da quelle difficoltà occorreva innanzi tutto un profondo e sincero spirito unitario, lo sforzo comune di quanti, avendo combattuto sia pure da trincee diverse e con finalità diverse la santa e dura battaglia contro il fascismo e contro l'invasore tedesco, erano pronti a cimentarsi nella nuova battaglia per la ricostruzione materiale e morale del paese*».

«*Egli* — ha ancora detto Turchi — *voleva davvero bene al popolo di Roma; ricordo quando in occasione dell'alluvione del 1946 andammo insieme nelle borgate romane, a Tormarancia al Tiburtino, a Valle Aurelia. Lo squallore dell'ambiente, che metteva in luce piena quanto naturale fosse in chi aveva concepito quegli alloggiamenti il disprezzo per la povera gente, la disperazione degli abitanti che domandavano un pane e una casa, tutto ciò suscitava in lui comprensione, dolore e indignazione. Avrebbe voluto poter rimediare a tutto, sapeva di non poterlo fare, di non averne i mezzi; e si addolorava e si indignava*».

Dopo aver ricordato che nel 1946, quando il comune fini in mano a un commissario prefettizio, il principe Doria intuì da democratico sincero che quella soluzione segnava la fine della collaborazione e dell'unità e giudicò tutto ciò una iattura per la sua città e per l'Italia, Turchi ha rievocato con espressioni toccanti l'ultimo incontro da lui avuto alcuni mesi fa con il primo sindaco della Liberazione; ed ha così concluso: «*Scompare con Filippo Andrea Doria Pamphili un uomo probo, di grande modestia ed onestà; un antifascista che, nei momenti in cui la nobiltà romana si sentiva imperiale e faceva del servilismo alla dittatura, la sua suprema norma di vita, per averne in cambio la assicurazione del tranquillo godimento dei privilegi bene o male acquistati, egli non esitò a rompere i suoi rapporti con la casta e a prendere fieramente posizione contro il fascismo. Fu confinato; ad un principe romano sarebbe stato facile trovare la strada per ritornare a casa; Doria non la cercò. Egli era un nobile di vecchio lignaggio, ma la nobiltà più vera egli la possedeva nel carattere, nel pensiero, nel sentimento. A questa nobiltà noi rendiamo onore, dinanzi ad essa noi ci inchiniamo reverenti e profondamente addolorati. Alla figlia, rimasta sola e con tanto dolore, l'espressione commossa del nostro sincero cordoglio*».

La seduta è stata tolta alle 19,40.

Il principe Filippo Andrea Doria Pamphili

I funerali del principe Doria

Alle ore 7,30 di ieri, in forma strettamente privata, con una auto dei servizi cimiteriali del Comune, la salma del principe Filippo Andrea Doria Pamphili è stata translata nella cripta di famiglia nella villa Pamphili al Gianicolo.

I fascisti erano usciti

Con lo stesso rilievo, ma con ben altro sentimento, abbiamo pubblicato ieri la notizia che la Giunta Cioccetti si propone di intitolare alcune vie alla memoria di ex governatori fascisti della Capitale, e pubblichiamo oggi il resoconto di una seduta consiliare dedicata ad onorare un Uomo ben altrimenti meritevole, il cui nome rimarrà legato a giorni difficili ma entusiasmanti della storia cittadina e nazionale. Nel nome e nel ricordo del principe Doria Pamphili, del resto, anche ieri sera si è respirata, per alcuni preziosi minuti, un'aria diversa e nuova nell'aula consiliare; si sono uditi dai banchi più diversi gli accenti della stessa commozione; uomini abitualmente lontani hanno ricordato ed espresso sentimenti che, nonostante tutto, tornavano ad avvicinarli.

I fascisti erano usciti. Non potevano onorare l'Uomo che non si era mai piegato al loro padrone. Non c'era posto per il fascismo, ieri sera, in Campidoglio.

Potrà Cioccetti pensare che ce ne sia in tutta Roma; che il posto occupato da alcune targhe stradali sia abbastanza piccolo perchè Roma non se ne senta offesa e indignata? E' vero che la Giunta si regge col voto dei fascisti, e al loro prestigio deve pur pagare un contributo. Ma e anche vero che gli atti di un sindaco sono pubblici e devono essere coerenti: un sindaco non può commemorare oggi l'antifascista Doria e onorare domani i fascisti Cremonesi, Borghese e Colonna, se vuole effettivamente scegliere tra la stima di pochi avanzi di un passato odioso e quella del popolo romano.

Cioccetti proponga di intitolare una via al primo sindaco di Roma libera: e avrà anche l'applauso dei suoi avversari; ceda ai missini, e avrà offeso la memoria dell'Uomo, dell'antifascista cui ieri sera in Campidoglio ha dedicato contenute parole di omaggio.

ALLE 17,10 DI IERI PRESSO LA STAZIONE DELL'E.U.R.

Si uccide sotto un convoglio del Metrò un campione ungherese di pallanuoto

Ha atteso il convoglio in una nicchia della galleria, bevendo due bottiglie di cognac
Aveva abbandonato il suo Paese nel '56 - Allenava la squadra giovanile della Lazio

Csabo Szabadj, ex campione della nazionale ungherese di pallanuoto che da sedici mesi viveva a Roma avendo chiesto asilo politico, si è ucciso ieri pomeriggio facendosi decapitare da un convoglio della Metropolitana.

L'atleta ha preparato il suicidio con fredda determinazione. Nascosto in una nicchia del tunnel presso la stazione dell'Esposizione, ha atteso il passaggio del treno bevendo due intere bottiglie di cognac.

Csabo Szabadj viveva solo in una stanza d'affitto ed allenava la squadra giovanile di pallanuoto della Società sportiva Lazio. Sulle cause del suicidio nulla si è appreso finora, è possibile tuttavia che l'improvviso abbandono del proprio paese e la situazione non certo felice determinatasi successivamente nella vita del campione abbiano contribuito non poco alla terribile decisione.

Qualche minuto prima delle 17 di ieri Csabo Szabadj ha raggiunto la stazione della Metropolitana all'E.U.R. a bordo della sua «vespa» targata Roma 170942. Lasciato il veicolo all'ingresso, è entrato tenendo in mano le due bottiglie di liquore e si è inoltrato nel tunnel, in direzione della località Laurentina, senza che alcuno del personale lo notasse. Quindi ha disceso le scalette che portano dalla banchina ai binari e si è nascosto in una delle nicchie che si aprono lungo le pareti.

Disponendosi ad attendere il passaggio del primo convoglio, ha accatastato tre o quattro pietre, vi si è seduto sopra ed ha cominciato a bere fino a stordirsi completamente.

Alle 17,06 il treno numero 2, condotto da Ennio Jovine e Edoardo Esposito, è partito dalla stazione di Laurentina raggiungendo in pochi secondi l'altissima velocità abituale. Al chilometro 10,006 della linea, vale a dire 100 metri prima della stazione dell'Esposizione, i macchinisti hanno visto una figura umana gettarsi improvvisamente sui binari. L'immediata frenata, che ha fatto saltare dai sedili i passeggeri, è stata vana.

Le ruote della motrice hanno staccato di netto il capo e una mano del giovane che sono finiti in mezzo alle rotaie, mentre il corpo è rimasto all'esterno dalla parte destra.

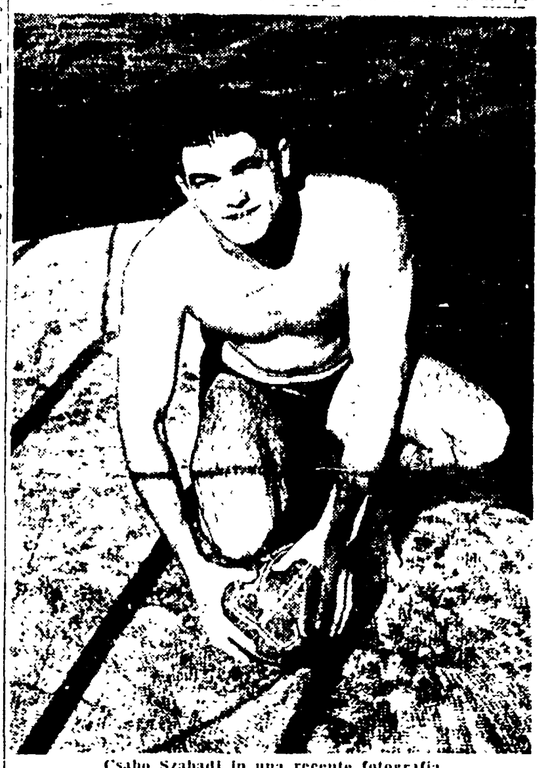
Per qualche minuto la confusione è stata indescrivibile. I macchinisti e i passeggeri sono balzati dalle vetture mentre altri ferrovieri e agenti di polizia accorrevano dalla stazione. Poi la folla è stata allontanata e il cadavere piantonato in attesa del magistrato.

Solo quando il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Maltoni, è sopraggiunto e l'autofurgone della polizia mortuaria è partito con i miseri resti verso l'obitorio, il traffico è stato riattivato sulla linea.

Nelle tasche del Csabo Szabadj è stato trovato solo il foglio di soggiorno rilasciato dalla polizia. In esso è annotato come domicilio l'indirizzo di Lungotevere Tebaldi 14. E' risultato però che ivi ha sede l'Istituto pontificio ungherese dove l'atleta aveva soltanto un recapito. I religiosi infatti hanno dichiarato alla polizia che il campione non vi ha mai abitato. L'abitazione vera è perciò ancora sconosciuta.

Csabo Szabadj era nato l'8 ottobre 1928 a Jaszapab ed era laureato in lettere. Ha giuocato per lungo tempo nella squadra magiara di pallanuoto partecipando a numerose gare internazionali. Alla fine di settembre del 1956 venne a Napoli con l'intera formazione per un incontro triangolare e in tale occasione decise di non fare più ritorno in patria. Infatti allorché i suoi compagni ripartirono e gli chiese asilo politico. Il 2 ottobre successivo la richiesta fu accolta e all'atleta fu rilasciato il foglio di soggiorno trovato ieri.

Attualmente, insieme all'attività di allenatore della squadra giovanile laziale faceva l'istruttore privato di nuoto nelle piscina privata del quartiere residenziale di Vigna Clara. L'altro ieri aveva ricevuto una lettera dall'Austria.



Csabo Szabadj in una recente fotografia

CACCIA A COLPI DI PISTOLA PER LE STRADE DEL QUARTIERE DELLA VITTORIA

Un'auto di contrabbandieri sfugge al blocco ma è raggiunta dopo un serrato inseguimento

E' avvenuto all'alba di ieri - La vettura era carica di sigarette - I fuggiaschi si sono feriti abbattendo un cartellone nella corsa - Sono stati arrestati in un garage

Una «Alfa 1900» carica di sigarette estere di contrabbando, con due giovani a bordo, ha forzato all'alba di ieri un blocco della polizia a Ponte Milvio. Inseguita immediatamente, l'auto ha abbattuto un cartellone pubblicitario ed ha proseguito la corsa. Dopo una caccia velocissima, durante la quale gli agenti hanno sparato in aria, la «1900» è stata bloccata.

I due giovani sono stati catturati in un garage dove si erano precipitati nell'estremo tentativo di nascondersi. Sono Alfio Migani di 25 anni e Antonio Benzi, di 24.

Dalle 4 alle 6 di ieri mattina la Squadra turismo e traffico ha effettuato numerosi blocchi stradali per il controllo delle auto in circolazione e la prevenzione di eventuali reati. «Alfette» e «Campagnole» radiocomandate, oltre a numerose motociclette, sono state dislocate in piazza Maresciallo Giardino, in piazzale Clodio, in piazzale degli Eroi, in via Leone IV, al ponte Regina Margherita.

Alle 4,30 la radio della «Alfetta» ferma in piazzale Maresciallo Giardino ha ricevuto una concitata comunicazione: «Alfa 1900 targata Ancona 20020 con due uomini a bordo non ha obbedito all'alt a Ponte Milvio. Rintracciarla». La nera vettura della polizia è partita immediatamente per iniziare il pattugliamento ed è riuscita a intercettare i fuggiaschi al piazzale Clodio.

L'autista della vettura ricercata non appena ha scorto gli agenti ha sterzato bruscamente, abbattendo un cartellone pubblicitario. Quindi, malgrado fosse lievemente ferito per la rottura del parabrezza, ha premuto l'acceleratore ed è filato via velocissimo. La «Alfetta» ha aperto allora la sirena gettandosi all'inseguimento. Le potenti macchine hanno sfrecciato attraverso numerose strade a distanza sempre più ravvicinata. Gli inseguitori, mentre esplodevano un paio di revolverate in aria a scopo intimidatorio, hanno segnalato via radio la direzione dei fuggiaschi alle altre pattuglie.

Allorchè l'auto dei contrabbandieri ha imboccato via Cassia Strozzi la trappola è scattata. Infatti, mentre la «Alfetta» inseguitrice sopraggiungeva alle spalle, un'altra vettura della polizia è apparsa dalla parte opposta della strada. Fulmineamente i due giovani hanno frenato schiando di ribaltare, sono balzati a terra e si sono precipitati nel garage «Ideale» sito al numero 46 della via, cercando di nascondersi fra le auto parcheggiate. Due minuti dopo avevano ai polsi serrati nelle manette.

Nella «Alfa 1900» è stata rinvenuta una notevole quantità di sigarette «Xantia», «Turmac», «Lawrence» di contrabbando. Precisamente 89 pacchi da 500 sigarette, 64 da 200, e 800 pacchetti da 20.

Alfio Migani, che abita in via Monte Albano 18, e Antonio Benzi, residente a Cattolica, sono stati fatti medicare al Policlinico per le escoriazioni riportate nella rottura del parabrezza e quindi tradotti negli uffici della Questura centrale.

Le indagini sulla provenienza dei tabacchi sono condotte anche dal Nucleo investigativo della Guardia di Finanza. E' possibile infatti che i due giovani facciano parte di una più vasta organizzazione di contrabbandieri.

I CONTRABBANDIERI — Alfio Migani subito dopo la cattura

Il ricevimento di ieri all'Ambasciata sovietica

In occasione del soggiorno in Italia della delegazione culturale sovietica che ha recentemente partecipato ai lavori del Convegno di studi italo-sovietici, ha avuto luogo ieri, nella sede dell'ambasciata dell'Unione Sovietica, un ricevimento nel corso del quale, applauditissimo, il «Quartetto Borodin», che tanto successo ha ottenuto in diverse città italiane, e venerdì scorso anche a Roma, ha dato ancora una prova delle sue eccellenti qualità musicali (Sono state eseguite composizioni di Sciostakovic, Borodin e Haydn).

Scelttissimo, il pubblico, tra il quale, oltre che i rappresentanti in Italia delle Democrazie popolari, sono stati notati: i senatori Celeste Negarville e Velio Spano, l'on. Orazio Barbieri, i consiglieri comunali Domenico Grisolia e Antonello Trombadori, ed esponenti del mondo artistico e musicale romano tra cui i direttori d'orchestra Antonio Pedrotti, Pietro Argento e Francesco Mander; il pittore Giorgio De Chirico; il soprano Tot; Dal Monte; Vittorio Gasmann; la signora Panni; le signore Casillo, Camus, e altri ancora.

AVEVA COMPIUTO TRENTA FURTI IN UN ANNO

Il "gatto di Monteverde" catturato dalla polizia

Dopo laboriose indagini e, con un pizzico di fortuna, la polizia è riuscita a trarre in arresto il «gatto di Monteverde», un giovanissimo ed abile ladro che in un anno ha svaligiato numerosi appartamenti della zona lasciati momentaneamente incustoditi dai loro proprietari.

Il malfattore — Gianfranco Pioli di 19 anni, dimorante in via Sesto Celere 20 — è stato interrogato nel commissariato e quindi trasferito a Regina Coeli, egli era stato sorpreso qualche tempo fa nascosto dietro la finestrella del gabinetto di una abitazione che aveva intenzione di «visitare», ma era stato rilasciato perchè ritenuto «insospettabile» e infatti figlio di un impiegato di banca.

Le indagini — come abbiamo detto — sono state particolarmente lunghe e difficili e sono state rese affannose nel loro corso dalle continue denunce che quasi ogni giorno piovevano sulla scrivania del dirigente il commissariato di Monteverde da quella della signora Margherita Tornese, dimorante in via Trebbia Littore 6, a quella del signor Renato Marotti, abitante in piazza Fonteiana 14, da quella del signor Riccardo Beretta, domiciliato in via delle Mura Gianicolensi 86 a quella del signor Renato Fentozzi, residente in via del Vascello 18. E poi tante altre — circa 30.

Poi, alcuni giorni or sono, gli agenti hanno trovato la pista giusta. Il ladro, nel tentare un «colpo» nell'appartamento del signor Giovanni Damiani, in via Trebbia Littore 5, si è ferito alla mano ed al polso destro mandando in frantumi i vetro di una finestra ed è fuggito lasciando sulla via una lunga striscia di sangue. Gli investigatori, così, non hanno avuto che da seguire quella traccia rossa e sono giunti dritti dritti all'abitazione del malvivente, appunto il Pioli.

Durante un primo interrogatorio, il giovane ha respinto ogni accusa proclamandosi innocente.

Poi, è venuta la prova indiscutibile: nel commissariato, al Pioli, sono state rilevate le impronte digitali e palmari, che sono state messe a confronto con quelle lasciate in casa dei derubati: erano identiche.

E accaduto

Il progresso

«*Ciao Alfré*». «*Te saluto Michè*». «*Certo ch'er progresso è 'na cosa forte...*». «*De che parli?*». «*De 'na notizzia che ce sta sur giornale*». «*Chedè, chede?*». «*Un pirello de 23 anni che sta 'n America, un certo Lorenzo Chiarotti, se sposa co' 'na ciumachella romana, 'na certa Luisa Cappellini*». «*Embè, che ce trova da strano? Si te meravij tanto devi da esse addirittato assai*». «*E famme finì! Er bello sta nel fatto che 'sto pangrattato se la pe' telefono. Lei sta a San Pietro cor vestituccio bianco e quell'antro dar Massaciattese, propio in ner momento giusto, dice «sì» dar manico nero*». «*E che metteno el telefono su l'artare?*». «*Pò esse*». «*E quanno se la s'è americannata?*». «*Er 28 de 'sto mese*». «*Sai li scudi ch'hanno da scucì!*». «*Te credo. Fa conto 'na cosetta come 170 sacchi*». «*E si è occupato?*». «*Aspetteno*». «*E si lei nun capisce?*». «*Raddoppieno. Che ce vò? In fonno è come si parlassi co' tu' socera a Frascati, a parte 'a grana*». «*Certo ch'er progresso è 'na gran bella cosa. Poi se riunischeno e bonanotte ar secchio!*». «*Mbe, veramente nun è propio così*». «*Come sarebbe a dì?*». «*Sì, perchè pare che lei nun pò annà in America prima de tre anni e lui, povero fijo, essenno militare nun s'arimove*». «*Anvedi questi! Allora che se sposeno a fà?*». «*Che c'entra, l'amore è amore!*». «*Un par de cisfoli! Quanno uno sta a ponente e l'antro a levante l'amore m'o saluti*». «*Come se dice? Chi se contenta gode*». «*Già e poi c'è er fatto del progresso...*». «*Che voressi dì?*». «*Nun lo so ma pò esse che li fiji li fanno pe' radio*».

romoletto

Positivo risultato delle lotte alla "Cipriani" e a Maccarese

Accordo per l'azienda metalmeccanica - L'IRI si è impegnata a convocare i mezzadri per trattare sulle loro rivendicazioni

Grazie alla tenace lotta condotta i lavoratori della fabbrica metalmeccanica Cipriani e i mezzadri di Maccarese hanno ottenuto un primo ed importante successo nei rispettivi settori.

Gli 80 lavoratori della Cipriani erano scesi in sciopero la scorsa settimana per rivendicare il cottimo maturato fin dallo scorso anno, il rispetto del contratto di lavoro e il diritto di eleggere la Commissione Interna. Le maestranze hanno incrociato le braccia per sei giorni, cioè fino a quando non hanno avuto la garanzia che l'Ufficio del lavoro avrebbe convocato le parti. L'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda è avvenuto ieri e, a conclusione di esso, è stato firmato un accordo con il quale la Cipriani si impegna a corrispondere l'importo del cottimo effettuato sino ad oggi nel termine di 100 giorni dalla firma dell'accordo, e a pagare il nuovo cottimo man mano che sarà conteggiato e comunque non oltre un mese dalla maturazione. La Cipriani, inoltre, si impegna a pagare immediatamente l'indennità di mensa, nella misura di 25 lire al giorno, per le giornate di festività infrasettimanali, e la giornata di retribuzione relativa alla giornata del 24 giugno 1954.

Per quanto riguarda le altre rivendicazioni, come ad esempio quella della Commissione Interna, è stato stabilito che esse saranno esaminate in sede sindacale. A tale scopo verrà convocata una riunione entro breve tempo.

I mezzadri di Maccarese, che ieri sono scesi in sciopero per 24 ore, hanno ottenuto un importante successo: l'avvocato Manzetto, responsabile dell'ufficio vertenze dell'IRI, a cui la Società Maccarese appartiene, ha assicurato ai lavoratori che entro la giornata di oggi fisserà la data dell'incontro delle parti. La comunicazione è stata fatta alla delegazione di mezzadri che ieri mattina, durante lo sciopero, era venuta a Roma recandosi al Ministero delle Partecipazioni statali dove era stata ricevuta dal capo di gabinetto del Ministro.

Come è noto i mezzadri di Maccarese chiedono l'apertura di trattative per discutere la modifica dei rapporti contrattuali, il pagamento delle migliorie e i lavori extra aziendali, il riscatto della terra.

Moribondo un uomo travolto dal tram

Nel primo pomeriggio di ieri, al ventiquattresimo chilometro della via Casilina, un tram della Stefer proveniente da Genazzano ha travolto un passante che incautamente stava attraversando i binari. Il poveretto — certo Enrico Conti, non meglio identificato — è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i medici lo hanno ricoverato in corsia.

TESSUTI MODELLO PER UOMO E SIGNORA • BIANCHERIA
Attilio Maestosi
VIA C. BALBO 41 • ROMA
Per urgenti lavori di restauro
Grandiosa LIQUIDAZIONE
AUTORIZZATA DALLA C.C. DI ROMA

UNA EDIFICANTE STORIA COMINCIATA NELL'ANNO SANTO

Nel bosco degli eucalyptus sorge un albergo abusivo

Questa immagine idilliaca nasconde, dietro l'ombrosa freschezza di un bosco di eucalyptus, uno degli esempi più tipici dell'abusivismo edilizio, apertamente confessato sere fa in Consiglio comunale dal sindaco Ciocchetti. Nella seduta precedente, un consigliere di parte democristiana, Ceroni, aveva chiesto chiarimenti su questa sorta tutta speciale di albergo molto discreto, che sorge sulla via Laurentina, di fronte al vasto comprensorio dell'EUR, dietro l'insegna rustico-esotica di «California Garden».

Cioccetti ha messo mano ai documenti e ha letto al Consiglio questa spiegazione formulata dal direttore della ripartizione urbanistica e edilizia privata.

«Il bosco di eucalyptus sulla via Laurentina, dove sorgono gli impianti del California Garden, non è di proprietà comunale, ma appartiene ai padri Trappisti, che l'hanno concesso in affitto alla contessa Clementina De Vecchi ved. Veglianti; proprietaria degli impianti.

«Si tratta di un complesso di casette prefabbricate in legno che per l'Anno Santo erano state impiantate nella Villa Corsini ai piedi del Gianicolo, come albergo per comitive di pellegrini. Non risulta che tale impianto fosse stato nemmeno allora autorizzato dal Comune.

«Nel 1956 — prosegue la spiegazione — la proprietaria, sempre abusivamente, smontò le casette e le rimontò nel bosco sulla via Laurentina e potè realizzare l'opera senza esserne tempestivamente impedita, trattandosi di montaggio molto rapido.

«Interessata presentò poi regolare progetto chiedendo la sanatoria.

«Sia la commissione edilizia che la commissione urbanistica, previo sopralluogo, riconobbero che non potevano ammettere definitivamente costruzioni del genere in una zona che nel futuro piano particolareggiato sarà presumibilmente destinata a parco, ma ritennero che, in via temporanea, trattandosi di impianti che contribuiscono a risolvere il problema alberghiero, specie per comitive di forestieri abituati a soggiornare in baracche del genere, poteva essere dato parere favorevole al progetto, a condizione che la proprietaria, con regolare atto registrato, si impegnasse a demolire senza alcun compenso le costruzioni su richiesta del Comune.

«Peraltro — conclude il documento della ripartizione — la proprietaria non ha esibito tale impegno, per cui le è stata notificata regolare diffida a demolire, cui faranno seguito gli ulteriori atti per arrivare alla demolizione di ufficio degli impianti, qualora la proprietaria non adempisse, entro brevissimo termine prefissole, a regolarizzare la propria posizione».

Questa spiegazione non finirà mai di stupire per motivi evidenti. Primo: la creazione del California Garden è stata preceduta da un atto abusivo che risale a oltre sette anni fa. Anche allora, un impianto di cospicue dimensioni (non una qualsiasi casetta abusiva) è potuto passare inosservato a tutto l'esercito degli amministratori comunali e dei funzionari capitolini addetti a queste specifiche mansioni.

Secondo: questo impianto è stato trasferito nel 1956, attraverso una operazione di trasloco, che richiede lo spostamento di decine di casette prefabbricate e il loro impianto successivo in una zona per nulla nascosta, ma anzi assai vicina alla sede attuale degli uffici dell'urbanistica; eppure, anche nel 1956 (per non parlare del 1957 e forse di questo inizio del 1958) nessuno se ne è accorto.

Terzo: invece di mandare in galera i responsabili di un abuso così madornale, si arriva a prendere in considerazione un progetto (anzi un «regolare progetto») presentato per la «sanatoria» non si dice in che data, ma certo non prima del 1956 e, chissà, magari nel 1957 o forse addirittura nel 1958; certo, presentato dopo sei, sette anni di sconcio abusivismo. Anzi, si prende in considerazione questo progetto, quotidiano, sia pure temporaneamente, con le «necessità» alberghiere», mentre si avverte a bene di caso che «ammissibili» sono di un ordine molto diverso, sia pure con la benedizione dei padri Trappisti.

Quarto (ed ultimo): la spiegazione della ripartizione competente, alla quale non si può dire sia mancata questa volta una certa franchezza, deve colmare una lacuna evidente e aiutare il Consiglio comunale a chiarire fino in fondo non solo le responsabilità generali e generiche che si conoscono molto bene, ma anche quelle specifiche. Non si può evidentemente pensare che l'attività di tutti i funzionari della ripartizione possa essere oggetto di rilievi. Si vorrebbe meno alla stima e al rispetto che meritano le persone oneste di questa ripartizione comunale, tanto spesso chiamata in causa nella sua generalità.

Convocazioni

Partito

Insegnanti comunisti: La riunione dei maestri e professori comunisti per l'esame delle proposte di riforma generale della scuola prosegue oggi alle ore 18 in Federazione.

Le responsabili femminili sono convocate oggi per una riunione straordinaria in Federazione, alle ore 15,30. Presiederà Otello Nannuzzi.

Il Comitato federale, i segretari delle cellule aziendali e i compagni delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici sono convocati per domenica alle 9,30 presso l'Istituto di Studi comunisti alle Frattocchie. L'ordine del giorno è il seguente: «Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contributo decisivo a un grande successo elettorale che sottragga lo Stato al dominio dei monopoli e delle forze clericali». La sede dell'Istituto si raggiunge con i pullman della STEFER in partenza da P. San Giovanni o con i tram per Albano. Presso l'Istituto funzionerà una mensa.

I commissari del Comune sono convocati oggi alle ore 17 in assemblea generale a Piazza Lovatelli 35.

FGCI

Oggi alle ore 19 è convocato in Federazione il C.D.

Alle ore 18 al Albano è convocato il Comitato della zona dei Castelli (segretario compagno Pietro Zotta).

Civitavecchia, ore 19,30: riunione del Direttivo (Mattiolica Assogni).

Ciampino, ore 17,30: assemblea dei giovani sulla pace.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Chiesta una nuova perizia per il barbiere assassino

● *Prevista per oggi la requisitoria del P.G. contro l'uomo che uccise Roma Procopio.*

Non è escluso che la Corte d'Assise, prima della sentenza, ordini una nuova perizia sullo stato mentale del barbiere Salvatore Graziano che il 15 marzo '54 uccise con un colpo di pistola la giovanissima studentessa Roma Procopio, in uno stabile di via Palestro.

La Corte, presieduta dal dr Napolitano, si è riservata, infatti, di prendere la decisione su una richiesta in questo senso avanzata da uno dei difensori del Graziano, prima che avesse inizio la discussione.

Sulle condizioni mentali dell'imputato esistono già diverse perizie che, però, sono discordi: alcuni clinici hanno giudicato il Graziano nel pieno possesso delle facoltà mentali, altri lo hanno, invece, ritenuto totalmente infermo di mente. Proprio in considerazione di questi pareri, abissalmente discordi, il professor Bruno Cassinelli, che difende l'imputato insieme con Nicola Manfredi, ha avanzato la richiesta circa l'ulteriore indagine clinica.

La richiesta di Cassinelli ha incontrato l'opposizione della parte civile, espressa da uno dei suoi rappresentanti (avvocato Alfonso Favino) e del PM dr. Mirabile. In sostanza, Favino e Mirabile hanno puntato sull'ampia documentazione di cui i giudici sono in possesso circa le condizioni mentali del Graziano. Un'altra indagine, a questo proposito, sarebbe, pertanto, superflua.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, la Corte (come si è detto) si è riservata sulla richiesta della difesa. Si è dato quindi il via alla discussione. Ha parlato l'avvocato Nicola Calbi della parte civile.

Il giovane oratore ha investito, nella sua arringa, la complessa personalità dell'imputato, ricorrendo frequentemente alla citazione di lettere inviate dal Graziano ai familiari. Secondo Calbi non possono nutrirsi dubbi circa la volontà omicida dell'imputato. A questo scopo all'avvocato di parte civile è sembrato illuminante una frase brutale che il Graziano pronunciò poco prima dell'orrendo crimine («Roma è mia! O mia o di nessuno»).

Circa le perizie che hanno ritenuto totalmente infermo di mente l'imputato, l'avv. Calbi ha affrontato l'analisi di quelle indagini cliniche concludendo, naturalmente, che esse hanno trascurato le componenti di maggior rilievo della personalità del Graziano.

Questa mattina la parola tocca al PM dr. Mirabile per la requisitoria. Dopo di lui parlerà il difensore di Graziano, avv. Nicola Manfredi.

• • •

UXORICIDA IN ASSISE — La Corte d'Assise d'Appello (pres. dr. D'Amario; PG dr. Saviotti) ha ridotto di un anno la pena di 8 anni e due mesi inflitta, nel giudizio di primo grado, a Giuseppe Di Gasparro, imputato di uxoricidio.

Il delitto avvenne a Faeta di Campagna il 12 novembre '56. La moglie del Di Gasparro, Carmela Martinelli, aveva una relazione con tal Remo Di Salvio. Il marito perdonò più volte la donna, che non volle, però, troncare la relazione.

Nella data sopra riferita il Di Gasparro, al colmo dell'esasperazione, finì a randellate la moglie.

Il PG ieri ha chiesto la conferma della prima condanna. Dopo l'arringa del difensore, avv. Dermo, la Corte ha ridotto (come si è detto) la pena a 7 anni e due mesi.

Anche "Franco e i G. 5„ alla Veglia delle Violette

Una nuova gradita sorpresa attende i partecipanti alla «Veglia delle Violette» che il Sindacato cronisti romani ha organizzato per domani sera nei saloni dell'«Excelsior». Il simpatico «Franco» con i suoi affiatatissimi «G. 5», aderendo all'invito dei cronisti romani, interverrà alla manifestazione. Così, oltre all'orchestra del maestro Busetto, gli intervenuti potranno ascoltare il noto complesso «Franco e i G. 5» che, per gentile concessione del sig. Piero Gabrielli, proprietario delle «Grotte del Piccione» porterà il contributo della propria irresistibile e scanzonata gaiezza alla prima serata del Carnevale romano.

I biglietti d'ingresso costano 4 000 lire e danno diritto ad una signorile cena fredda, al cotillon, alla distribuzione di profumi «Balenciaga» e di «mignonettes» di «Campari», «Cinzano», «Ramazzotti» e «Strega» e di una graziosa sorpresa dell'Istituto di bellezza Lia di Valserena. Essi possono essere acquistati all'ARPAC IT (Largo Chigi), al Sindacato cronisti romani (via Frattina 81, tel. 61 201) e all'«Excelsior».

Le feste del tesseramento

Oggi avranno luogo le seguenti feste del tesseramento:

OSTIA LIDO, ore 19, on Edoardo D'Onofrio.

ESQUILINO (cellula «Santa Croce», via Umberto Biancamano), ore 21, Giovanni Berlinguer.

Domani: cellula «Pubblici» Istruzione» della Sezione TRASTEVERE ore 18.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 7** (38-327) s. Romualdo. Sole, sorge alle 7,39, tramonta alle 17,37.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 47, femmine 39. Nati morti: 3. Morti: maschi 39, femmine 39, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 28.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 9.5, massima 13,2

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Tutto il mondo ride» all'Arlecchino; «Uno sguardo dal ponte» all'Eliseo; «Un palo dall'» al Sistina; «Lina e il cavaliere» al Valle.

— **Cinema:** «Miseria e nobiltà» all'Alba, Atlante, «Totò le Moko» all'Alce, «Quartiere dei lillà» all'Aniene, Cristallo, «Guerra e pace» all'Apollo, Italia; «La donna del destino» all'Appio, Savoia; «Un volto nella folla» all'Ariston, Capitol, Galleria, «La notte dello scapolo» all'Astra, «Le avventure di Arsenio Lupin» al Belsito, Cola di Rienzo, «Questa notte o mai» al Clodio, Excelsior, Farnese; «Il capitano di Kopenick» al Nuovo; «Roma città aperta» all'Orione; «Le avventure di Marco Polo» all'Ostiense, «Calle Mayor» al Parioli, «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «Il segno della violenza» al Rialto, «Marty» alla Sala Vignoli, «Forza bruta» al Tor Sapienza, «La grande strada azzurra» al Plaza.

GITE AL TERMINILLO

— **L'Ufficio Turismo dell'Enal di Roma** organizza gite domenicali al Terminillo. La partenza avrà luogo alle ore 6 e l'arrivo sul campo di neve alle ore 10. I gitanti ripartiranno dal Terminillo alle ore 16'30, per rientrare a Roma alle ore 20 circa. La quota di partecipazione è fissata in L. 850.

Concerto Perticaroli al Sistina

In abbonamento n. 1 e 11 turno, questa sera alle 21 precisa avrà luogo il concerto pianistico del maestro Sergio Perticaroli il quale eseguirà musica classica e moderna dei seguenti autori: Clementi, Brahms, Debussy, Dallapiccola e Prokofieff.

TEATRI

ARLECCHINO (tel. 685201): C'è «I 5» - Alle 21,15 «Tutto il mondo ride» con Bonagura, Dapporto, Il direttore Morosini sulle scene (Prime entrate e prezzi fanno I.

ARTE: Casa del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21 «Fre Lazzi di Peppino».

ARTISTICO OPERAIA: Domenica alle 17,15 «La tua giovinezza» a 3 atti e 4 Atti.

CONCERTI AL SISTINA: Domani alle 17,30 (abbonamento n. 1) Concerto del pianista Sergio Perticaroli per l'Istituzione Universitaria.

CONDOTTIERI (v. Cuneo dal Verme 7), tel. 736875): C'è D'Origlia Palmi. Alle 16: «Tenera età». Alle 17 e 5 atti e 15 quadri di F. Di Jacobi. Commenti musicali. Prezzi familiari.

nali.

BARBERINI

Clamoroso Successo del film giudicato dalla critica e dal pubblico:

Lo spettacolo più curioso e deliziosamente spregiudicato

SORRISI di una NOTTE D'ESTATE

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI

DELLE MUSE (via Forlì): C'è il posto Domani, Cajanello, Sciutti, Fabbretti, Garrone, Principini. Alle 21,15: «La poltrona 47» di Vergil Thomson.

ELISEO: C'è L. Visconti presenta R. Rossi e P. Stoppa. Alle 21 «Così sia» da poema di Archibald MacLeish.

IL MILLIMETRO: C'è Teatrale Italiana Domani, prima di «Ragazza di Via Veneto» di G. Palmieri e Bonucci e M. Angeli. Regia di A. Lezzi.

MANZONI: Alle 17,30 (ingresso con tessera). Due spettacoli teatrali con Anselmi, Lenzi e il cantante comparsa Cantarano. Ore 21 «Il cavaliere del mistero».

NUOVO CHALET (viale Libia): C'è F. Cavallaro con L. Veronese e G. Pagliaro. Alle 21,15: «La bella e la bestia» di P. Vanderbeek e V. Vecchi.

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (v. Pia 15): Domani di Domenica alle 17,15: «Il gatto con gli stivali» e «Il Signor Bruschino». Spettacoli alle 21 «Il Signor Bruschino».

PALAZZO SISTINA: C'è Rascel nella commedia di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali». Orario abituale 21,15.

PIRANDELLO: Riposo per allestimenti.

QUIRINO: Alle 17,30 «Questi sono i miei» con Cervi, Bonucci, Fiorini, Tedeschi, Giannini e Fiorini. Alle 21 «Questi sono i miei».

RIDOTTO ELISEO: C'è Compagnia Stabile Italiana diretta da Gino Cervi. Alle 21 «Il gioco delle parti» di Pirandello.

ROSSINI: C'è C. Durante. Alle 21,15 «Il Cantante Tamburino» di Durante e Garinei. Regia di Garinei. Ultime repliche a prezzi familiari. L. 500 e 400.

VALLE: C'è E. Maltagliati con Cialente e il cavaliere e

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La sposa di Ghenghis con B. Lee e Vita Bonz. Alle 21 «Le Alberti: Alle 21 «Papà Pierre» con Principe: La maschera e il cuore e Volturno: I gentiluomini preferiscono

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Corteggiando sul Mediterraneo con R. Taylor

America: L'amante del Messico con

Archimede: Una donna in fuga

Arcobaleno: Tre delitti per una

Arlston: Delitto senza scampo

Aventino: Sinfonia in re (13-15-17-19-21-23)

Barberini: Sorrisi di una notte d'estate con G. Lollobrigida (14-16-18-20-22,45)

CINODROMO RONDINELLA

Oggi adde ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Boris Godunov al Teatro dell'Opera

L'edizione del «Boris Godunov» di Mussorsky, presentata ieri al Teatro dell'Opera, è sempre quella nella revisione di Rimsky-Korsakoff, con in più qualche altro spostamento nella successione dei quadri, preteso dal direttore d'orchestra (Franco Capuana che ha retto tuttavia lo spettacolo con lodevole abilità) e dal regista (Carlo Piccinato). Pazienza! Verrà pure il tempo del ritorno all'edizione originale, auspicato, del resto, dallo stesso Rimsky-Korsakof.

Lo spettacolo, pur non esente da qualche pecca (non del tutto felice, la scelta del tenore cui è stato affidato il ruolo di Dimitri; mancanza di contrasti drammatici e di colore nel primo quadro del terzo atto; eccessiva inclinazione alla comicità da parte dei due «vagabondi») ha però i suoi aspetti positivi nelle scene e nei costumi oltre che nell'impegno dei cantanti, e specialmente di Boris Christoff, che ha colto un personale successo. Si è prodigato al massimo con generoso slancio canoro e con viva musicalità nella interpretazione della difficile e tormentata figura dello Zar, trovando efficaci collaboratori in Ferruccio Mazzoli (Pimen) e in Sergio Tedesco (Sciuisky). Ma bene diremo anche degli altri: Myriam Pirazzini (Marina); Vito De Taranto e Renato Ercolani (i «vagabondi»), Giannella Borelli (la nutrice), Fernanda Cadoni e Lydia Marimpietri (i figli di Boris); Lucia Danieli (l'ostessa); Vito Tatone (l'Innocente); Carlo Platania, Enzo Titta, Paolo Caroli, Virgilio Stocco, Nino Zotti, Osvaldo Scrigna, i quali tutti han fatto il possibile per non venir meno a tanta musica. Gianni Dal Ferro (Dimitri) non ha una voce adatta, per qualità del timbro, al ruolo che ha dovuto sostenere, ma non è colpa sua, e gli va dato atto, comunque, dell'impegno dimostrato.

Calorosi gli applausi, particolarmente all'indirizzo di Boris Christoff, animatore e cardine dello spettacolo.

Vice

CINEMA

Contrabbando nel Mediterraneo

Tratto da un racconto di Irwin Shaw, di vigoroso sapore hemingwayano, questo filmetto racconta di un pilota americano che aveva una piccola flotta di aerei da trasporto e che vuole volare. Ma, vivendo in Spagna, ed essendo a corto di soldi, si presta a pilotare un velivolo di contrabbadieri in un difficile viaggio, alla fine del quale si troverà, più per colpa delle circostanze che per sua volontà, dalla parte della legge. Così non ha guadagnato nulla, ma in compenso ha superato il trauma, e riacquistato una graziosa e ricca mogliettina.

Raccontato con una certa cura, ma senza troppa fantasia, *Contrabbando nel Mediterraneo* indugia troppo in ghirigori psicologici invece di andare al sodo, cioè alla «avventura». Quando ci arriva, si fa guardare. Ha diretto Richard Thorpe. Interpreti: Robert Taylor, Dorothy Malone, Gia Scala e il disinvolto Marcel Dalio.

t. c.

«Concerti Brandeburghesi» oggi a S. Cecilia

Oggi, alle 17,30, nella Sala dell'Accademia di Santa Cecilia in via dei Greci, Fernando Previtali dirigerà il concerto fabb. facl. 2) dedicato alla esecuzione integrale di una prima serie di Concerti Brandeburghesi di Bach comprendente il Concerto n. 1 in sol magg., il Concerto n. 2 in fa magg. il Concerto n. 3 in sol magg. Il violinista Ruggiero Ricci eseguirà all'ottavo concerto (Via Vittoria, 6) dalle ore 16 alle 17 e dalle 17 in poi al botteghino al Via dei Greci.

«Balletti» e «Boris» all'Opera

Oggi (ore Diurna alle 21, ripresa dello Spettacolo di Balletti e Lirica dal maestro Nazzareno Angelini. Nuovi «Les Sylphides» di Fokine Musiche su musiche di Chopin e «Sinfonia fantastica» di Berlioz. Massine - Annabel Lee» di Schumann e «Il Bel Danubio» di Strauss. Massine. Domenica in abbonamento diurno alle ore 17, replica del «Boris Godunov» diretto dal maestro Erede e operato e interpretato da Boris Christoff.

Concerto Perticaroli al Sistina

In abbonamento n. 1 e II turno, questa sera alle 21 precisa avrà luogo il concerto pianistico del maestro Sergio Perticaroli il quale eseguirà musica classica e moderna dei seguenti autori: Clementi, Brahms, Debussy, Dallapiccola e Prokofieff.

TEATRI

ARLECCHINO (tel. 685201): C'è «I 5» - Alle 21,15 «Tutto il mondo ride» con Bonagura, Dapporto. Il direttore Morosini sulle scene (Prime entrate e prezzi fanno I.

ARTE: Casa del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21 «Fre Lazzi di Peppino».

ARTISTICO OPERAIA: Domenica alle 17,15 «La tua giovinezza» a 3 atti e 4 Atti.

CONCERTI AL SISTINA: Domani alle 17,30 (abbonamento n. 1) Concerto del pianista Sergio Perticaroli per l'Istituzione Universitaria.

CONDOTTIERI (v. Cuneo dal Verme 7), tel. 736875): C'è D'Origlia Palmi. Alle 16: «Tenera età». Alle 17 e 5 atti e 15 quadri di F. Di Jacobi. Commenti musicali. Prezzi familiari.

nali.

Un grande film di Glenn Ford è stato annunciato per la imminente programmazione a Roma. Si tratta del famoso «western» LA SETE DELL'ORO, veramente unico nel suo genere per la sconvolgente, spietata quanto originalissima vicenda. E' uno spettacolo eccezionale interpretato oltre che dall'insuperabile Glenn Ford, anche da Gig Young, dalla straordinaria Ida Lupino e da Edgar Buchanan

Capitol: Delitto senza scampo
Capranica: Delitto sulla Costa Azzurra con M. Morgan
Capranichetta: I fratelli Rico, con R. Conte
Corso: Amore e chiacchiere, con G. Cervi (alle 16-18-20,10-22,40)
Europa: Delitto sulla Costa Azzurra con M. Morgan (alle 15,30-17,35-19,50-22,30)
Fiamma: Pal Joey, con R. Hayworth (alle 16-18,10-20,10-22,45)
Fiammetta: Campbell a Kingdom (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Un volto nella folla, con A. Franciosa
Imperiale: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre
Marestino: Spettacoli teatrali
Metro Drive-In: Il pallonaio rosso e il Paese di Pipirino
Metropolitan: Duello nell'Atlantico con R. Mitchum (alle 15,30-17,45-19,55-22,30)
Mignon: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre
Moderno: *Contrabbando nel Mediterraneo*, con R. Taylor
Moderno Saletta: I fratelli Rico con R. Conte
New York: Contrabbando nel Mediterraneo con R. Taylor
Paris: Delitto senza scampo e Euro pico Cine
Plaza: La grande strada azzurra con Y. Montand
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni con D. Niven
Quirinetta: Festival dei Nastri d'argento» - Gioventi perdita, con G. Del Poggio (ap. alle 16)
Rivoli: La bella di Mosca (alle 16,15-18,05-20-25-22 - ingresso conting.)
Roxy: Delitto sulla Costa Azzurra con M. Morgan (alle 15,30-18-20,15-22,45)
Salone Margherita: Azione immediata
Smeraldo: I fratelli Rico, con Richard Conte
Splendore: La moglie del Vescovo con D. Niven (ap. alle 15,30)
Supercinema: Duello nell'Atlantico con R. Mitchum (alle 15,30-17,45-19,55-22,30)
Trevi: La banda degli angeli, con C. Gable (alle 15,15-17,30-20-22,30)

ALTRE VISIONI

Alrone: International Police, con A. Ekberg
Alba: Miseria e nobiltà, con Totò
Alce: Totò le Moko
Alcyone: Dinamite blonda
Ambasciatori: Passaggio di notte con J. Stewart
Aniene: Quartiere dei lilla, con H. Vidal
Apollo: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
Appia Antica: Riposo
Appio: La donna del destino, con L. Bacall
Aquila: Lo sperone nudo, con Ernest Borgnine
Arenula: Berlino Est, con F. Gerbiano
Ariel: Tarzan e l'uomo leopardo, con V. Mature
Arizona: Riposo
Arlecchino: Bombi
Astoria: Quando una ragazza è bella con A. Blyth
Atlante: Quando una ragazza è bella con
Atlantic: Processo a delle donne con
Augustus: Lazzarella con A. Pavano
Aurelio: Rocky Lopinski con Ferrigno Mosca
Aurora: La donna del ranchero con A. Ulisse
Aurora: La donna del ranchero con
Ausonia: La grande avventura
Avila: Riposo
Avorio: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Le avventure di Arsenio Lupin con F. Lemaitre
Bernini: Bambi, di W. Disney
Bolivar: Terra di Faraoni, con D. Wayne
Bologna: La casa della paura con S. Granger
Boston: La parrucchetta e lo spazzacamino
Brancaccio: La casa della paura con S. Granger
Bristol: Creatore del male, con F.
Broadway: Terra lontana
California: Femmine tre volte con
Capannelle: Riposo
Casaletti: Riposo
Cassino: Riposo
Castello: Arrivederci Roma, con P.
Centrale: Femmine tre volte con S.
Cicogna: Tarzan e la sua sorella
Cine-Star: Cine-Star con Bud Spencer con T. Hill
Clodio: Questa notte o mai, con J.
Cola di Rienzo: Le avventure di Arsenio Lupin con F. Lemaitre
Colombo: Riposo
Colonna: La casa del Pal Eno con S.
Colosseo: Occhio di falco con B.
Columbus: Operazione uomo con Laurent
Corallo: Il gatto del sarto e
Crivoglio: Riposo
Cristallo: Guerra e pace con H. Vidal
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Tam tam nella Giubbe
Del Piccoli: Cercasi amore a Roma
Delle Valle: Riposo
Delle Maschere: Riposo
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Il parroco di fer... con J. Mitchum
Delle Vittorie: Vivere a metà
Del Vascello: Quando una ragazza è bella
Diamante: Classe di ferro, con F.
Diana: Riposo
Diana Lido: Sei ladri
Doria: Il sole sorgerà ancora, con A. Ekberg
Due Allori: Peccato rosso con Joe
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: Il processo de la mare
Eden: La sete dell'oro con G. Ford
Esperia: Vita di Sal Rome, con A. Magnani
Espero: Poveri ma belli con Marisa
Euclide: Riposo
Excelsior: Questa notte o mai, con J. Simmons
Farnese: Riposo
Farnesina: Riposo
Faro: Totò fascia o raddoppia
Flaminio: I pilastri del cielo, con J. Chandler
Fogliano: Papà, mamma, mia moglie ed io, con L. Tamburini
Fontana: Follie dell'anno, con Danny Kaye
Garbatella: Il cavaliere della spada nera
Gardenclne: L'evaso di San Quintino con I. Palance
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: La sfida del capitano Rob
Golden: Lo sceriffo, con V. Mor coni
Guadalupe: Assedio di Troia, con J. Derek
Hollywood: Processo dell'Ardart de
Impero: La prigioniera della torre di fuoco
Indano: Colui che deve morire, con J. Servais
Jonio: Fuoco nella stiva, con R. Hayworth
Iris: La diga sul Pacifico, con Silvana Mangano
Italia: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
La Fenice: La venere di Cheronea, con B. Lee
Leocine: Le ali delle aquile, con J. Wayne
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: Il cavaliere del mistero, con A. Ladd
Marconi: Riposo
Massimo: Bill il sanguinario
Mazzini: Una parigina, con B. Bardot
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: Bimbo, di W. Disney
Nasco: Riposo
Niagara: Il marchio dell'odio, con R. Scott
Nomentano: Riposo
Novocine: Trista pera
Nuovo: Questa notte o mai
Odeon: Tre due bandiere, con Ran Colph Scott
Odescalchi: Interludio, con R. Brazzi
Olympia: Colui che deve morire, con J. Servais
Oriente: Carousel
Orione: Roma città aperta, con Anna Magnani
Ostiense: Le avventure di Marco Polo con G. Cooper
Ottaviano: Una parigina, con Brigitte Bardot
Ottavilla: Riposo
Palazzo: La donna del ranchero con A. Ulisse
Palestrina: La venere di Cheronea, con B. Lee
Parioli: Come Marte, con B. Blair
Pax: Peribonka
Planetario: Astronomia
Platino: Colui che deve morire, con J. Servais
Preneste: Cinquanta dalle bande nere con V. Gassman
Prima Porta: Lady Lazzo al museo di cera
Puccini: Inferno all'inferno
Quirinale: L'uomo dai mille volti, con J. Mason
Quirinetta: Riposo
Radio: Riposo
Reale: L'ora qual uno mi ama, con P. Angeli
Regina Margherita: Riposo
Rex: Riposo
Rex: Processo di notte, con James Stewart
Rialto: Il seme della violenza, con G. Ford
Riposo: L'amore più grande del mondo, con A. Sheridan
Ritz: I diritti, con V. Morleoni
Roma: La cavalcata omicida
Robino: Non c'è posto per lo sposo
Sala Ittiterra: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Trasfonlina: Riposo
Salone Umberto: Karina, la bestia delle Vancouver, con P. Burr
Sala Vignoli: Mostri della galassia, con B. Blair
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Guerra tra i pianeti
Saverio: Riposo
Savoia: La donna del destino con E. Bergel
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Il visconte di Bragelonne con L. P. Davis
Splendid: Pepe il mercante
Stadium: Papà contro mamma, con L. Carson
Sultano: Quarto grado, con Ginger Rogers
Tevere: Riposo
Tirreno: La donna che scende dal mare con S. Mida
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Forza bruta, con Burt Lancaster
Trastevere: Riposo
Trianon: La spada imbattibile
Trieste: Due notti con Cleopatra, con A. Sordi
Tuscolo: La mantide conteida
Ulisse: La terra degli Apaches, con A. Murphy
Ulpiano: Riposo
Venturo Aprile: L'anima e la carne con D. Kerr
Verbano: Show Boat, con G. Cooper
Virtus: Riposo
Vittoria: I desperados della frontiera

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL:
Alrone, Ariel, Alba, Atlantic, Attualità, Aventino, Brancaccio, Bolto, Bristol, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Esperia, Excelsior, Jonio, Leocine, Imperiale, Odescalchi, Olimpia, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Palazzo, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano, XXI Aprile. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Il Millimetro, Quirino, Rossini, Satiri, Valle.

AI GRAND HOTEL
SABATO 8 FEBBRAIO 1958 ORE 22
SERATA DI GALA
per la consegna dei
NASTRI D'ARGENTO 1958
Il massimo premio del Cinema Italiano assegnato dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani
A
Produttori - Attrici - Attori Autori - Registi - Musicisti - Operatori - Scenografi - Documentaristi
ed al miglior film straniero
ORCHESTRA DA BALLO
CENA AI TAVOLI
Ingresso e cena L. 4.000
ABITO DA SERA
LA SERATA SARA' TRASMESSA DALLA RADIO E DALLA TELEVISIONE
I biglietti sono in vendita al Grand Hotel e all'ARPA-CIT

OGGI Grande «Prima» in esclusiva al
FIAMMA
...e per premio V. Pal Joey
RITA HAYWORTH
FRANK SINATRA
KIM NOVAK

TECHNICOLOR
Pal Joey
PRODOTTO DA FRED KOHLMAR
TRATTO DA GEORGE SIDNEY
ORARIO SPETTACOLI: 15 - 17-10 - 20-10 - 22-35
Per i primi 10 giorni sono tassativamente sfelate tutte le tessere e le entrate di favore

Da DOMANI in una eccezionale contemporanea al Cinema
METROPOLITAN AVENTINO SUPERCINEMA
LE PARADOSSALI E PICCANTI AVVENTURE DI «CINQUE UOMINI INCOMPLETI» nel film
MARITI IN CITTA'
sono stati effettivamente, con la loro esuberante dose di buonumore, contro la lotta per l'esistenza». Persino la stampa — e la più autorevole — ne ha subito il benefico influsso «...ha tutto il successo che vuole. Perchè? Perchè fa ridere!» Un film gentile - pungente e non volgare...» ha scritto il settimanale TEMPO
«...gli attori di MARITI IN CITTA'» tutti gli attori fino alle comparse, non hanno nulla da invidiare al più agguerrito «cast» di un film d'oltreoceano. E tutti recitano con scioltezza e naturalezza esemplari... — ha affermato il settimanale TEMPO

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio - Ieri al Parlamento; 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Le nuove canzoni italiane; 12,50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Il libro della settimana; 15 e 15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le nuove canzoni italiane. Orchestra Cergoli; 17: Programma per i ragazzi. Varietà. Racconto di Gian Battista Basile; 17,30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17,45: Ore cruciali dell'Europa; 19,15: Bollettino della neve, a cura dell'ENIT; 19,30: Questo nostro tempo; 19,45: Pomeriggio musicale; 19,50: Luci Piacentine; 20,3 grado sono zero; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Complessi vocali; 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo. Dall'Auditorium di Torino Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione Italiana. Concerto sinfonico, diretto da Paul Strauss, con la partecipazione del pianista Aldo Ciccolini. Prokofieff: Sinfonia classica in re magg

Gli avvenimenti sportivi

PROFONDA IMPRESSIONE IN TUTTO IL MONDO PER LA SCIAGURA DI MONACO

Da Belgrado si propone che il Manchester United venga promosso campione onorario d'Europa

Ultimo applauso

Viviamo in un'epoca tempestosa e superba, ne abbiamo viste tante, ogni giorno il paesaggio che ci attornia si trasforma e sconvolge, perfino il cielo non è più quello: figuratevi un po' se tante prove e tante vertiginose esperienze nel bene e nel male non ci hanno indurito, non ci hanno fatto crescere addosso una pelle da rinoceronte. Eppure siamo ancora capaci d'uno stupore accorato quando succede un disastro come quello di ieri: nel vero e onesto dolore che tutto il mondo prova per la fine di tanti bravi giocatori del «Manchester United» si ritrovano sentimenti antichi come l'uomo, lo sgomento che sempre ci assale alla morte contronatura dei giovani, e tanti tutti insieme, e fino a poche ore prima forti come la vita stessa su un campo verde del calcio; e in una quel disagio così «moderno» che ogni volta sentiamo quando le macchine di cui andiamo tanto fieri ci tradiscono.

Fu così quando il «Torino» scomparve a Superga, è così oggi e ancora di più forse: perchè in quasi dieci anni il progresso ha fatto ancora altri passi stupefacenti, i lustri ormai contano doppio, triplo in confronto a una volta: e sembra ogni volta meno possibile che gli aerei debbano cadere come goffi uccellacci feriti.

Come il «Torino», il «Manchester» non era una squadra qualunque. Era anzi, col «Real Madrid», la «Dinamo», il «Milan» e poche altre, una delle formazioni calcistiche più popolari attualmente in Europa e nel mondo. Abbiamo ancora davanti agli occhi quei novanta minuti appassionanti che, grazie a un altro miracolo dei nostri giorni, la televisione, trascorremmo insieme con i suoi giocatori pochi mesi fa; in occasione di quella finale della Coppa d'Inghilterra che ci tenne col fiato sospeso fino all'ultimo. Ci ricordiamo benissimo d'aver fatto il tifo per gli undici «babies» di Matt Busby, duri, robusti e saldi come solo undici giocatori inglesi possono essere. Col loro passo compassato, la loro velocità massiccia, la perfezione atletica della loro tenuta fino all'ultimo minuto. Gregg, il grande portiere irlandese che miracolosamente con Foulkes e Charlton e Blanchflower e alcuni altri s'è salvato dal disastro, quel giorno non c'era ancora; e il suo compatriota Mac Parland, terrore dei portieri britannici e napoletani, s'avventò come un toro su Wood, e lo fece fuori, e Jackie Blanchflower andò al posto di quello. Così, poco gloriosamente, vinse l'«Aston Villa», e noi ci mordemmo le mani.

Altre partite erano venute, altre giornate felici. Il «Manchester» si stava battendo su due fronti: la Coppa Europea e il campionato inglese. Un giorno prima dell'incidente s'era guadagnato la semifinale a Belgrado, contro la «Stella Rossa» di Beara. Il pubblico di Belgrado aveva accompagnato le più belle azioni di Taylor e di Jones, di Whelan, e di Pegg con un subisso d'applausi. E forse fu quello l'ultimo suono che la memoria dei morenti rattenne come un estremo saluto alla vita, se è vero, come si dice che in quegli attimi supremi riaffiorano le immagini e le sensazioni più dolci delle ore più belle per sempre perdute.

I ragazzi del «Manchester» erano uomini semplici come lo sono i veri sportivi, ex contadini e operai e studenti che giocano al calcio con lo scrupolo netto con cui i loro amici e coetanei s'impegnano nel quotidiano lavoro. E semplici, senza dubbio, sono state le immagini e le sensazioni nel subitaneo trapasso: l'immagine d'un campo vasto come una pianura, percorso a un galoppo frenetico e sotrumano, in un fragore di applausi che lentamente diventava silenzio...

Li chiamavano i «Busby Babies». Matt Busby, nel primo dopoguerra, aveva raccolto l'eredità d'una squadra in fallimento, benchè ricca di passato e di storia. E con affettuosa pazienza s'era messo a ricrearla dal niente, esplorando i campetti, i prati, le spianate dintorno alla città dove i ragazzi tiravano calci alla buona. E aveva coltivato uno a uno fino a trasformarli in autentici campioni e in splendide speranze per il domani: i «babies» dell'attacco; tutti, sotto i venti anni, Morgans e Charlton, Violett e Scanlon. Nel campionato la squadra era partita male, poi, con una rimonta da tagliare il fiato a tutti, adesso era terza: e ce n'erano di partite, ancora. E ancora ce ne saranno: vedremo ancora le gloriose casacche del Manchester United sui campi verdi di calcio. Ma Byrne, Bent, Colman, Jones, Whelan, Tylor e Pegg non li vedremo più, biondi e ossuti, sorridenti e ingenui come solo sanno esserlo gli atleti del Nord,

Le condoglianze del presidente Tito e della Regina Elisabetta
Scene di dolore tra i familiari delle vittime - Emozione in Italia

La luttuosa sciagura di Monaco, resa nota nelle prime ore del pomeriggio dalla radio e dalle edizioni pomeridiane dei giornali, ha provocato vivissima impressione e commozione in tutto il mondo.

In Italia telegrammi di condoglianze sono stati inviati a Manchester dal CONI, dalla Federazione calcio, dall'Unione Italiana Sport Popolare e da numerose società tra cui il Torino, la Juventus, la Fiorentina La Roma ha inviato il seguente telegramma: «*C D della Roma oggi riunito ha appreso con profondo cordoglio la feralе notizia della grave sciagura che ha colpito il gloriosa club Manchester Stop. Con animo commosso e con affettuosa solidarietà a nome dell'A S si associa al grande dolore di tutti gli sportivi del mondo Presidente Sacerdoti*».

La Lazio invece ha inviato il seguente telegramma: «*Profondamente colpiti gravissima sciagura abbruniamo la nostra bandiera partecipando con cuore fraterno al vostro grande dolore Vi abbraccio a nome di tutti gli sportivi. Presidente Sillato*».

Ed oltre ai telegrammi bisognerebbe registrare un grandissimo numero di dichiarazioni di personalità come Onesti, Barassi, Ferruccio Novo, del presidente della Lega Pasquale, del presidente del Torino Rubatti, del presidente del gruppo parlamentare sportivo on Negrari, del sottosegretario agli esteri on Folchi, i quali tutti hanno sottolineato la gravità della sciagura e l'analogia con il disastro di Superga porgendo le proprie condoglianze agli sportivi inglesi

Anche all'estero la notizia della luttuosa sciagura ha destato vivissima impressione Da Zurigo si è appreso che la FIFA ha inviato all'associazione inglese di calcio il seguente telegramma «*Esprimiamo il più profondo cordoglio per la terribile tragedia Preghiamo accettare e trasmettere al Manchester United e a tutti i parenti dei giocatori periti le nostre più sentite condoglianze*».

Da Belgrado, ove i giocatori del Manchester avevano giocato giusto l'altro ieri pareggiando con la Stella Rossa, si è appreso che il presidente Tito ha voluto esprimere personalmente le sue condoglianze all'associazione calcio inglese

Un altro commosso telegramma di condoglianze è stato inviato dai dirigenti della Stella Rossa che si sono anche affrettati a proporre agli organizzatori della coppa Europa di promuovere il Manchester United campione onorario per il 1958 Si tratta effettivamente di una proposta che merita di essere studiata e che esprimerebbe degnamente al Manchester i sentimenti di condoglianze di tutto il mondo sportivo Ma la nazione più particolarmente colpita dalla sciagura è stata naturalmente l'Inghilterra Nella città sede della squadra di calcio la notizia è giunta mentre la folla faceva la fila ai botteghini per acquistare i biglietti per la partita di domenica. Subito i botteghini sono stati chiusi e la folla si è dispersa in silenzio. Il sindaco di Manchester Alderman Lever, che si apprestava a recarsi all'aeroporto per ricevere la squadra ha dichiarato che la sciagura getta nel lutto più profondo tutta la città.

Scene particolarmente dolorose si sono svolte all'aeroporto ove erano in attesa dei giocatori gruppi di famigliari e di amici E' toccato ad un impiegato della BEA il doloroso compito di dare la luttuosa comunicazione: accasciati dal dolore donne uomini, bambini, padri madri ragazzi dei calciatori si sono abbandonati alle lacrime e più tardi sono stati ricondotti a casa in taxi

Intanto numerosi tifosi si raccoglievano all'esterno dello stadio ove giungevano anche i giovani rincalzi del Manchester affranti dal dolore Il vice manager della squadra Jimmj Murph), che avrebbe dovuto trovarsi a bordo dell'aereo precipitato se non si fosse recato a Cardiff con la nazionale scozzese, ha interpretato i sentimenti generali dichiarando: «*E' terribile. Non si può credere che una cosa simile sia accaduta*».

Nel tardo pomeriggio sono cominciati ad arrivare alla sede del Manchester decine di telegrammi da tutto il mondo. Ha telegrafato anche la Regina Elisabetta che ha inviato il seguente messaggio al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Wathinson: «*Sono rimasta profondamente colpita nell'udire l'incidente capitato all'aereo che trasportava membri della squadra del Manchester United, nonchè giornalisti reduci da Belgrado Per cortesia metta a parte della mia profonda simpatia e di quella di mio marito i parenti di coloro che sono rimasti uccisi o feriti*».

A quanto si apprende la squadra era stata assicurata Si ritiene che ogni singolo calciatore fosse stato assicurato per circa 10 000 sterline (17 milioni di lire).

Tra i giornalisti periti nella sciagura di Monaco figura anche l'indimenticabile ex portiere della nazionale inglese SWIFT che la foto mostra in azione quando era in attività di servizio

Il centro-avanti della nazionale inglese TYLOR perito nella sciagura di Monaco. In secondo piano l'altro attaccante VIOLLET, uno degli scampati al sinistro

MA PER L'ALA ESISTONO ANCORA DUBBI

Con Ghiggia e Losi la Roma parte oggi alle 13 per Padova

Una politica di economie suggerita da Sacerdoti al Comitato Direttivo — La preparazione della compagine biancoazzurra

I titolari della Roma e della Lazio hanno completato ieri la preparazione in vista delle partite di domenica I giallorossi hanno compiuto un ultimo allenamento che ha rassicurato sulle condizioni di Losi il quale partirà oggi stesso alla volta di Padova Ancora incerta la presenza di Ghiggia che potrebbe essere sostituito da Memichelli o Cavazzuti

Comunque il sud americano fa parte della rosa dei convocati che partiranno oggi alle 13 per Padova Si tratta dei dieci giocatori reduci dal pareggio con l'Atalanta cioè Panetti, Griffith, Memegotti, Stacchini, Maglì, Ghiggia, Guarnacci, Secchi, Da Costa Lojodice oltre a Losi, Menichelli, Cavazzuti e Tessari

I titolari bianco azzurri si sono allenati sotto la guida di Monza Canestri ed Urbani che mantengono la guida della squadra in attesa di una soluzione definitiva (la candidatura di Foni appare sempre la più probabile).

Per quanto riguarda l'incontro con l'Inter sarà sicuramente assente Eufemi e invece dovrebbero rientrare in squadra Lovati, Lo Buono, Moltrasio e Burini La formazione pertanto dovrebbe essere la seguente: Lovati, Molino, Lo Buono, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Pozzan, Tozzi, Burini, Semeosen.

* * *

Ieri nella sede sociale di viale Tiziano sotto la presidenza del Presidente Generale Gr Uff. Renato Sacerdoti si è riunito il Consiglio Direttivo dell'A S Roma Il Presidente Sacerdoti ha riferito dettagliatamente sull'andamento e sulle risultanze dei vari incontri avvenute a Milano per la nuova impostazione della Lega Nazionale Ha fatto rilevare, come già in diverse riunioni espresso, che per sostenere le sorti del calcio italiano occorre un ridimensionamento profondo e completo sia tecnico che economico degli Enti dirigenti e delle Società che costituiscono la Lega Nazionale Il Presidente Sacerdoti ha sottolineato che occorre altresì che al più presto, attraverso il ridimensionamento, si moralizzi in ogni campo l'attività calcistica, giacchè non è possibile che si perseveri nell'attuale stato di cose Da una parte vi sono forti che incassano somme ingenti quali proventi del totocalcio, vi è lo Stato che grava sull'attività calcistica con oneri fiscali di varia natura e di, fortissima incidenza, dall'altra vi sono le Società di Lega Nazionale che esclusivamente danno vita all'attività stessa, onerate di passività notevolissime e ingenti sacrifici personali ai quali i dirigenti, unicamente per pura passione sportiva, sono in continuazione chiamati.

Soltanto questo urgentissimo ed auspicato ridimensionamento e studio sulla moralizzazione del rapporto comune, potrà ripristinare gradatamente il calcio dei tempi ai brillanti risultati del Passato.

Dal canto suo la Presidenza della Roma in attuazione delle deliberazioni del Comitato Esecutivo, dopo l'esposizione del Direttore Amministrativo, ha sottoposto al Consiglio Direttivo le proposte intese a fronteggiare la situazione finanziaria fino alla fine dell'attuale campionato Il Presidente, sempre tendendo, interpreta del voto del Comitato Esecutivo che ha studiato con particolare attenzione il futuro andamento finanziario della Società, ha dichiarato al Consiglio che la Roma intende dar corso senz'altro per suo conto all'auspicato ridimensionamento, e che pertanto si rende necessario di effettuare una notevole economia senza venir in contrasto alle spese delle passate gestioni. Lo importo di questa economia dovrà essere realizzato, sulla base degli studi all'uopo già fatti, nel campo tecnico, amministrativo ed organizzativo

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente e quella del Direttore Amministrativo, ha deliberato all'unanimità:

1) di approvare in pieno i criteri di ridimensionamento esposti dal Presidente autorizzandolo insieme al Comitato Esecutivo a prendere tutti gli opportuni provvedimenti e a riferirne poi al Consiglio stesso;

2) di adottare ed ulteriori sacrifici finanziari richiesti ai Dirigenti per arrivare alla normale congiuntura, alla condizione però che vengano senz'altro effettuate le economie

3) di incaricare la Presidenza di rendersi interprete presso la Federazione Giuoco Calcio e presso la Lega Nazionale della urgenza e della inderogabilità con le quali gli accennati problemi del calcio italiano attendono di essere risolti

CAPOVOLTI I PRONOSTICI AI «MONDIALI» DI SCI

La Wheeler trionfa nella discesa davanti la Daenzer e la Marchelli

Buono anche il piazzamento delle altre azzurre Pia Riva e Vera Schenone classificatesi rispettivamente al quarto e al nono posto

(Dal nostro inviato speciale)

BADGASTEIN, 6 — Lucille Wheeler, una bionda e lentigginosa canadese di 23 anni, studentessa presso l'Università di Montreal, ha vinto il titolo mondiale della discesa libera, ma il successo del discesismo italiano copre oggi a Badgastein tutti gli altri commenti, tutte le considerazioni e offusca persino la gloria della discesista canadese.

Oggi lo sport italiano è uscito a fronte alta dalle nevi di Ziel, ma poteva uscire nella luce di un trionfo inspe*rato con Jerta Schir*, campionessa del mondo, e quattro atleti su quattro nella graduatoria dei primi dieci.

Jerta Schir è una bella ragazza bruna di Folgaria (Trento) ha 19 anni, un fisico idoneo e un coraggio senza pari: si è lanciata al traguardo osando l'impossibile. Unica fra tutte le concorrenti in gara ha affrontato il terribile - schuss - centrale a sci uniti e dritta come un fuso, senza affacciarsi alla porta direzione con le usuali frenate, è scesa col n. 40 tra le ultime concorrenti, poichè in campo internazionale fino ad oggi il suo nome non diceva nulla A metà percorso è stata segnalata di passaggio in 67"5 (Carla Marchelli era scesa sin lì in 67"8, Lucille Wheeler in 68"4, Friedza Danzez, Pia Riva e Hilde Hoffherr in 69"4, Vera Schenone in 69"6 e Putzi Fradl in 70"6).

Era avviata evidentemente alla vittoria ed al titolo di campionessa del mondo. Ma l'ovazione del pubblico che l'accolse al suo apparire ai margini del bosco e alla sommità del tratto finale si tramutò purtroppo in un urlo di sgomento Jerta, che sarebbe giunta al traguardo con quasi un secondo di vantaggio sulla vincitrice del titolo sovvertendo ogni pronostico, aveva le caviglie provatissime.

Non avevano retto come il suo cuore a quell'andatura pazzesca tra i pini sul filo degli 80 all'ora, e Jerta cadde rovinosamente a 200 metri dal traguardo sul non difficile tratto finale, quando la vittoria era davanti a lei, non più nel sogno, ma nella più evidente delle realtà Cadde e si rialzò per buttarsi ancora a valle lasciando un bastoncino nella neve assieme al piccolo berretto, con il *mento grondante di sangue* e gli occhiali di traverso sul visetto abbronzato e sfigurato dal dolore

La partenza è stata data alle 11 01 alla prima concorrente italiana Vera Schenone, dopo che Mittermayer e Toni Mark avevano aperto la pista di 2 400 metri con 589 di dislivello e le 27 porte tradizionali.

Il record della pista, appartenente dal 23 gennaio '57 a Carla Marchelli con 2'17"1/10 era subito migliorato dalla piccola sciatrice torinese, classificata poi al nono posto con 2'16"7

Frieda Danzer è scesa in 2'13"4, e dietro di lei sette concorrenti non hanno fatto meglio di 2'16", per cui già si credeva che il suo tempo risultasse imbattibile anche alle altre Invece Lucille Wheeler si attribuiva a metà percorso i 68"4 contro i 69"4 della Danzer, la canadese riusciva a mantenere sul traguardo tre secondi di vantaggio. finendo in 2'12"1

Gli applausi del pubblico per la bionda Lucille Wheeler erano interrotti bruscamente dall'annuncio del tempo del traguardo della nostra Carla Marchelli, che risultava migliorato di 6/10 rispetto a quello della canadese. Ma Carla Marchelli sul traguardo si è accorta di non essere stata altrettanto veloce nel secondo tratto, ed è rimasta di 4/10 sopra il tempo della Wheeler, perdendo così nella seconda metà del percorso un secondo netto rispetto alla vincitrice.

PAOLO SALETTI

L'ordine d'arrivo

1) Lucille Wheeler, Canada, 2'12"1; 2) Frieda Daenzer, Svizzera, 2'12"4; 3) Carla Marchelli, Italia, 2'12"5; 4) Pia Riva, Italia, 2'14"6; 5) Putzi Frandl, Austria, 2'15"7; 6) Astrid Sandvik, Norvegia, 2'16"; 7) Anne Heggtveit, Canada, 2'16"3; 8) Hannelore Basler, Germania Occidentale, 2'16"5; 9) Vera Schenone, Italia, 2'16"7; 10) Annelisse Meggl, Germania Occ., 2'17"1; 11) Penny Pitou USA, 2'17"3; 12) Suzanne Thiollière, Francia, 2'17"5; 13) Berit Stuve, Norvegia, 2'17"9;

CON SEDICI SQUADRE IN CAMPO

Da oggi a Viareggio il torneo giovanile

Oggi Spartak-Zenith Modena (per T. V.)

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 6 — Allo stadio dei Pini di Viareggio inizia domani la decima edizione del torneo internazionale di Coppa Carnevale, organizzata dal centro giovani calciatori allo scopo di valorizzare la gioventù calcistica europea.

Vi partecipano 16 squadre (6 straniere e 10 italiane) e cioè: Spartak di Praga, Partizan di Belgrado; Split di Spalato, C F Barcellona; Racing di Parigi; Progressul di Bucarest; Zenith Modena; Lanerossi Vicenza, Atalanta, Alessandria, Fiorentina, Roma, Milan, Genova, Sampdoria e Udinese.

Fortissima è la rappresentativa dell'Europa Orientale, che ha le sue punte di diamante nel Partizan di Belgrado e nello Spartak di Praga già vincitore di due delle precedenti edizioni e che si presentano col favore del pronostico.

Tra le squadre italiane i favori del pronostico vanno al Milan, al Sampdoria, alla Juventus ed alla Fiorentina.

Buone speranze nutre anche la Roma che nelle precedenti edizioni ha sempre ben figurato.

Domani il primo scontro, protagonisti i cechi dello Spartak e i giovani del Modena

La partita, che sarà trasmessa per televisione, sarà preceduta da una cerimonia inaugurale con la sfilata di tutte le società partecipanti al torneo.

Cervato, il capitano della nazionale italiana porterà il saluto del calcio nazionale agli ospiti stranieri.

Da sabato le gare si svolgeranno anche sui campi vicini di Carrara, Camaiore, Lucca, Montecatini e Pisa.

Questo il programma completo per i prossimi giorni venerdì 7 febbraio a Viareggio, ore 15: Spartak di Praga contro Zenit di Modena, sabato 8 febbraio a Viareggio, ore 13,30: Lanerossi Vicenza contro Atalanta, ore 15,30: Partizan di Belgrado contro Alessandria; Camaiore, ore 15,30: Progressul di Bucarest contro Fiorentina, Carrara, ore 15,30: Split di Spalato contro Roma, Lucca, ore 15,30: Milan contro Genoa; Montecatini, ore 15,30: Barcellona contro Sampdoria, Pisa, ore 15,30 Racing di Parigi contro Udinese; lunedì 10 febbraio a Viareggio, ore 15,30: Roma contro Split di Spalato, Carrara, ore 15,30: Fiorentina contro Progressul di Bucarest, Montecatini, ore 15,30: Atalanta contro Lanerossi Vicenza; Pisa, ore 15,30. Zenith Modena contro Spartak di Praga; martedì 11 febbraio a Viareggio, ore 15,30: Sampdoria contro Barcellona; Carrara, ore 15,30: Alessandria contro Partizan di Belgrado; Montecatini, ore 15,30: Udinese contro Racing di Parigi; Pisa ore 15,30: Genoa contro Milan

Quindi avranno inizio tutte a Viareggio i quarti di finale e le semifinali La finalissima si giuocherà lunedì 17 febbraio

GIANFRANCO BELARDI

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

to dal diritto degli assegni familiari da parte del capo famiglia. L'odg è stato ritirato perchè il ministro, pressato — è il termine esatto — da ogni parte, si è impegnato ad esaminare il problema.

Votato il primo articolo, una prima scaramuccia si è verificata tra sinistre e democristiani quando si è trattato di discutere l'articolo 2. Questo stabilisce che della legge fruiscano anche i superstiti dell'assicurato, deceduto nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1940 ed il 1. gennaio 1945. I compagni ALBIZZATI (psi) e SCARPA (pci) chiedevano che ne fruissero i superstiti dell'assicurato «*deceduto anteriormente al 1. gennaio 1945*» e ciò per evitare una spiacevole discriminazione. Per alzata di mano, però, questo emendamento è stato respinto. Senza discussione sono stati quindi approvati gli articoli 2, 3, 4.

All'articolo 5 ci si è arrestati. Questo articolo stabiliva al primo comma che «*con effetto dal 1. gennaio 1958, la misura dei trattamenti minimi di pensione... è elevata rispettivamente a lire 96 000 annue, 72 000 annue e 72 000 annue*» (a seconda della categoria). Si trattava, come si vede, di aumenti bassi, che lasciavano ad un livello assolutamente insoddisfacente le pensioni. I compagni SANTI e NOVELLA hanno chiesto a questo proposito che la misura dei trattamenti minimi di pensione fosse «*elevata a lire 120 000 annue*». Ciò, come è evidente, per aumentare i minimi, unificandoli. Contro questa proposta, in un'aula gremita e nervosa, al centro, si è levato a parlare lo stesso presidente del Consiglio. ZOLI ha detto che era suo dovere assumere una «posizione incresciosa».

NICOLETTO (pci) — Allora restituisca i miliardi sottratti al fondo pensioni! (*proteste al centro, clamori a sinistra*).

ZOLI — Non possiamo concedere una lira di più, poichè ciò significherebbe far mancare la copertura alla legge e quindi il Presidente della Repubblica la respingerebbe. Del resto dobbiamo mantenere l'equilibrio monetario.

G. PAJETTA: Cinque miliardi per i missili!

La tesi di Zoli è stata rintuzzata subito dal compagno MAGLIETTA il quale ha rilevato che non poteva porsi il problema della mancanza di una copertura: infatti sarebbe bastato che il governo avesse restituito i novanta miliardi che egli deve per legge al fondo pensioni e che non ha versato, per avere la copertura necessaria.

A questo punto è intervenuto il presidente LEONE ed è cominciata una lunga discussione, metà procedurale e metà politica, poichè il presidente della Camera intendeva investire della questione il presidente della commissione Finanze e Tesoro, FERRERI. Questi ha chiesto di riunire subito la commissione per esaminare il problema della copertura.

E' stato il compagno PAJETTA a far rilevare che leggi siffatte comportano sempre un problema di oneri; perchè ci si stupisce tanto? Inoltre l'emendamento delle sinistre non è nuovo, ed è strano che soltanto adesso dietro sollecitazione di Zoli, si sollevi la questione. A proposito delle affermazioni di Zoli, ha proseguito Pajetta, non sarà male rilevare che esse rappresentano un vero e proprio ricatto politico Non sta a lui leggere nel futuro per dirci cosa avverrà se l'emendamento sarà accolto; ma se egli intende veramente legare i suoi deputati, costringerli a non prendere certe decisioni, abbia allora il coraggio di porre la questione di fiducia sul problema dei pensionati; e noi voteremo. E naturalmente voteremo per i pensionati, contro di lui.

In una brevissima replica, ZOLI ha risposto che «il governo non porrà mai la questione di fiducia...».

BERLINGUER (psi): La porranno i pensionati!

Infine, il presidente della Commissione, FERRERI, ha reciso il nodo gordiano dei dubbi del presidente della Camera («ho bisogno anch'io della mia copertura — ha detto LEONE — dopo lo avvertimento dato da Zoli»), dichiarando che la questione poteva essere rinviata ad altro momento. E cioè quando si fosse giunti all'articolo della legge relativo appunto alla copertura. E così si è votato a scrutinio segreto sulla proposta Santi-Novella.

Poichè anche i missini e i monarchici avevano presentato un emendamento identico, si è a questo punto diffusa la certezza che la proposta sarebbe stata approvata, contro il parere del governo. Ma i fascisti hanno salvato Zoli ancora una volta, squagliandosi al momento del voto insieme ai monarchici. Così la proposta delle sinistre ha raccolto 215 «sì» (comunisti, socialisti, socialdemocratici) contro 233 «no».

Ma la seduta si è subito dopo capovolta. La legge stabiliva infatti più avanti che i minimi di pensione fossero ulteriormente aumentati (rispettivamente, per categoria, a 114.000, 78.000, e 78 000 lire annue) a partire dal 1. gennaio 1959. Il compagno DI MAURO ha presentato un emendamento con il quale si stabiliva che questi aumenti decorrono invece dal primo gennaio 1958. Anche a questa richiesta si è opposto il ministro GUI, rilevando che la sua accettazione avrebbe comportato un onere di 27 miliardi.

Questa volta non è stato chiesto lo scrutinio segreto: per alzata di mano il risultato era incerto e si è allora votato per divisione. Con grande sorpresa e costernazione del governo e dei dirigenti del gruppo d.c., si è visto che comunisti, socialisti e socialdemocratici (i repubblicani non erano presenti) erano in maggior numero dei d.c. (molti dei quali si erano assentati per recarsi alla festa del cinquantennio di Fanfani). Così, tra gli applausi delle sinistre, l'emendamento del compagno Di Mauro è stato approvato.

Si è quindi passati al voto su altre proposte SANTI-NOVELLA tendenti sostanzialmente a restringere le esclusioni dai benefici di questa legge, ferme restando le esclusioni per quanto riguarda coloro che accumulano un bilancio superiore alle 240 mila lire annue, di pensione quando trattasi di pensionato senza famiglia a carico, ed alle 360 mila lire annue quando trattasi di pensionato con a carico coniuge o figli.

Questa volta i dirigenti del gruppo democristiano hanno chiesto che si votasse per appello nominale: ciò per guadagnare tempo e permettere un recupero dei «festeggianti». In tal modo la situazione si è rovesciata ancora una volta: 200 «sì» a favore delle proposte Santi-Novella: e 243 «no». Questa volta le destre hanno votato apertamente insieme ai democristiani.

Sono poi decaduti, uno dopo l'altro, tutta una serie di emendamenti che erano stati presentati, con evidenti scopi demagogici, dai gruppi di destra; nessuno dei deputati missini e monarchici era infatti presente.

Anche un altro emendamento (del compagno VENEGONI) è stato respinto dai d.c. e dalle destre, contro le sinistre (compresi i socialdemocratici). L'emendamento chiedeva che il contributo straordinario (che la legge stabilisce in parte anche a carico del lavoratore) fosse posto tutto *quanto a* carico del datore di lavoro.

A questo punto è ritornata in discussione con estrema vivacità la sostanza dell'emendamento Di Mauro.

Infatti l'articolo 15 della legge del governo fissava l'onere della legge in 18 miliardi mentre con la proposta approvata l'onere era superiore. Così si è scatenata l'offensiva del governo dei d.c. e delle destre contro il risultato raggiunto dalle sinistre: la Camera ha approvato l'aumento delle pensioni? — si è chiesto irosamente ZOLI —; ebbene, trovi essa stessa la copertura necessaria per questa spesa. (*Proteste a sinistra*).

E' iniziata una lunga, accesa discussione cui hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi: il problema diventava ormai politico, poichè da parte del governo, e degli oratori democristiani e di destra, si adombrava, anche se non in modo diretto, l'eventualità che la Camera (ormai i dc erano in maggioranza) ritornasse sulla sua decisione, togliendo ai pensionati ciò che era stato conquistato poco prima dalle sinistre! Di questa tesi si è fatto infine, esplicitamente portavoce lo stesso presidente LEONE il quale, ricordando che spetta al Parlamento trovare la copertura degli oneri che sancisce, ha concluso: «A questo punto sarebbe forse meglio che la Camera annullasse la sua decisione, se non è in grado di trovare la copertura». ROBERTI (msi) ha svelato il gioco della sua parte, a parole soltanto favorevole ai pensionati: la situazione è delicata — ha detto —; perciò si potrebbe cercare di giungere, in sede di commissione Finanze e Tesoro ad un «accordo mitigativo» (tra governo e sinistre, evidentemente) per diminuire l'onere (cioè diminuire gli aumenti già votati!).

Con estrema fermezza, il compagno CAPRARA si è opposto a questa manovra: non si può — egli ha detto — rimettere in discussione la norma già votata. Sarebbe veramente scandaloso. Non si può discutere se debba essere applicato o no quanto già stabilito. Si deve solo discutere della assoluta necessità di fronte alla quale si trova il governo di reperire i fondi necessari alla copertura. E' il governo che deve presentarsi davanti alla commissione Finanze e tesoro per dire come intende far fronte a quella spesa.

Alla fine si è deciso di accantonare il problema, in attesa che la questione fosse presa in esame dalla commissione Finanze e tesoro, che si è riunita nella nottata. Sono stati invece votati tutti gli altri articoli della legge e respinti ancora molti altri emendamenti di comunisti e socialisti, tutti tendenti a migliorarla.

Stamane la commissione Finanze e tesoro riferirà alla Camera che potrà terminare questa discussione.

SPORT FLASH

NEW YORK, 6 — Archie Moore intende sfidare di nuovo Floyd Patterson per il titolo mondiale dei massimi.

Moore ha detto che il suo procuratore Charley Johnston ha già intrapreso le trattative con l'organizzatore Jack Kearns e spera di far disputare il combattimento a Los Angeles in settembre.

Riferendosi al suo precedente assalto alla corona dei massimi del novembre 1956 allorchè Patterson vinse in cinque riprese, Moore ha detto. «Non farò gli stessi errori. Ho molto tempo per studiare la tattica buona. Ma la mia aspirazione è di diventare campione del mondo dei massimi».

* * *

Luigi Musso reduce dalla «Temporada» argentina è rientrato nelle prime ore di stamane a Roma in aereo da Buenos Aires.

* * *

CARDIFF, 6 — Prima di partire per l'Italia, John Charles ha detto che domanderà alla sua società, la Juventus, il permesso di giocare per il Galles nei campionati del mondo.

* * *

NORFOLK, 6. — Il peso leggero americano Ralph Dupas, secondo nella classifica mondiale della categoria, ha battuto ai punti in 10 riprese il medioleggero messicano Gaspar Ortega.

CALCI d'angolo

Un vero Grillo!

Domenica, nel corso della partita Roma - Atalanta, per non intralciare un passaggio di Lojodice, l'arbitro Grillo ha compiuto un alto spettacolare, denotando un'agilità non comune e raccogliendo i meritati applausi degli spettatori. Ecco un Grillo che tiene fede al suo nome!

Rivale dei «Vanguard»?

Da «Sport Sud»: «Il Napoli ha il cuore, ora aspetta due ali» *Insomma va a finire che questi diavoli di napoletani ti realizzano il «cucciolo volante». Niente niente vogliono forse fare concorrenza ai «Vanguard» americani?*

«Gambe(ro) d'oro»

Rossella Como, la graziosa attrice cinematografica che recentemente ha rotto il fidanzamento con il laziale Muccinelli, è stata chiamata ad interpretare «Gambe d'oro», un film che narra la vertiginosa ascesa di una squadra di calcio dalla quarta serie, alla C, alla B, alla A e infine alla conquista dello scudetto. Si dice che Rossella Como abbia collaborato alla stesura della trama ma è evidente che non si è ispirata alle vicende della Lazio. Altrimenti si sarebbe trattato del «Gambero d'oro».

«Sinite parvulos»...

«Veleno» Lorenzi ha deciso di dedicarsi con tutte le sue forze a curare il vivaio giovanile dell'Inter ed assicura che ha molte cose da insegnare ai giovani nero azzurri. Ma è sicuro proprio che i ragazzi interisti non sappiano abbastanza parolacce per conto loro?

Il «battitore libero»

Per calmare il compagno di squadra Azzini che stava inveendo contro l'arbitro per la concessione di un rigore al Genoa, il paturno Blason è intervenuto così energicamente da mettere KO. con una testata lo sfortunato... «protestante». Non si potrà mai dire che Blason alzi le mani sui compagni: tutto al più si potrà accusarlo di essere una... testa calda e rimproverarlo per i suoi... colpi di testa. Ma povero Blason non infieriamo contro di lui: in fondo è un battitore libero...

Calcio gastronomico

Tre titoli di «Calcio Lombardo», edizione «Milanmiter»: Il «Un Milan mezzarella» 2) «Troppo saporito quando c'è di mezzo il Pepe» e 3) «Punch all'arancio» *(a proposito della vittoria dell'Inter). Insomma ci mancava solo l'aperitivo: ma forse l'aperitivo l'avevano consumato i redattori prima di fare il giornale...*

Musica da camera

Dal «Corriere dello Sport»: «A questo punto bisogna fare un importante distinguo altrimenti si rischia di confondere per musica da camera il prosaico tintinnio di un vaso da notte». *Si tratta di un distinguo molto importante: ma bisognerebbe approfondire il discorso. Altrimenti si rischia di confondere un curo giornale per carta igienica: e il gorgoglio di una certa catena per applausi...*

I film del giorno

Charles e Ferrario: «*I giganti toccano il cielo*»; Il Genoa: «*Colui che deve morire*»; L'allenatore Ciric: «*Un rotto nella folla*», Hamrin: «*Il giustiziere del Kansas*»; L'incontro tra Pasquale e Barassi: «Sorrisi di una notte d'estate»; Pasquale vice presidente della FIGC e Pasquale presidente della Lega «*L'uomo che visse due volte*».

Il segnalinee

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta - Lanerossi	1
Fiorentina - Bologna	1
Genoa - Juventus	1 x 2
Lazio - Inter	1 x
Milan - Alessandria	1
Padova - Roma	1 x
Spal - Udinese	1 x
Torino - Napoli	1 x 2
Verona - Sampdoria	1
Cagliari - Messina	1
Venezia - Taranto	1
Catanzaro - Sarom R.	1
Reggina - Carbosarda	1 2

Partite di riserva:

Brescia-Simmen.M.	1 x
Cremonese-Reggiana	1

OPERAI E LAVORATORI DELLA TERRA IN LOTTA PER I SALARI E IL LAVORO

Migliaia di braccianti ed edili manifestano a Palermo e Salerno
Tutte ferme le cartiere nel secondo giorno di sciopero

Cinquemila braccianti nelle piazze dei più popolosi comuni del Palermitano - Il rispetto dei contratti di lavoro e l'istituzione della Cassa edile al centro dello sciopero di Salerno

PALERMO, 6. — Circa cinquemila braccianti hanno dato vita a forti manifestazioni nelle piazze dei più popolosi centri del palermitano per protestare contro la insostenibile situazione attuale, per chiedere lavoro e miglioramento dell'assistenza. Le manifestazioni hanno assunto carattere di massa soprattutto a Bagheria, Misilmeri, Corleone, Carini, e Altofonte. Le richieste avanzate dai lavoratori della terra nel corso della manifestazioni possono essere così riassunte: ripresa dei lavori pubblici anche in considerazione della crisi edilizia che ormai dilaga nella città di Palermo privando del lavoro migliaia di braccianti già impiegati come manovali nei cantieri, applicazione dei decreti di imponibile di mano d'opera, erogazione del sussidio ordinario di disoccupazione e di un sussidio di 5 mila lire.

A queste rivendicazioni generali se ne sono aggiunte altre locali. I braccianti di Carini hanno rivendicato la estensione dell'imponibile di mano d'opera al feudo Lo Zucco di proprietà della principessa Mantegna. Analoghe richieste particolari sono state avanzate dai lavoratori della terra a Misilmeri, dai braccianti e dai disoccupati di Marineo, La Piana ed Altofonte. Assemblee di disoccupati si sono tenute a Mezzoiuso, e a Monreale.

Il fermento è vivissimo in tutta la provincia ove ormai i disoccupati hanno raggiunto la gravissima cifra di 45 mila senza che alcun provvedimento sia stato preso; le opere pubbliche sono praticamente ferme e la situazione va precipitando. Le manifestazioni di oggi non saranno sicuramente le ultime se non verranno subito accolte le richieste dei braccianti.

Sempre in sciopero la Breda di Padova

PADOVA, 6 — Alla Breda di Cadoneghe, la quarta giornata di sciopero generale contro le 102 sospensioni ha riconfermato la compattezza delle maestranze decise a respingere il sopruso. Anche oggi si è svolta un'assemblea generale.

La C.I. ed i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali hanno riferito sui risultati dell'incontro fra le parti svoltosi all'ufficio provinciale del lavoro e durante il quale i rappresentanti della direzione hanno sostenuto che le sospensioni di 102 dipendenti e la riduzione dell'orario a 32 ore settimanali sono imposti dalla crisi produttiva in cui sarebbe venuta a trovarsi improvvisamente l'azienda. I rappresentanti dei lavoratori hanno controbattuto con dati e cifre, che la crisi appare assolutamente inspiegabile. Tuttavia, per provare il buon senso che anima i lavoratori è stata avanzata una proposta assolutamente ragionevole: anziché sospendere 102 operai e ridurre l'orario a 32 ore, la direzione ritiri le sospensioni e riduca per tutti l'orario a 24 ore settimanali. La limitazione della attività produttiva che ne conseguirebbe sarebbe perfino superiore a quella derivante dalle sospensioni stesse.

La trattative in corso

FIRMATO IL CONTRATTO DEI GAS LIQUIDI

In un incontro avvenuto a Milano il 4 febbraio è stato raggiunto tra l'Assochimici e le organizzazioni sindacali di categoria — SILP (CGIL), SPEM (CISL) e UILPEM (UIL) — un accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria dei gas liquidi.

Tale accordo viene a concludere una lunga vertenza in atto da oltre due anni. L'intesa ora raggiunta si fonda sulle seguenti condizioni, le quali sono forzatamente legate alla particolare situazione economica e sindacale del settore sopra descritta:

— i minimi tabellari sono stati aumentati del tre per cento;

— sono stati elevati gli scatti di anzianità per gli operai, portandoli al due per cento ogni tre anni, con immediato ricalcolo della anzianità utile dal primo novembre 1949;

— sono stati apportati modifiche e aggiornamenti vari relativi ai giorni festivi, al trattamento dei discontinui, ai cottimi;

— è stata stabilita la applicazione ai vari effetti contrattuali dell'indennità di mensa e dell'indennità di turno;

— la durata del contratto è stata fissata per due anni, stabilendo però la possibilità di darne disdetta sei mesi prima con l'impegno delle parti ad iniziare subito dopo le trattative.

LE TRATTATIVE PER I CHIMICI ELETTRICI E TELEFONICI

E' terminata l'altro ieri la sessione di trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro del settore dell'industria chimica. Nel corso della sessione vi è stato uno scambio di idee circa i metodi di discussione. Le trattative verranno riprese il 5 marzo.

Nel pomeriggio di ieri sono state riprese le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende elettriche private.

Sono state anche riprese oggi le trattative per il rinnovo del contratto dei telefonici

E' continuato compatto lo sciopero dei cartai

La seconda giornata di sciopero dei trentasettemila lavoratori dell'industria della carta ha confermato il pieno successo della manifestazione indetta dai sindacati aderenti alla CGIL alla CISL ed alla UIL.

A Isola del Liri il più importante centro cartario dell'Italia centrale con oltre 1000 operai lo sciopero è stato compattissimo. Alle Cartiere meridionali dove la direzione aveva con un avviso minacciato la serrata nessun operaio si è presentato al lavoro. Anche alla Boimond, S. Mancini e Visconti si è registrato il 100%. Di poco inferiori le percentuali alla Bottero, S. B. Mancini e P. Mancini, il 95%.

Al Poligrafico di Foggia la percentuale di astensione nella seconda giornata è aumentata raggiungendo il 95 per cento.

L'astensione è continuata totale alle cartiere Verona, Binda, Fibra Vulcanizzata, Fagioli di Milano Burgo di Corsico, Binda di Vaprio d'Adda, Villa di Briosco, Protector di Barreggio, Burgo, Ventura, Careano Cipriani e Careano Ruspini nella provincia di Como; Pigna, Climu, Pesenti della provincia di Bergamo e nelle cartiere di Brescia e Verona. Totale partecipazione alla Cartiera Donzelli di Toscolano (Brescia). Cento per cento di astensioni nelle cartiere della provincia di Torino. Il 90 per cento è stato registrato anche alla cartiera di Cuzzo che non aveva preso parte all'ultimo sciopero. Lo sciopero continuerà in tutta Italia anche oggi. I lavoratori, come è noto, rivendicano fra l'altro un aumento delle retribuzioni del 15% ed altri miglioramenti relativi all'inquadramento ed alle ferie.

CAUSA ROSSELLINI-BERGMAN — La prima udienza della causa tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman per l'annullamento del loro matrimonio celebrata mercoledì davanti alle ore 10 dinanzi al presidente della prima sezione del tribunale civile di Roma, dott. Elia

Gli operai della Borletti offrono 3000 lire e la mensa ai licenziati

Divise 375.000 lire del fondo di resistenza - I 125 restano in fabbrica

MILANO, 6. — La persistente intransigenza addottata da Borletti nella vertenza sorta in seguito ai 125 licenziamenti «tecnologici» ha alimentato lo spirito di lotta dei 2000 lavoratori del complesso. Mentre da giorni prosegue l'agitazione delle maestranze con i licenziati presenti nei reparti di produzione, ieri la C.I. ha invitato alle 16,30 i lavoratori a sospendere il lavoro e riunirsi in assemblea generale. Dalla riunione è scaturita la decisione di battersi affinché siano ritirati i licenziamenti adottando eventualmente la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

La C.I. ha intanto prelevato dal fondo di resistenza dei lavoratori dello stabilimento 375 mila lire che sono state distribuite in misura di 3000 lire a testa ai 125 licenziati i quali continuano a permanere compatti in fabbrica.

Alla decisione del Borletti di sospendere la preparazione della mensa per i 125 licenziati i lavoratori hanno risposto dividendo ai tavoli il vitto con i licenziati.

Per oggi sono convocati presso l'Ufficio regionale del Lavoro, in seguito all'intervento del ministero, la C.I. e le organizzazioni sindacali. L'ufficio competente, dopo il primo incontro, dovrebbe pronunciarsi sulla possibilità o meno di una trattativa fra le parti.

Fallito a Carrara il Cucirini-Pedone

CARRARA, 6 — Sono stati apposti i sigilli sui cancelli del cotonificio di Biagio Perone di Massa, una grossa fabbrica della zona industriale di Apuania nella quale lavorano circa 160 dipendenti.

La fabbrica produceva cucirini famosi in tutta la penisola. Già da qualche mese i lavoratori e le lavoratrici avevano avvertito una situazione di pesantezza e di disordine organizzativo che incideva particolarmente nella produzione. Nell'illusorio tentativo di poter sfuggire alla situazione la direzione del cotonificio, in questi ultimi tempi aveva proceduto a ridurre l'orario di lavoro collocando ad integrazione un numero rilevante di dipendenti. Ma la situazione è andata, però attualmente peggiorando tanto che ieri si è proceduto a dichiarare fallito il rinomato cotonificio.

Malgrado che tutto ciò fosse atteso da tempo, la notizia della chiusura di un'altra fabbrica nella nostra zona è destinata a creare sicuramente tra la cittadinanza le più tristi apprensioni in altre fabbriche e specie fra i lavoratori apuani. E' una notizia grave infatti, che arriva dopo quelle non meno preoccupanti e relative ai licenziamenti richiesti alla raffineria DICA alla chiusura della LEGNOTAN di Avenza ed alla riduzione dell'orario di lavoro allo stabilimento Pirelli ed alla Cementeria Apuana.

Di fronte a questo nuovo episodio i cittadini i partiti, gli enti e le autorità sono oggi più che mai chiamati ad unirsi per creare attorno alla zona industriale un fronte unitario che assicuri lo sviluppo, l'integrazione ed il potenziamento di questa.

La cosa è tanto più necessaria in questi giorni dopo le illusorie assicurazioni che i vari onorevoli governativi hanno propalato con la speranza di ricevere qualche voto in più nel corso della prossima consultazione elettorale.

L'agitazione degli assistenti delle scuole d'arte

Il Sindacato nazionale Istruzione Artistica — è detto in un comunicato — dopo aver rivolto un appello al Ministro della Pubblica Istruzione per mettere in immediata presentazione al Parlamento di un provvedimento in favore degli assistenti delle Accademie di Belle Arti e dei Licei artistici e degli accompagnatori di pianoforte dei conservatori di musica, ha proclamata l'agitazione della categoria ed ha invitato gli interessati a tenersi pronti ad ogni eventuale azione che la richiesta per ottenere l'accoglimento delle richieste avanzate

RICATTATORE ARRESTATO — La polizia milanese ha arrestato e tradotto a San Vitale il 32enne Giuseppe Giardi, abitante a Corsico, il quale da alcuni mesi estorceva denaro alla signora Nedda Sganzerla, abitante a Milano e minacciando rappresaglie

DOPO NOVE GIORNI DI LOTTA

Completa vittoria dei lavoratori di Trani

I padroni si sono impegnati a rispettare il contratto, gli accordi sulle C. I. e le leggi sociali

TRANI, 6. — L'altra notte, dopo 9 giorni di sciopero, i lavoratori marmisti e cavamonti di Trani hanno ottenuto la loro vittoria. E' stato raggiunto infatti l'accordo con gli industriali del marmo i quali hanno accolto le richieste avanzate dai lavoratori.

In base agli accordi stabiliti gli industriali si sono impegnati a rispettare il contratto nazionale di lavoro, gli accordi interconfederali per le commissioni interne e le leggi sociali.

Gli industriali assorbiranno inoltre 30 operai disoccupati, tra cui tutti i lavoratori licenziati per rappresaglia durante il periodo della lunga lotta.

Per quanto concerne gli aumenti salariali, gli operai hanno ottenuto la corresponsione della maggiorazione del 6,50 per cento a titolo di ferie non godute, in aggiunta all'attuale 20 per cento che viene oggi corrisposto.

Gli aumenti di paga sulla base delle tabelle sono i seguenti: L. 70,52 per i manovali comuni, L. 75,76 per i manovali specializzati, L. 81,21 per gli operai comuni e L. 89,80 per quelli specializzati.

Per i periodi di assenza per malattia o infortunio gli industriali si sono impegnati al rispetto delle leggi in vigore come pure si sono impegnati a discutere l'integrativo provinciale per la classificazione delle qualifiche.

L'accordo è entrato in vigore da oggi essendo già sospeso lo sciopero della categoria.

Nella foto: un filista di Carrara al lavoro sulla «pecchia» per studiare un taglio. I marmisti apuani hanno espresso la loro profonda solidarietà con i compagni di Trani.

NUOVA SPECULAZIONE A DANNO DEI BIETICOLTORI E DEI CONSUMATORI

Eridania e soci guadagneranno dieci miliardi vendendo zucchero cubano a prezzo "protetto,,

Complice silenzio del governo - Sempre più difficile l'azione di copertura degli organi ministeriali - Le organizzazioni democratiche dei coltivatori si oppongono a dare mano libera ai "re dello zucchero" - Il prezzo sul mercato nazionale potrebbe essere subito ridotto

Gli industriali dello zucchero si preparano a compiere un'altra grossa speculazione importando dall'estero grosse partite di zucchero che sui principali mercati internazionali ha attualmente un prezzo conveniente, per poi rivenderlo in Italia all'attuale prezzo protetto. Da notizie non ancora confermate sembra che un primo carico di zucchero grezzo, proveniente da Cuba, sia stato già sbarcato a Genova ove attualmente viene raffinato in stabilimenti locali.

Si tratta di un primo «assaggio» della nuova situazione creatasi in Italia con il vuoto fatto nei magazzini dagli industriali zuccherieri che, come denunciammo alcuni giorni fa, esportarono oltre 3 milioni di quintali di zucchero realizzando grandi profitti ed appropriandosi di circa due miliardi di lire fatti pagare ai bieticoltori quale «indennizzo». La denuncia di questa sottrazione fatta in proposito dall'Alleanza dei contadini ha trovato larga eco negli ambienti dei coltivatori diretti di barbabietola gravemente danneggiati dalla manovra degli industriali al punto che la Associazione nazionale bieticoltori, dominata dai grandi produttori e dagli stessi azionisti dei grandi complessi industriali del ramo, è corsa ai ripari. Negli ambienti della stessa A.B.N. abbiamo appreso che gli industriali avrebbero promesso l'immediata restituzione dei due miliardi a patto che la stessa A.B.N. appoggi la manovra di importazione di zucchero grezzo in Italia e la rivendita sul mercato nazionale dello zucchero raffinato sempre all'attuale prezzo fissato dallo Stato a scopo «protettivo».

La speculazione degli industriali che iniziò con il decurtare indebitamente di due miliardi i magri redditi dei bieticoltori coltivatori diretti, si sta quindi sviluppando su un piano sempre più vasto a danno di tutti i consumatori italiani. Essi già pagano, come è noto, un enorme tributo ai profitti di monopolio e all'esorbitante gravame fiscale imposto su questa merce essenziale per l'alimentazione soprattutto dell'infanzia. Il nuovo «colpo» degli zuccherieri, l'importazione di zucchero in Italia e la vendita a prezzo protetto agli industriali farebbe guadagnare in pochi mesi, non meno di dieci miliardi di lire. Allo scopo di condurre questa operazione è stato già costituito un Consorzio dominato dall'Eridania la quale domina il mercato producendo da sola un terzo dello zucchero consumato oggi nel nostro Paese.

Le ultime notizie circa la manovra a grande raggio dei «re dello zucchero» ha destato anche perplessità negli ambienti del ministero dell'Agricoltura ove sempre più difficile diviene l'azione di copertura che fin qui è stata condotta a beneficio degli interessi dell'Eridania e degli altri potenti gruppi dell'industria dello zucchero. Il malcontento dei bieticoltori tende non solo ad una restituzione dei due miliardi che essi furono costretti a versare a favore degli industriali ma, al tempo stesso, ad una revisione di tutto il regime attuale dei rapporti tra coltivatori ed industria trasformatrice. In particolare i nuovi impianti e gli ammodernamenti apportati a quelli già esistenti rendono sempre più vessatoria per i bieticoltori la norma contrattuale che dà modo agli industriali di decurtare di una certa percentuale quanto dovuto ai bieticoltori stessi. La resa della materia prima è, infatti, vicina al cento per cento ed è in tale misura che i coltivatori di bietole vogliono essere pagati.

Per quanto riguarda l'importazione, in Italia, dello zucchero grezzo i bieticoltori si oppongono alla richiesta degli industriali in quanto ciò porterebbe prima o poi ad una nuova richiesta di riduzione ulteriore dell'area coltivata a bietola. Queste rivendicazioni dei bieticoltori, espresse nel recente convegno organizzato dall'Alleanza dei contadini a Ferrara, sono avanzate anche nel pieno interesse dei consumatori. E' ormai provato che il prezzo dello zucchero sul mercato di consumo italiano può immediatamente essere diminuito in misura notevole, forse di oltre trenta o quaranta lire al chilo, decurtando sia i profitti degli industriali che l'oneroso gravame fiscale.

Anche in questo senso il Governo non può continuare a tacere sulla questione, senza farsi apertamente complice di una speculazione che danneggia bieticoltori e consumatori.

«Teddy boys» torinesi arrestati dopo rapina

TORINO, 6. — Tre giovani hanno tentato questa notte di rapinare una anziana signora. Due di essi sono stati catturati da alcuni passanti il terzo è stato identificato ma non ancora arrestato.

Verso la mezzanotte la signora Teresa Revello, di 71 anni, stava rientrando a casa in via della Rocca 45 quando tre giovani, malamente vestiti, le si avventavano contro, le strappavano la borsetta e con un violento spintone la gettavano a terra.

Alcuni tranvieri che tornavano dal lavoro e qualche passante udivano le sue grida disperate, scorgevano i rapinatori e li inseguivano. L'inseguimento si è protratto a lungo in Corso Vittorio e poi in corso Moncalieri, fino a quando uno degli inseguitori, con un esatto «placcaggio» si gettava sui piedi del bandito più vicino che cadeva e veniva catturato.

Anche l'altro veniva poco dopo acciuffato, mentre il terzo riusciva a dileguarsi.

I due giovani, in questura venivano identificati per Mario Bosio, di 18 anni, ed Emilio Tesio, di 17, entrambi residenti ad Alba.

I professori sollecitano emendamenti alla legge

Numerose delegazioni di professori e maestri si sono recate in questi giorni alla Camera dei Deputati per chiedere che vengano apportati alcuni fondamentali emendamenti al disegno di legge governativo già approvato dal Senato. Delle aspirazioni degli insegnanti si è fatto interprete nella ultima seduta della sesta commissione della Camera il compagno Lozza, che, in polemica con il relatore on. Segni, ha posto alcune rivendicazioni di fondo a favore delle scuole statali e le categorie interessate, le quali, in ordine:

1) Un acceleramento della carriera rispondente alla dignità ed alla necessità del docente. 2) la decorrenza del miglioramento dal primo luglio 1956; 3) una indennità extra tabellare che sia ragguagliata a quella goduta dagli altri impiegati dello Stato, nonché le note rivendicazioni, riguardanti il servizio pre-ruolo ed i provvedimenti da prendersi a favore dei combattenti. La discussione del disegno di legge riprenderà questa mattina.

Ieri nella sala del Centro artistico del Provveditorato, ha avuto luogo l'assemblea generale del personale direttivo e docente dei sindacati aderenti al Comitato d'intesa della scuola. Il professor Pagella, segretario generale del sindacato nazionale scuola media, ha illustrato la collaborazione del suo sindacato con gli altri aderenti al CIS, mettendo in evidenza la necessità di migliorare il provvedimento sulla carriera e sul trattamento economico del personale direttivo e docente. Richiamandosi alle dichiarazioni da lui fatte recentemente alla stampa, ha affermato che «è certamente possibile ottenere dei miglioramenti e l'approvazione del d.d.l. entro la presente legislatura».

Ha preso quindi la parola il segretario generale del sindacato nazionale cuola elementare, dott. Sarchioto, il quale ha affermato che il CIS è deciso a l opporsi ad ogni tentativo di precludere ulteriori miglioramenti del provvedimento.

E' stato quindi votato all'unanimità un o d g con il quale l'assemblea «conferma la permanente validità delle richieste presentate».

ANNUNCI ECONOMICI

(1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo 15 - L. 100

UTENSILERIA termoidraulica - Utensileria meccanica - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471.451 - Palermo 25/33 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella).

(17) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

RIVIERA DEI FIORI - Bordighera vendesi-affittasi, ville, appartamenti, terreni. Agenzia Garibaldi Corso Vittorio 168 - Roma.

(40) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 10

IMPORTANTE Istituto Finanziario cerca agenti rappresentanti Comuni Lazio - Toscana con cauzione - provvigione et mensile fissi ITALFIDI - Marghera, 35 Roma.

(26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CERCASI domestica due adulti disposta Firenze - Massima serietà - Telef. 25-325 - La Spezia.

ANNUNCI SANITARI

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61 072 - Ore 8 20 Fest 9-13
(Aut Pref 7-7-1952 n 21547))

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Viste prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salario 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento Telefoni 852 960 - 344 131 (Aut. Com. Roma 18013 del 25 ottobre 1954)

ISTITUTO ENDOCRINE
ESQUILINO
DISFUNZIONI - DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 9-20 - Fest. 9-13

Gigantesco sviluppo dell'irrigazione in Cina

In quattro mesi è stato fatto un lavoro pari alla metà del lavoro fatto in quattro millenni

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 6 — La sessione della scorsa estate del Congresso popolare fu soprattutto dedicata al dibattito contro le destre: l'attuale sessione si rivela quotidianamente una rassegna dell'impetuoso sviluppo che questo dibattito e la campagna di rettifica hanno impresso alla opera di costruzione socialista.

Contemporaneamente, essa costituisce una conferma, spesso sorprendente, dell'incredibile superiorità del sistema socialista. I contadini, anticamente abbandonati alla miseria, alle carestie e alle inondazioni, costruiscono con le proprie mani il futuro dell'agricoltura, ad una velocità che fa apparire già sfocato il piano dodecennale dello sviluppo agricolo pure recentemente revisionato.

Il ministro delle Acque, Futzuyi ne ha data oggi una pratica dimostrazione. I venti milioni di contadini che ad ottobre erano impegnati nei lavori di costruzione di canali, a novembre salirono a sessanta milioni, a dicembre a ottanta, a gennaio erano oltre cento milioni in un clima di entusiasmo che persino nell'HeilungKiang e nella Mongolia Interna, con 30 gradi di freddo, ha spinto i contadini a mandare avanti la costruzione dei canali.

Lo slancio ha bruciato ogni piano: prima di ottobre si prevedeva la costruzione di canali necessari ad irrigare 44 milioni di «mu», ad ottobre si poteva elevare il piano a 62 milioni, a dicembre si doveva nuovamente elevarlo a 92, ma anche così il piano era insufficiente. Alla fine del centoventesimo giorno risultavano aperti all'irrigazione 118 milioni di «mu».

Con una velocità simile, il piano fissato per il programma agricolo, che stabiliva la irrigazione entro il prossimo decennio di un miliardo di «mu», necessaria per eliminare fondamentalmente le minacce della siccità e delle inondazioni, si potrà realizzare con un quinquennio di anticipo.

Le cifre, pur eloquenti, acquistano eccezionale importanza se si pensa che in 4 mila anni vennero irrigati solo 230 milioni di «mu» e che in quattro mesi invernali i contadini, con le proprie mani, hanno compiuto metà del lavoro portato a termine in quattro millenni da differenti tipi di società. Questo rappresenta una risposta di portata rivoluzionaria alla constatazione, fatta nella scorsa sessione, secondo cui lo sviluppo dell'agricoltura era impari alla velocità dello sviluppo dell'industria. Per la sua impetuosità, il movimento è paragonabile soltanto a quello che portò alla fondamentale realizzazione della cooperazione agricola entro il 1956.

EMILIO SARZI AMADE'

LA NOTIZIA DEL GIORNO

Cantieri in rotocalco

I cantieri di lavoro in Italia sono fortemente diminuiti, sia nel loro numero che come giornate di lavoro occupate. Ciò non ha impedito al ministero del Lavoro, in prossimità della campagna elettorale, di stampare una lussuosissima pubblicazione (140 pagine di carta patinata, centinaia di foto a colori e in bianco e nero) del titolo, appunto, di «Cantieri per disoccupati».

Non si conosce quanto sia costata questa pubblicazione (turistico - socialeristica) certamente tanto quanto sarebbe bastato per aprire qualche cantiere di lavoro e dare qualche altra giornata di lavoro ai due milioni di lavoratori italiani iscritti negli elenchi degli uffici di collocamento. Quello che appare certo è che il rotocalco se non ha reso ai disoccupati ha però reso alle illustri «penne» chiamate a glorificare l'opera non si sa perché definita «saggia» del governo in generale e del ministro Gui in particolare. Per saper quanto è stato speso a questo scopo, compagni deputati Magnani, G. C. Pajetta, Laura Diaz e Massimo Caprara hanno interrogato lo stesso ministro Gui il quale finora non ha risposto. Pure è una risposta che non può mancare perché la notizia di un tale sperpero che sanna offesa per i disoccupati specie per quelli, e son sono pochi, che annettono il pagamento di giornate effettuate nei Cantieri e ancora non saldate, deve essere spiegata).

Forse, però, Gui vorrà ripetere una frase che già ebbe a pronunciare durante una sua recente conferenza stampa: «1957 è stato un anno felice per la disoccupazione italiana». Quella frase può essere aggiornata: i disoccupati hanno avuto meno cantieri pieni di polvere, di fango, di terra smossa, ma vivaddio hanno tutti per loro molti cantieri lindi e puliti, oasi di paradisi per i cantieri in rotocalco.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

UN ANNUNCIO ACCOLTO CON GRANDE INTERESSE IN AMERICA

Il leader democratico Adlai Stevenson andrà a Mosca nel prossimo maggio

Anche Hammarskjoeld atteso nella capitale sovietica — Il segretario dell'ONU invita gli occidentali a rivedere le loro proposte sul disarmo

NEW YORK, 6. — Il leader del Partito democratico americano, Adlai Stevenson, andrà in Unione Sovietica in maggio o in giugno. Lo ha annunciato oggi il signor William Blair, collega di Stevenson nello studio legale che porta il nome dell'ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

La notizia, come è naturale, ha attirato immediatamente l'interesse dei circoli politici e diplomatici americani. Viene notato che è la prima volta, nella storia dei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, che il leader del partito d'opposizione si reca a Mosca. E sebbene l'avvenimento venga presentato come un viaggio compiuto a titolo privato, è evidente che esso non può non avere, in un momento come questo, eccezionale rilievo politico. Del resto ciò è confermato dal fatto che, secondo quanto ha dichiarato il signor Blair, «certamente Stevenson prima di partire consulterà il Dipartimento di Stato sul programma della sua visita in URSS».

Altra notizia ampiamente commentata è l'accettazione da parte di Hammarskjoeld di un invito a visitare l'Unione Sovietica. Ne ha dato l'annuncio lo stesso segretario generale dell'ONU, il quale ha precisato di avere intenzione di compiere il viaggio durante la prossima primavera.

Parlando con i giornalisti, Hammarskjoeld ha poi espresso alcune idee circa il modo come affrontare il problema del disarmo esordendo con l'affermazione che la corsa agli armamenti ha ora «raggiunto il punto in cui non soltanto è pericolosa ma comprende elementi di estrema irrazionalità». Alla domanda se si possa contare su qualche progresso nel dialogo est-ovest qualora gli occidentali spezzettassero il loro progetto di accordo preliminare sul disarmo il segretario generale dell'ONU ha così risposto:

«Spezzettandolo, potrebbe esser più facile venire a capo di qualche cosa. Si può aver in mente una meta costituita da un blocco di proposte e nello stesso tempo svolgere il negoziato su una proposta alla volta. Potrebbe esser saggio, in senso tecnico che l'occidente adottasse tale tattica, tenendo fermo che l'accordo su un aspetto del problema del disarmo non sarà definitivo fino a quando il negoziato non sarà stato esaurito anche su tutti gli altri aspetti».

Hammarskjoeld ha quindi espresso l'opinione che i progressi fatti in conversazioni così limitate potrebbero anche soddisfare le condizioni poste per convocare una conferenza ad alto livello.

Poi, egli ha fatto una proposta che sembra echeggiare le opinioni attribuite ad Harold Stassen, consigliere speciale di Eisenhower per il disarmo. «Il problema del disarmo — egli ha detto — è collegato con i maggiori problemi di oggigiorno. Potrebbe essere un ottimo punto di partenza, se lo frazionassimo in piccole parti».

Le dichiarazioni di Hammarskjoeld sembrano indicare il prevalere di una tendenza che è diversa da quella ufficialmente espressa in questi ultimi tempi dai circoli dirigenti degli Stati Uniti e dai loro alleati. Come è noto, le ultime proposte di disarmo presentate all'ONU dalle potenze occidentali prevedevano accordi globali e di natura tale da essere inaccettabili per la Unione sovietica. Stando alle affermazioni del segretario dell'ONU, invece, sembrerebbe che ci si avvii verso la ricerca di singoli punti di contatto nelle posizioni rispettive dell'occidente e dei paesi socialisti. Inutile sottolineare che in linea di principio l'Urss è favorevole ad un tale modo di affrontare le questioni: in questo spirito sono redatti i recenti messaggi di Bulganin e a questo obiettivo tendono una serie di proposte in essi contenute

Lettera di Dulles ad un settimanale britannico

WASHINGTON, 6 — Per conto del presidente Eisenhower, il segretario di stato Dulles ha inviato una lettera al settimanale inglese «New Statesman and Nation». La lettera costituisce la risposta di Eisenhower alla lette aperta rivolta a Krusciov e al presidente americano dal filosofo inglese Bertrand Russel. Krusciov ha risposto già tempo addietro.

Nella risposta per conto di Eisenhower, Dulles dichiara che gli Stati Uniti sono sempre decisi a ricercare soluzioni ai problemi mondiali, ma insiste sulle linee della politica di forza, in «quanto è il comunismo che vuole imporre la sua volontà».

ANTARTIDE

Fuchs in difficoltà: mezzi cingolati in un crepaccio

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 6. — Il dottor Vivian Fuchs, capo della spedizione polare inglese, ha dato notizia per radio di un serio incidente avvenuto durante la notte. Due dei «sno-cats», i mezzi cingolati dei quali è dotata la spedizione, sono caduti in un crepaccio. Fuchs ha comunicato che ambedue i mezzi sono stati ricuperati, ma che il meccanismo di guida di uno di essi si è rotto nella caduta.

Lutto negli spazi

Lo «Sputnik» e la «Baby moon» piangono l'immatura perdita del «Vanguard» *(disegno di Canova)*

DOPO L'ESPLOSIONE DEL MISSILE

Rottami del Vanguard recuperati in Florida

Critiche tedesche all'orbita scelta dagli americani per il satellite «Explorer»

WASHINGTON, 6 — Rottami del missile «Vanguard» sono stati recuperati sulla spiaggia di Cape Canaveral, in Florida, e subito sottoposti a perizia. Lo scopo è stato quello di accertare le cause del disastro. Esso viene attribuito ad «un semplice difetto ad un cavo», quello che connetteva il pilota automatico a quello al «servo sistema idraulico del primo stadio».

In seguito al difetto, il «cervello» del missile non ha potuto far tornare il missile sulla sua rotta dopo che aveva iniziato a deviare.

Nonostante il grave scacco, la marina intende lanciare un terzo missile al più presto possibile. Due «Vanguard» sono pronti per il montaggio nei depositi di Cape Canaveral, ma solo quando le ragioni dell'insuccesso saranno ben conosciute si potranno apportare ai delicati congegni le necessarie correzioni.

Nemmeno l'«Explorer» è intanto esente da critiche. Il professor Becker, direttore dell'osservatorio dell'Università di Bonn ha dichiarato di disapprovare l'orbita scelta dagli americani per il loro satellite, poiche le regioni da esso sorvolate sono in gran parte disabitate. Di conseguenza, «pochi dei dati da esso trasmessi possono essere raccolti». Becker ha aggiunto di ritenere che l'«Explorer» possa cominciare a «vacillare» a causa della sua forma cilindrica.

L'aeronautica americana vuole anch'essa lanciare un satellite pesante mezza tonnellata (cioè all'incirca come lo «Sputnik n. 2»), entro giugno. Il razzo vettore sarebbe un «Thor», missile intermedio. Un giornale ungherese, dal canto suo, annuncia oggi che il terzo «Sputnik» sovietico peserà una tonnellata e mezza. La notizia, non ufficiale, è attribuita agli ambienti giornalistici di Mosca.

Secondo il dott. Beischer, della Scuola di medicina aerea della marina a Pensacola (Florida), una cabina piena di acqua potrebbe ospitare il primo uomo lanciato nello spazio con un razzo.

Beischer ha spiegato che esperimenti sono in atto con cabine piene di liquido in cui vengono fatti entrare uomini ed animali, cabine che vengono poi fatte ruotare per provocare una forza simile a quella di gravità, forza che cresce via via che la velocità aumenta. Sia gli animali, sia gli uomini respirano ossigeno mentre sono immersi; il tempo in cui sono riusciti a stare in cabina supera il tempo necessario al missile per sottrarsi alla gravità terrestre.

L'acqua — secondo un principio scoperto da Archimede — difende l'uomo dalla forza di gravità.

STATI UNITI

Salvato in extremis dalla sedia elettrica

SAN ANTONIO (Texas), 6 — Jimmy Shaver stava per salire sulla sedia elettrica quando è giunto l'ordine di sospensione della sentenza.

Un altro detenuto Donald Summers, compagno di cella dello Shaver, si è dichiarato colpevole di violenza carnale nei confronti della bambina Chere Jo Horton, di tre anni.

GERMANIA OVEST

Intervista di Krusciov al «Die Welt» sull'unificazione

AMBURGO, 6 — Il primo segretario del Partito comunista sovietico Krusciov ha dichiarato in un'intervista con il giornale della Germania occidentale, *Die Welt* di prevedere che una soluzione del problema della riunificazione tedesca verrà presto trovata, ma che il problema della riunificazione non verrà risolto a Washington o a Mosca.

Krusciov ha sostenuto che la riunificazione potrà aver luogo «solo tra la repubblica democratica tedesca e la repubblica di Bonn».

«Il problema può essere risolto solo a Bonn e a Berlino — ha continuato — e non a Washington o a Mosca, a Parigi o a Londra».

Allo stesso tempo Krusciov ha duramente criticato nella sua intervista, che è stata concessa all'editore del giornale Axel Springer ed al direttore Hans Zehrer, il governo di Bonn per non avere cercato di stabilire rapporti amichevoli con il regime della Germania orientale. «La Germania occidentale — ha detto — fa di tutto per non trovare modo di giungere alla riunificazione e mantiene una ingiusta posizione nei confronti dell'unico «partner» con cui deve giungere ad un accordo».

Krusciov ha tuttavia dichiarato che i rapporti diplomatici tra la Germania occidentale e l'Unione Sovietica sono stati di grande valore. «E' tuttavia necessaria una più stretta cooperazione», ha detto.

Commentando il piano Rapacki per una zona disatomizzata, Krusciov ha dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta a fornire garanzie internazionali per una simile zona. Krusciov ha infine attaccato le proposte occidentali di creare basi per missili e depositi atomici nella Germania occidentale.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5186 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

I gruppi fascisti francesi responsabili dell'attentato di mercoledì all'Assemblea

Arresti fra gli aderenti al partito del famigerato Biaggi - Il significato dell'atto terroristico nella ricorrenza del tentato "putsch" del 1934, che fu stroncato dai lavoratori parigini - Le pesanti responsabilità dei governi della guerra d'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — L'attentato alla bomba, commesso la notte scorsa contro il Parlamento francese, costituisce una nuova e tragica conferma della virulenza del fascismo in una Francia moralmente e politicamente logorata da dieci anni di guerre repressive coloniali.

Se è vero, infatti, che gli autori materiali del gesto dinamitardo non sono stati ancora identificati, il prefetto di Parigi, Lilhionne, non ha esitato a dirigere le indagini verso gli ambienti e le organizzazioni fasciste e poco prima di mezzogiorno la brigata criminale aveva già tratto in arresto una ventina di noti esponenti dello squadrismo francese.

Questa sera il giudice istruttore Auric ha aperto un'inchiesta «contro ignoti per distruzione volontaria di edificio pubblico mediante esplosivo». L'autore dell'attentato, in base all'articolo 435 del codice penale, rischia la testa.

L'esplosione si è verificata esattamente alle 22,40 di ieri nelle toilettes dei commessi e del servizio di vigilanza di palazzo Borbone, lontano dall'aula parlamentare; a quell'ora i due guardiani di turno venivano scagliati letteralmente contro la parete da un violento spostamento d'aria mentre una decina di deputati socialdemocratici, riuniti in commissione nei locali delle segreterie, vedevano volare in frantumi le vetrine delle grandi finestre.

Poco dopo, nelle stanze devastate, la polizia cominciava le indagini che, sino a questa sera, non hanno dato risultati concreti. Fra gli arrestati, tuttavia, figura Geoerges Ferrieres, comandante del «servizio d'ordine» del Partito patriottico rivoluzionario, fondato qualche mese fa dal fascista Biaggi. E questo fatto costituisce, di per sè, un elemento preciso nella determinazione dei mandanti, cioè degli autori morali dell'attentato. Il Partito patriottico rivoluzionario ha un suo programma politico ben preciso e dichiarato a tutte lettere nel suo atto costitutivo: rovesciare il regime repubblicano, liquidare «il putridume parlamentare», affidare la Francia ad un uomo forte, capace di conservarle l'impero.

L'avv. Biaggi, di origine corsa, è del resto l'organizzatore della sanguinosa manifestazione del 6 febbraio 1956 che costrinse Mollet a fuggire precipitosamente dall'Algeria, a capovolgere il suo programma politico ed ad instaurare il regime dei poteri speciali. Gli uomini di Biaggi sono gli stessi che il 9 dicembre 1956 attaccavano ed incendiavano la sede del comitato centrale del Partito comunista francese e l'*Humanité*, provocando la morte di tre lavoratori. Ma un altro elemento accusa i «biaggisti» o le decine di altre organizzazioni d'estrema destra fiorite in questi ultimi anni a Parigi. Proprio ieri, il Movimento giovanile fascista «Jeune Nation» aveva tappezzato i muri della capitale francese per ricordare l'anniversario del mancato *putsch* del 6 febbraio 1934.

In quei giorni decisivi, come molti ricorderanno, i fascisti di *Action francaise* — approfittando dello scandalo Stawinski e dell'appoggio di Laval — scendevano nelle strade di Parigi, incendiando e saccheggiando per far capitolare il debole governo di Daladier. Fu allora che i partiti operai decidevano la unità d'azione, che i lavoratori della *Banlieue* entravano in Parigi per difendere il Parlamento, e che dalla disfatta dell'estrema destra nascevano le premesse per il fronte popolare.

La bomba di palazzo Borbone è scoppiata all'alba del 6 febbraio 1958, e la coincidenza è più che significativa, se le squadre che Biaggi addestra notoriamente all'uso del mitra hanno potuto celebrare a modo loro il 6 febbraio, la responsabilità di questo gesto dinamitardo ricade su quegli uomini politici che, da Mollet a Bourges-Maunoury, hanno costantemente deteriorato il clima politico francese, attaccando gli istituti democratici per meglio soffocare la voce degli avversari della guerra d'Algeria.

La bomba esplosa al Parlamento francese è un terribile segnale d'allarme: la democrazia francese sta attraversando uno dei momenti più delicati della sua storia

AUGUSTO PANCALDI

Verso il razionamento della carne?

PARIGI, 6 — Le conseguenze della disastrosa guerra di Algeria si fanno sentire con drammaticità ogni giorno maggiore sul territorio francese: con insistenza da giorni si parla di un imminente razionamento della carne. La notizia non è campata in aria; in realtà manca, perchè possa essere assicurato il rifornimento per tutto il 1958, ben 150.000 tonnellate di carne e il governo di Parigi non intende assolutamente ricorrere al mercato estero; per due motivi: la scarsità di valuta estera e il diverso impiego (leggi guerra colonialista in Algeria) che Parigi vuol fare delle limitate disponibilità finanziarie. In sostanza il popolo francese è chiamato ancora una volta a subire le conseguenze di una condotta catastrofica dell'affare algerino.

Come alternativa al razionamento della carne si parla del sistema di fissare un giorno di magro alla settimana

Protesta polacca a Parigi per l'arrembaggio alla Wisla

Bourghiba denuncia la repressione francese in Algeria e riconosce le disinteressate offerte di aiuto dell'URSS

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — *L'ambasciatore polacco a Parigi sig. Gajewski ha consegnato quest'oggi al Qual d'Orsay una nota ufficiale di protesta del governo di Varsavia per l'arrembaggio subito da una nave da carico battente bandiera polacca da parte di tre unità da guerra francesi*

Nella loro forsennata e isterica caccia a tutto ciò che può sembrare minaccioso per la permanenza francese in Algeria, i comandi navali di Algeri e di Orano avevano infatti ordinato il blocco di una nave che il 3 febbraio, passato lo stretto di Gibilterra, faceva rotta per Casablanca.

In pieno Atlantico la «Wisla» — come accadde per il cargo jugoslavo «Slovenia» — veniva letteralmente assalita da tre cacciatorpediniere francesi e costretta a fermare i motori. Malgrado le proteste del comandante, un ufficiale e quattro marinai francesi salivano a bordo, perquisivano minutamente la nave e consentivano ad allontanarsi soltanto dopo aver constatato che le sue stive erano perfettamente vuote.

La «Wisla» infatti aveva scaricato carbone a Genova ed era diretta a Casablanca per caricare fosfati

Negli ambienti diplomatici francesi si è dovuto ammettere la obiettività dei fatti esposti dal comandante della nave polacca, e si deplora vivamente l'incidente, tanto più che la linea d'immersione del cargo indicava chiaramente che le sue stive erano vuote.

Ma due arrembaggi in un mese sono molti e la diplomazia francese teme soprattutto che questo nuovo atto di pirateria non rivolga contro la Francia l'opinione di tutti quei paesi che hanno interesse al rispetto delle libertà marittime.

Questo stato di cose — che denuncia un evidente aggravamento della psicosi bellica nei comandi francesi e il ripercuotersi su tutto il bacino mediterraneo della guerra d'Algeria — ha trovato una chiara illustrazione nel discorso settimanale del presidente della Repubblica tunisina.

«I responsabili francesi — ha detto Burghiba — credono o fingono di credere nel successo della loro politica di repressione ma una tale politica non può che condurre alla disfatta. La missione della Croce Rossa Internazionale in Algeria ha provato che intere regioni sfuggono ormai all'esercito francese e sono esclusivamente controllate dalle forze algerine».

Dopo aver accusato le autorità francesi di ghigliottinare in questi giorni numerosi patrioti algerini per provocare da parte del F.L.N. una reazione sui prigionieri francesi, Burghiba ha affrontato il delicato problema degli aiuti economici di cui la Tunisia ha urgente bisogno.

«Noi non possiamo — ha precisato Burghiba — sacrificare la nostra indipendenza, la nostra solidarietà con l'Algeria, solo per ottenere gli aiuti finanziari dalla Francia. L'Unione Sovietica ci offre un aiuto senza condizioni. Anche l'America deve tener conto di questa offensiva e risponderci al più presto».

Anche il F.L.N. ha denunciato, in un comunicato odierno, le esecuzioni ordinate in questi giorni dal governatorato d'Algeria mentre il delegato della Croce Rossa constatava l'ottimo trattamento riservato ai prigionieri francesi caduti nelle mani dei combattenti algerini.

«Il fronte di liberazione nazionale — dice il comunicato — si appella al re del Marocco e al presidente della Repubblica tunisina, affinché nel quadro della risoluzione delle Nazioni Unite, intervengano per risolvere questo doloroso problema».

I comandi francesi dal canto loro annunciano che in una settimana di operazioni di rastrellamento svolte dai paracadutisti sulla «linea del petrolio» al confine algero-tunisino, le forze dell'esercito di liberazione algerino hanno lasciato sul terreno 220 morti

AUGUSTO PANCALDI

246 spagnoli uccisi a Sidi Ifni dai guerriglieri

RABAT, 6. — Duecentoquarantasei militari spagnoli, di cui cinque ufficiali, uccisi, e soltanto cinque feriti da parte marocchina: tale è, secondo l'Alto comando dell'esercito di Liberazione del Sahara, il bilancio «degli sforzi spagnoli per rompere l'accerchiamento» di Sidi Ifni, il 31 gennaio e il 1° febbraio scorsi, durante i giorni in cui più forte è stato l'attacco dei guerriglieri contro le forze del morente colonialismo spagnolo.

Accordo di principio per l'adesione dello Yemen al nuovo stato arabo

L'annuncio è stato dato dal primo ministro yemenita - L'adesione avverrà in forma di unione federale

IL CAIRO, 6 — «Abbiamo raggiunto un accordo con i dirigenti egiziani sulle grandi linee della federazione del mio paese con la Repubblica araba unita»: così ha dichiarato, al termine di un colloquio con Nasser, il principe ereditario nonchè primo ministro e ministro degli esteri dello Yemen Seif El Islam El Badr. Il principe, come è noto, era giunto al Cairo ieri e dalla tribuna d'onore dell'Assemblea egiziana aveva assistito alla solenne seduta che ha sancito la nascita del nuovo stato arabo. In ambienti vicini alla delegazione yemenita si ritiene che la federazione dello Yemen con la «Repubblica araba unita» avverrà a tappe: si comincerà con l'intensificare gli scambi culturali ed economici per giungere poi ad una forma di associazione che deve essere ancora ben definita nel corso degli altri colloqui che il principe avrà con Nasser

Negli ambienti diplomatici del Cairo lo sviluppo dei negoziati viene seguito con grande interesse. La forma della federazione scelta dal re dello Yemen e dal presidente Nasser, infatti, porta un notevole elemento di chiarificazione in merito alla concezione delle tappe attraverso le quali si intenderebbe giungere, nel pensiero dei dirigenti del nuovo stato, all'unità della «Nazione araba». Se, come sembra ormai certo, lo Yemen si unirà in forma federale alla «Repubblica araba unita» è probabile che altri paesi ne seguano l'esempio venendo a cadere le preoccupazioni che l'unica forma possibile di adesione fosse quella della fusione in un unico stato.

I giornali del Cairo segnalano con rilievo l'attività del monarca saudita il quale ha inviato presso il sultano dello Yemen un proprio rappresentante allo scopo, si ritiene, di ottenere chiarimenti circa la federazione di questo paese con la «Repubblica araba unita». Nel contempo Ibn Saud è impegnato a Riad in una serie di colloqui con il principe ereditario di Maracco che si trova nella capitale per una visita ufficiale. L'agenzia ufficiale di stampa del governo turco, infine, ha diramato notizie di disordini che si sarebbero verificati in alcune regioni occidentali della Siria in seguito all'annuncio dell'unione con l'Egitto. E' difficile stabilire quanto tali notizie corrispondano alla verità e quanto invece facciano parte di un tentativo del governo turco di gettare discredito sul nuovo stato.

COLPO DI STATO IMPERIALISTA IN INDONESIA

Politicanti e ufficiali ribelli formano un governo controrivoluzionario a Sumatra

GIACARTA, 6 — Un gruppo di uomini politici legati direttamente all'imperialismo olandese e di colonnelli, fra i quali figurano gli ufficiali già espulsi dai ruoli dell'esercito dal governo centrale di Giacarta, hanno sferrato oggi un nuovo colpo contro la Repubblica Indonesiana. Il colonnello Achmad Hussein, che già diresse due anni orsono la «rivolta di Sumatra», parlando oggi alla radio di Bukittinghi a Sumatra centrale ha dichiarato che nell'isola è stato costituito un governo indipendente da quello di Giava e che lo stesso governo ha proclamato una cosiddetta «libera repubblica indonesiana». Sembra così assumere uno sviluppo drammatico e quanto mai imprevedibile la crisi nella quale l'Indonesia si dibatte ormai da anni, presa costantemente di mira dagli attacchi dell'imperialismo olandese, britannico e americano.

La notizia della formazione del governo di Sumatra è stata data nella tarda serata. Una conferma se ne è poi avuta anche a Tokio, dove si trovano da giorni, esponenti della reazione indonesiana, giunti in Giappone in occasione della visita del presidente Sukarno. E' stato infatti nel corso della sua visita a Tokio che il presidente indonesiano sarebbe stato avvicinato da esponenti dei militari e dei partiti imperialisti, i quali avrebbero posto l'altro giorno al presidente l'ultimatum dell'allontanamento dal governo di tutti gli elementi comunisti o filocomunisti.

Nessuna notizia precisa ed ufficiale si ha sulle reazioni che la formazione del governo filoimperialista a Sumatra ha avuto presso gli ambienti del governo di Giava. Da Tokio però, voci non confermate informano che il presidente Sukarno entrerebbe in contatto con i rappresentanti dissidenti convenuti in Giappone.

Frattanto il Parlamento indonesiano ha approvato con 93 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonesia-URSS per un credito sovietico alla Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari. I nazionalisti, i comunisti e il partito «Nadatul Ulama» hanno votato a favore; hanno votato contro i membri del partito confessionale musulmano «Masjumi»; i protestanti «Parkindo» e il partito cattolico si sono astenuti.

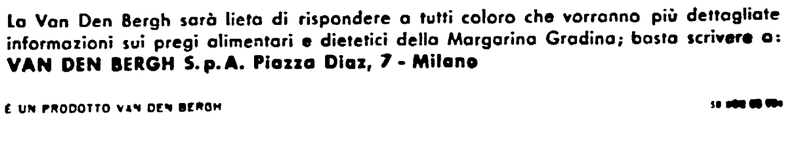
Il Parlamento approva il credito sovietico

GIACARTA, 6. — Il Parlamento indonesiano ha approvato con 95 voti favorevoli e 18 contrari una legge che ratifica l'accordo Indonesia-URSS per un credito sovietico all'Indonesia ammontante a ben 100 milioni di dollari.

che cos'è la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica nel nostro paese è senza dubbio l'olivo. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricco di potere energetico. L'arachide, o nocciolina americana, il cui consumo come frutta secca è assai diffuso, dà un olio fine, e particolarmente nutriente. La margarina Gradina trae così i preziosi oli vegetali di cui è composta da piante che crescono con facilità ed abbondanza, ed è per questo che Gradina può essere posta sul mercato ad un prezzo veramente conveniente.

PALMA COCCO ARACHIDE SESAMO



LA MARGARINA GRADINA TRAE DA QUESTE PIANTE I RICCHI OLI VEGETALI DI CUI È COMPOSTA.

MARGARINA Gradina

ELEVATO POTERE ENERGETICO E ALIMENTARE

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE

I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato nella produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della Margarina Gradina; basta scrivere a: VAN DEN BERGH S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano

È UN PRODOTTO VAN DEN BERGH